L'Artaserse

Atto Primo.

BIBLIOTECA MUSICALE
"CESARE"

17

L' Artaserse

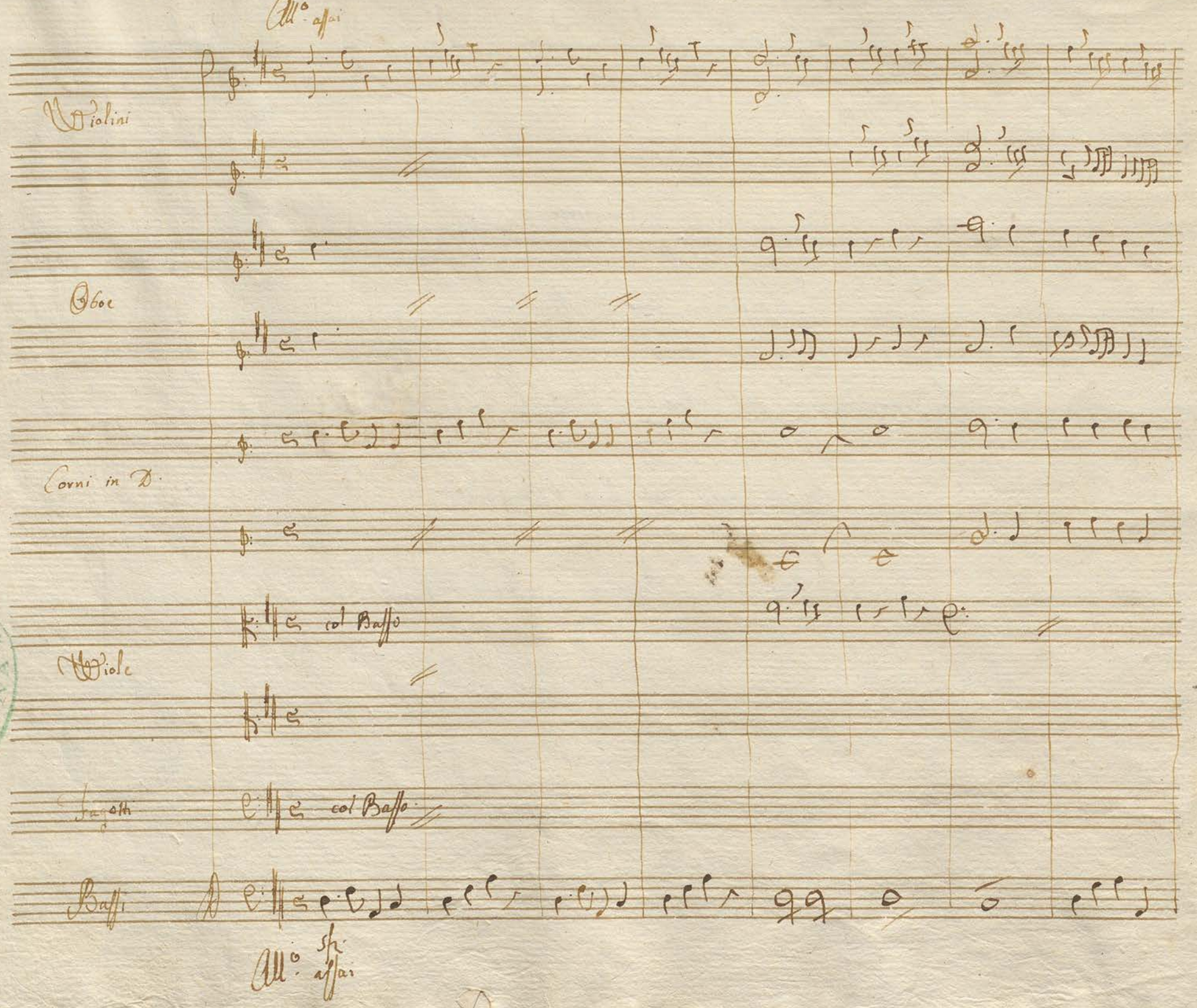
Dramma per Musica

Da rappresentarsi nel Nobilissimo Teatro nuovo di Padova

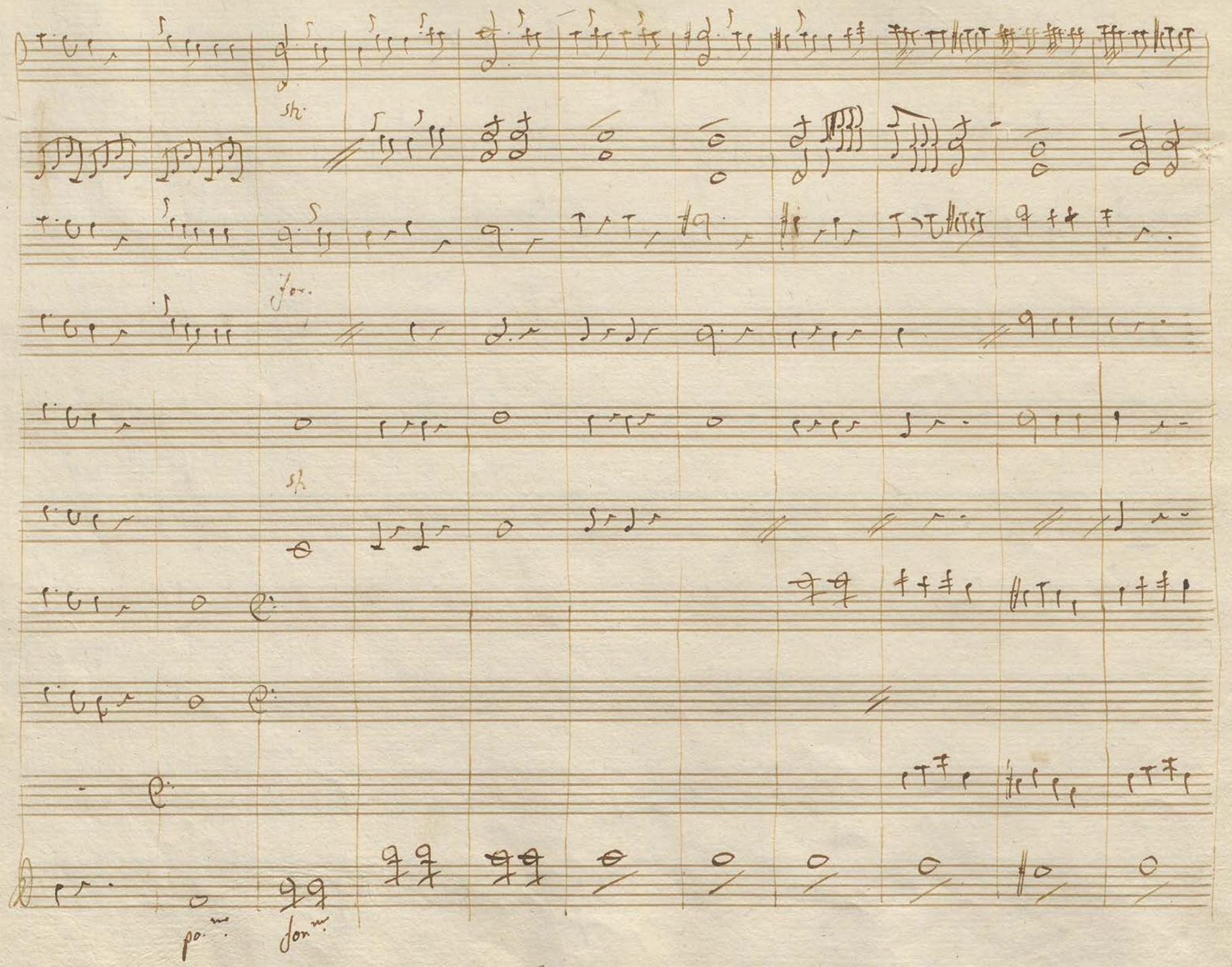
Per la fiera del Santo l'Anno 1787

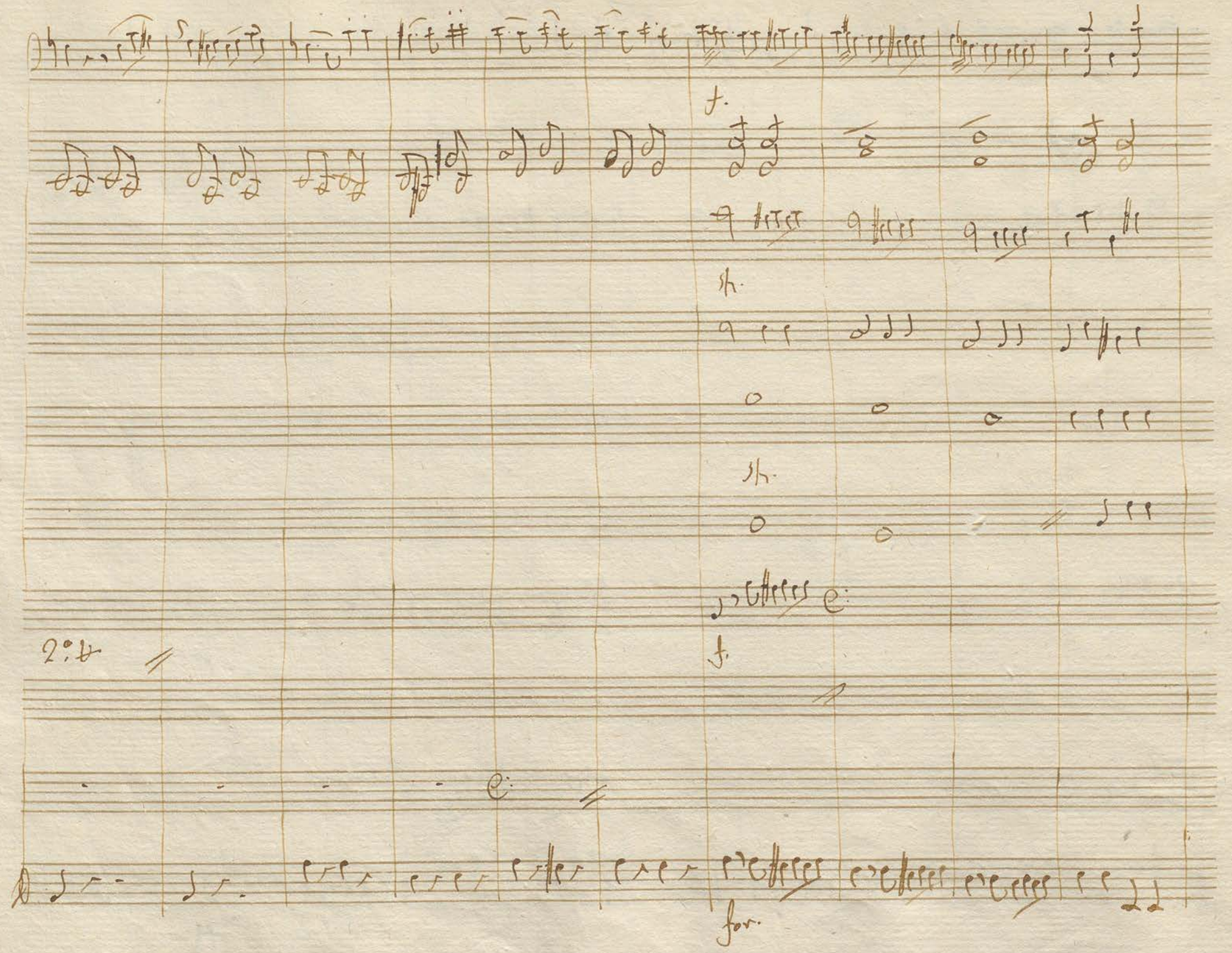
Di Francesco Bianchi Cremonese

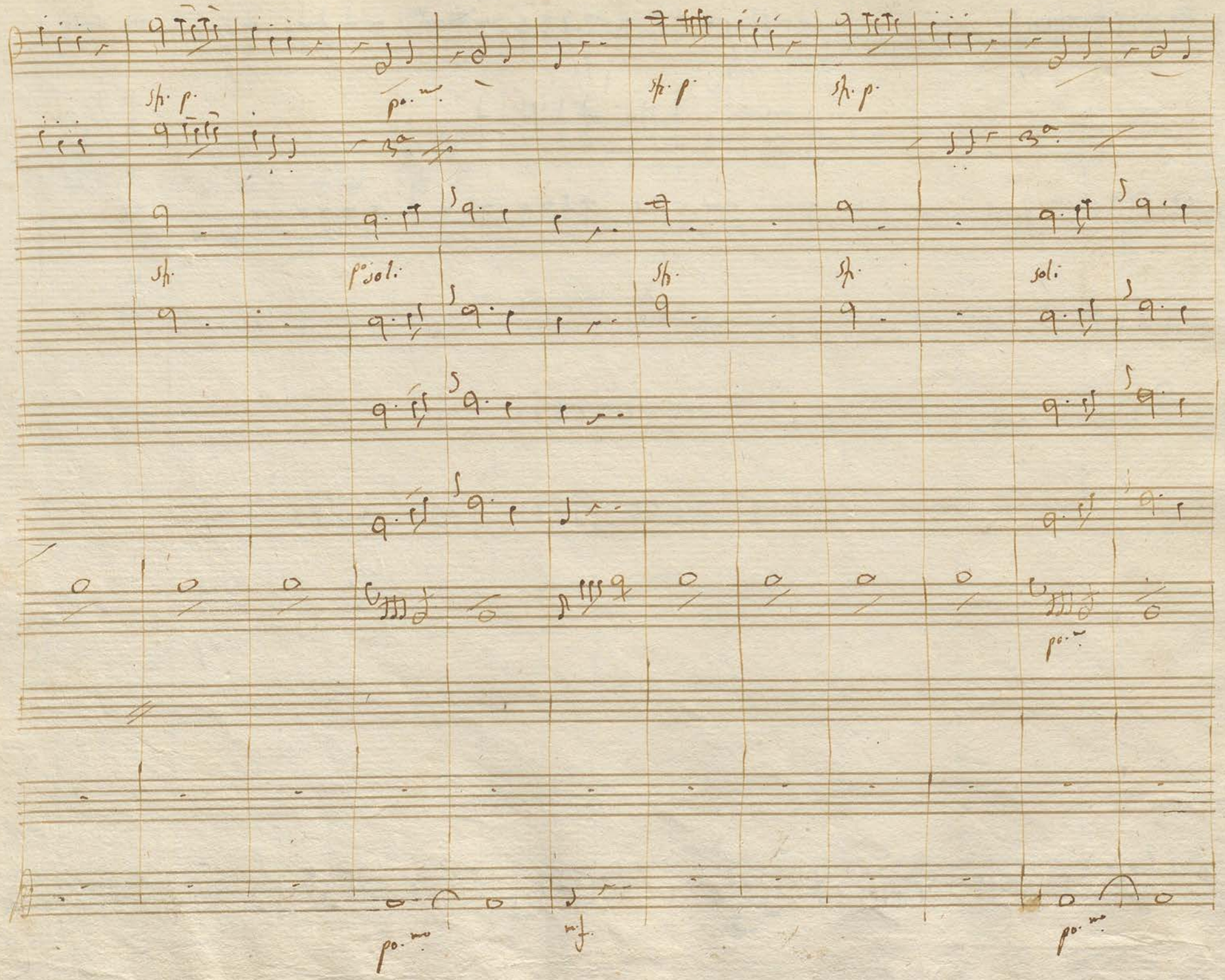
BIBLIOTECA CIVICO MUSICALE PADOVA CESARE POLLINI

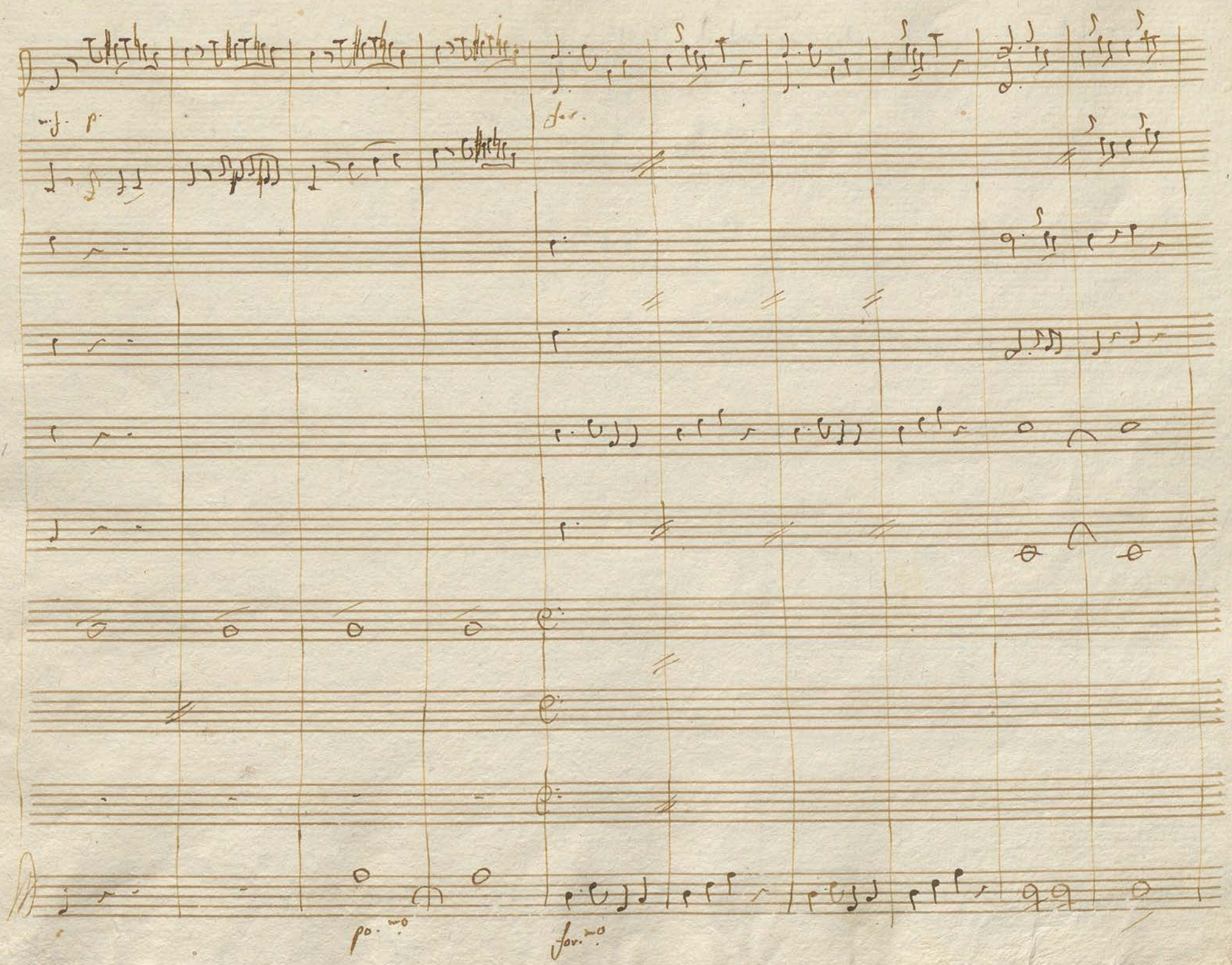


TEATRO VERDI
PADOVA

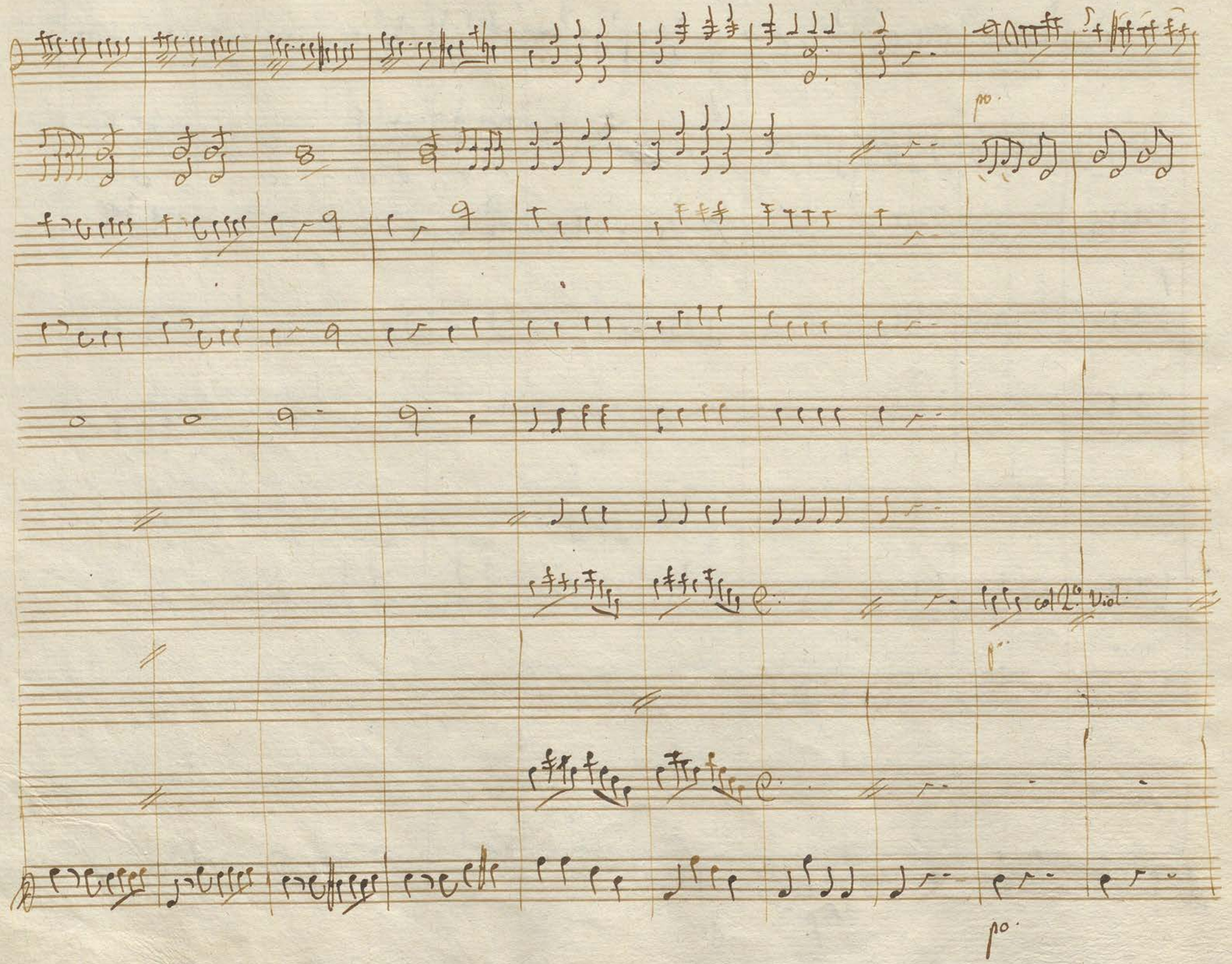

sh
for.
sh
po.mo
for.mo

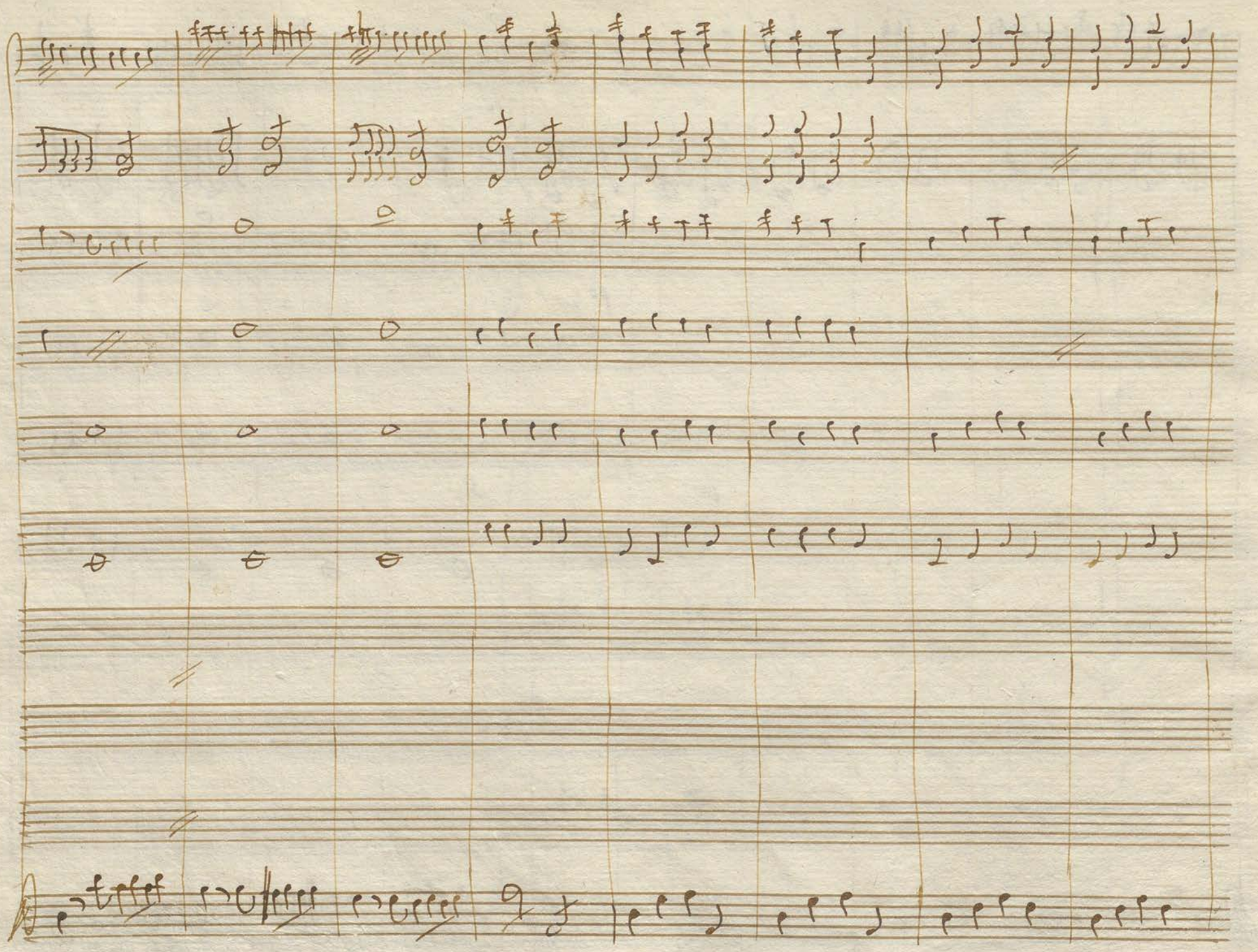

f.
sh.
sh.
f.
2:
for.


Sh. p.
p. m.
Sh. p.
Sh. p.
Sh.
p. sol.
Sh.
Sh.
sol.
p. m.
p. m.
m. f.
p. m.


m.f. p.
for.
po.mo
for.mo

p. mo


po.
col 2.o Viol.
po.
po.



Atto Primo ~ Scena Prima

Mandane ed Arbace

Arb: Addio.

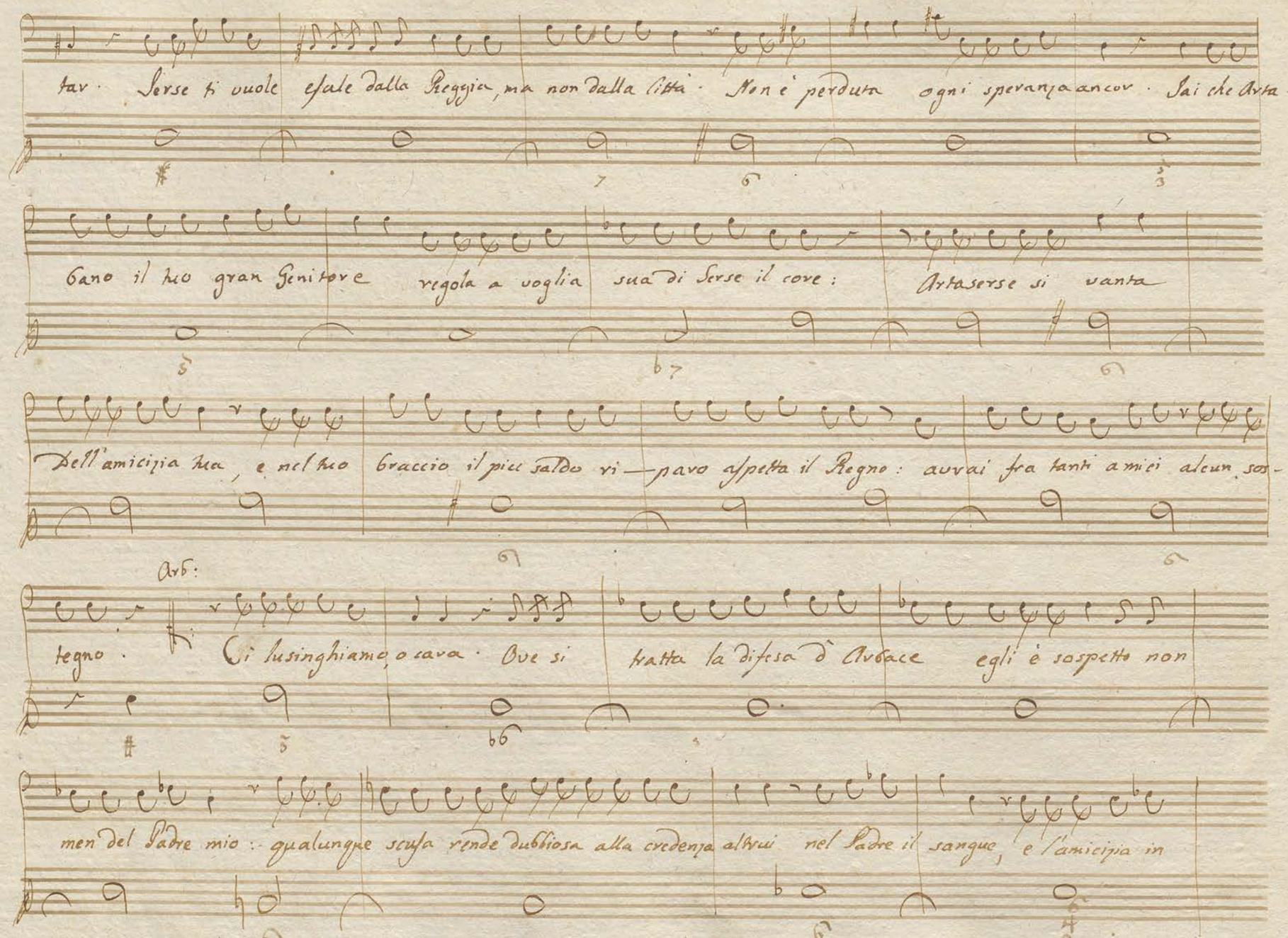
Man: Sentimi, Arbace.

Arb: Ah che l'aurora, adorata Mandane è gia vicina:

e se mai note a Serse fosse, ch'io venni in questa reggia ad onta del barbaro suo cenno, in mia di-

fesa a me non baste- rebbe un trasporto d'amor, che mi consiglia., non basterebbe a te d'essergli

Man: figlia. Saggio è il timor. Questo Real soggiorno periglioso è per te. Ma poi di Susa fra le mura ri-


tav. Serse ti vuole esule dalla Reggia, ma non dalla città. Non è perduta ogni speranza ancor. Sai che Arta-
bano il tuo gran Genitore regola a voglia sua di Serse il core: Artaserse si vanta
dell'amicizia tua, e nel tuo braccio il più saldo ri—paro aspetta il Regno: auvai fra tanti amici alcun sos-
Arb:
tegno. Ci lusinghiamo, o cara. Ove si tratta la difesa d'Arbace egli è sospetto non
men del Padre mio: qualunque scusa rende dubbiosa alla credenza altrui nel Padre il sangue, e l'amicizia in

lui. l'altra turba incostante manca de' falsi amici allor che manca il favor del Monarca. Oh quanti

sguardi, che mirai rispet— tosi or soffro alteri! Onde si lusinghiam, e in van tu speri. Giache il nascer Vas—

sallo colpevole mi fà voglio, ben mio, voglio morire, o meritarti. Ad— dio. Mun: Cru—

del! come hai costanza di lasciarmi così? Arb: Non sono, o cara, il crudel non son io. Serse è il Ti—

ranno; l'ingiusto è il Padre tuo. Man: Di qualche scusa egli è degno però, quando ti niegá le richieste mie

Arb:

Nozze · Il grado.... Il Mondo.... la distanza fra noi.... Senza oltraggiarmi potea negarti a me · Se in queste

vene non scorre un reggio sangue, ebbi valore di ser- Carlo al suo figlio · I suoi produca, non i merti degl'

Avi · Il nascer grande è caso, e non virtù, che se ragione regolasse i Natali, è desse i

Regni solo a colui, che è di regnar capace, forse Arbace era Serse, e Serse Arbace · Con più vis-

Man:

petto in faccia a chi t'adora parlar del Genitor Ma quando sotto un'ingiuria sì grande, e che mè

Arb:

Man:

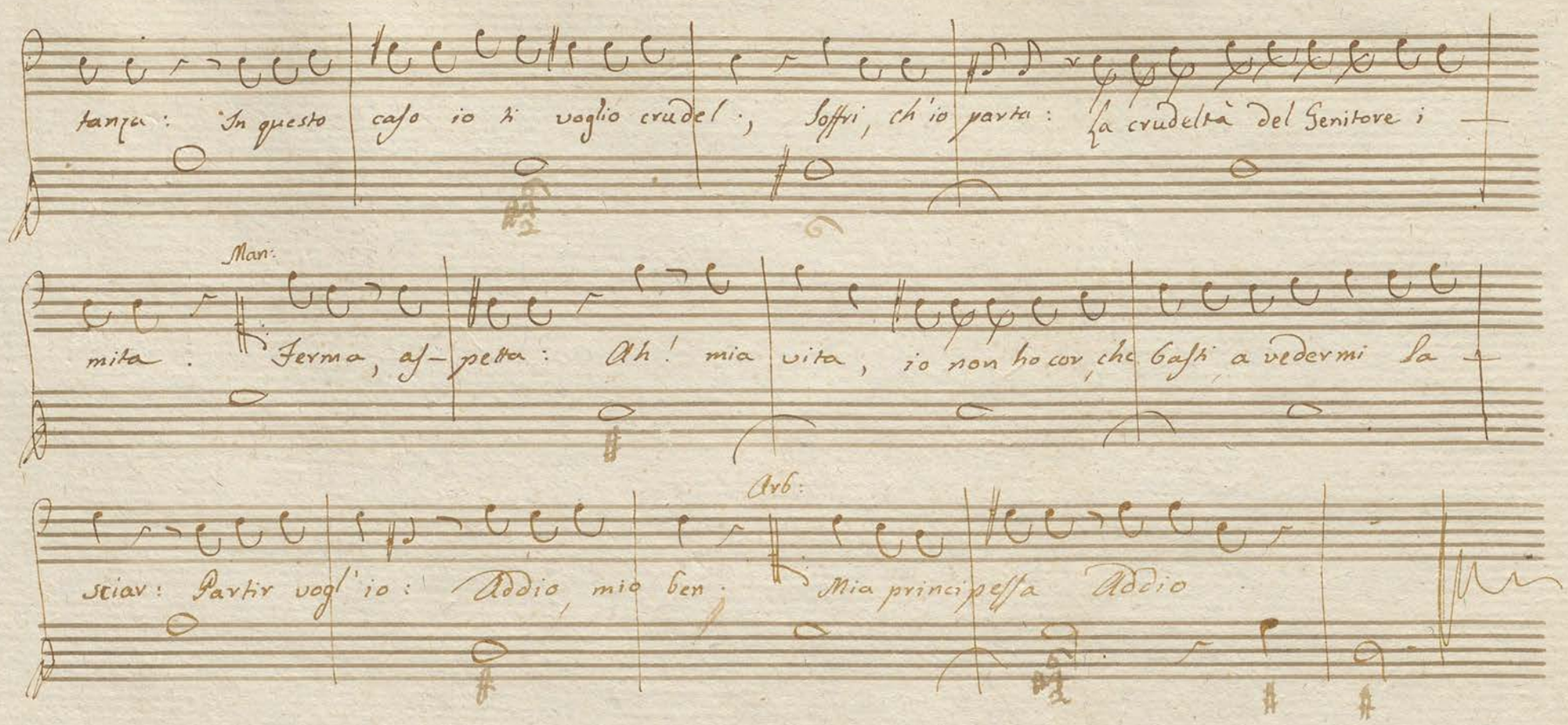
tolta la libertà d'un'innocente affetto, se non fo che lagnarmi ho gran rispetto. Perdonami: io co-

mincio a dubitar dell'amor tuo. Tant'ira mi desta a maraviglia. Non spero, che il tuo core o-

diando il Genitore ami la figlia. Arb: Ma quest'odio, o Mandane, è argomento d'amor: troppo mi

sdegno, perche troppo t'adoro, e perche penso che costretto a lasciarti forse mai più ti rivedrò., che

questa forse è l'ultima volta .... Oh Dio! tu piangi? Ah non pianger, ben mio, senza quel pianto son debole abbas-



Segue Duettino

Atto Imo

1.

Principessa Addio

And.o sostenuto

Duettino

Violini

Oboè

Corni in A.

Viole

Mandane

Conservati fedele:

Arbace

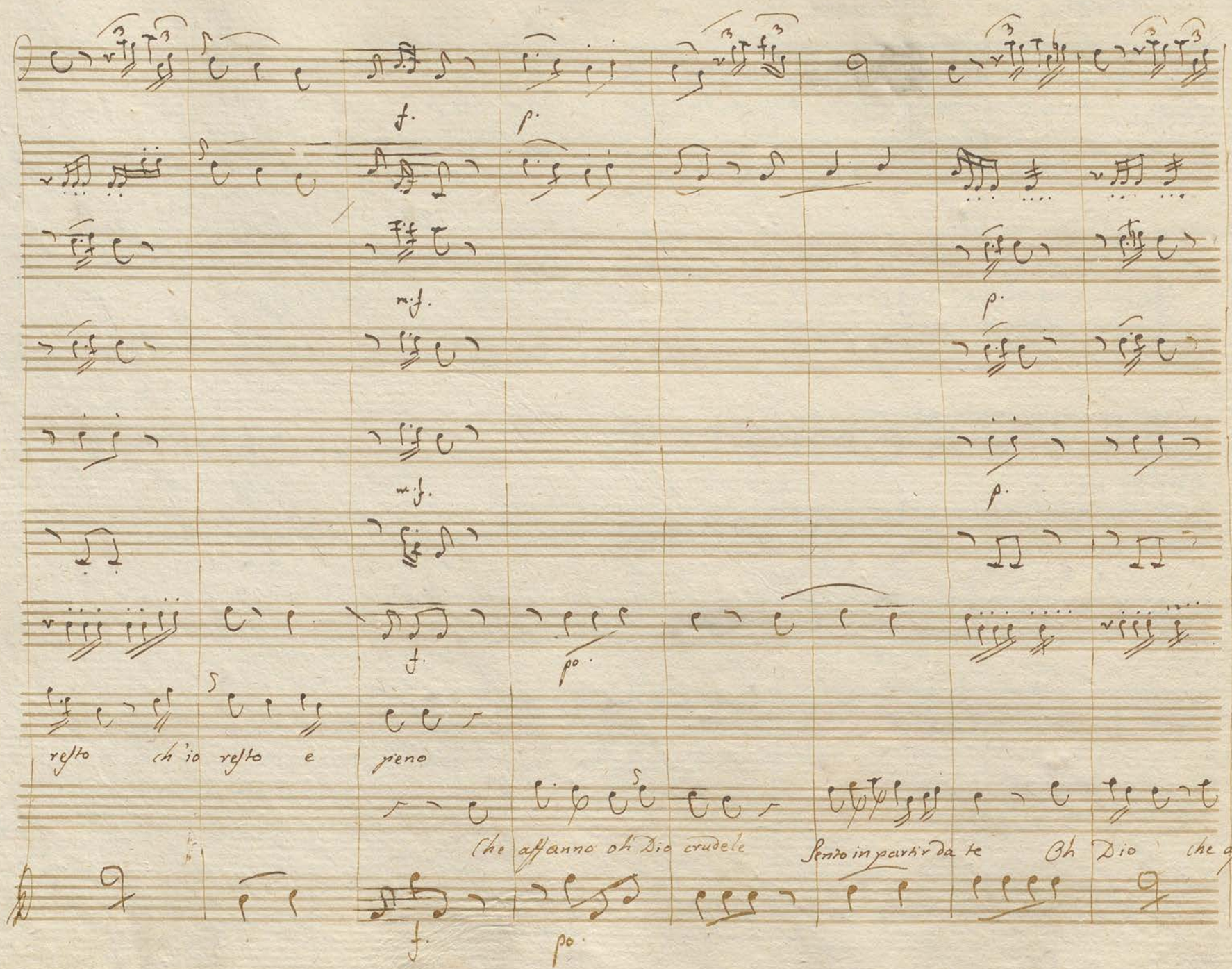
Pensa ch'io resto, e peno

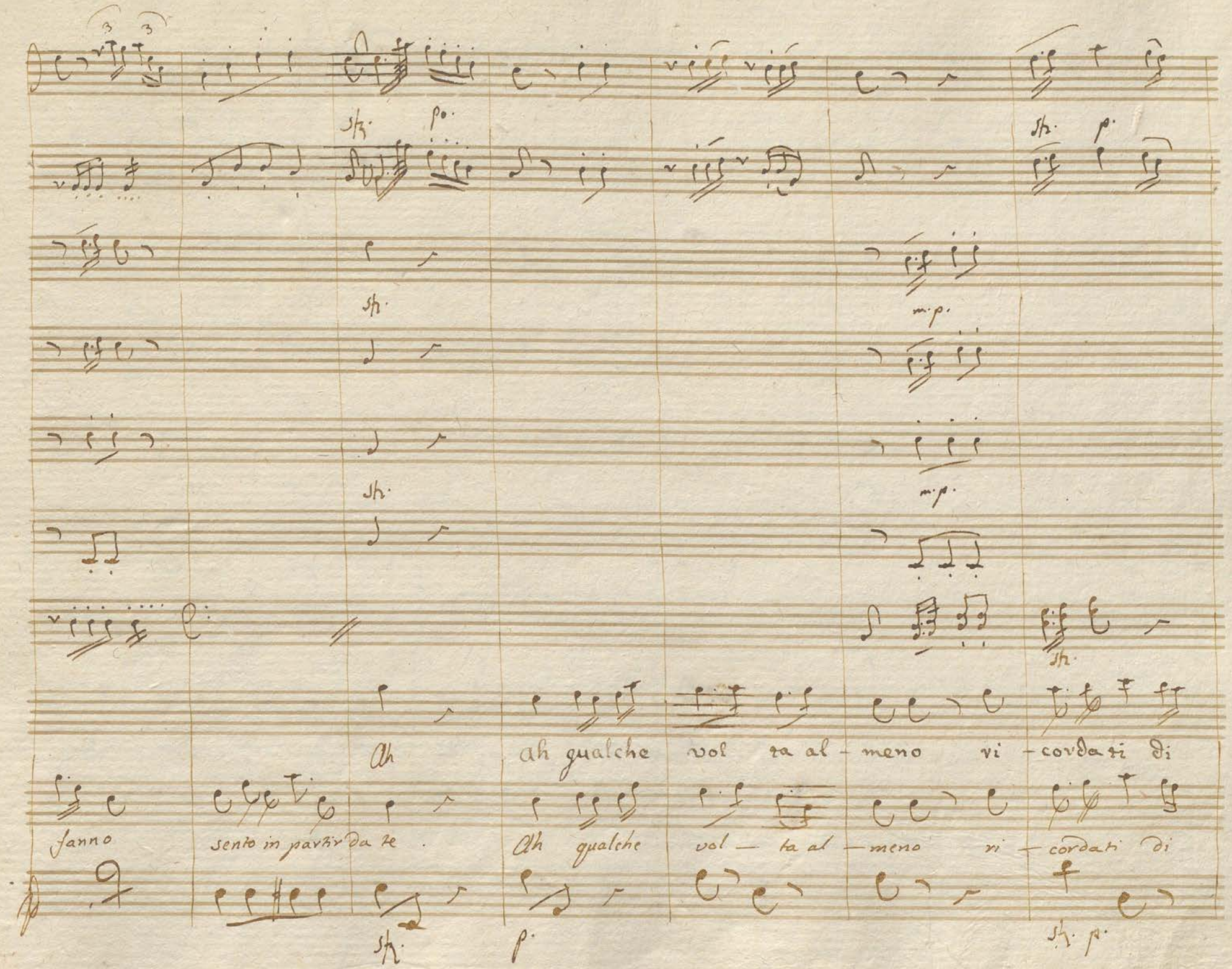
Pensa ch'io

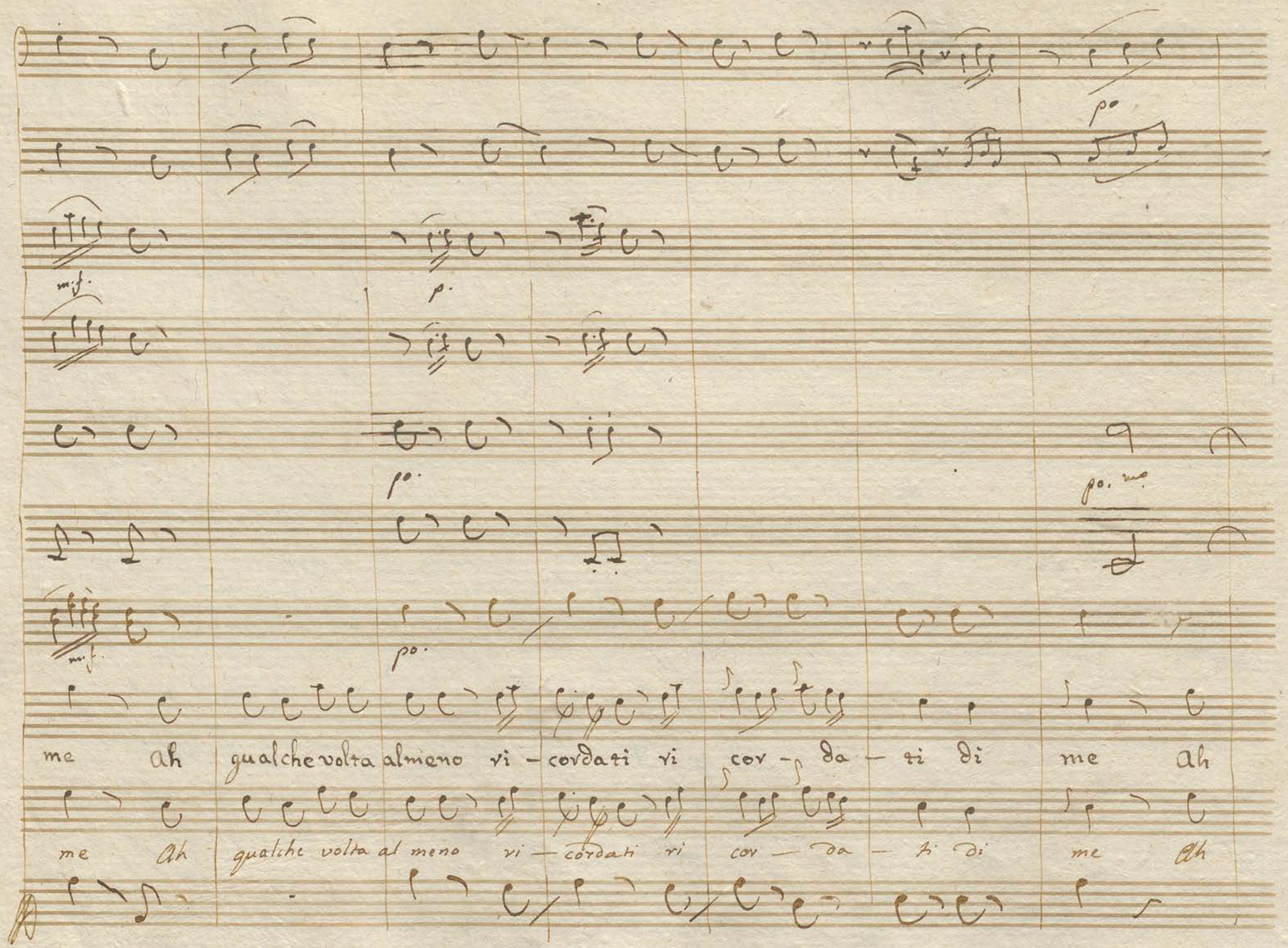
Bassi

And.o sostenuto.

TEATRO VERDI PADOVA


f.
p.
m.f.
m.f.
p.
f.
p.
resto ch'io resto e pieno
Che affanno oh Dio crudele
Sento in partir da te Oh Dio che af-
f.
p.


Ah ah qualche vol ta al - meno ri - cordati di
fanno sento in partir da te . Ah qualche vol — ta al — meno ri — cordati di


me ah gualche volta almeno vi – cordati vi cov – da – ti di me ah
me ah gualche volta al meno vi – cordati vi cov – da – ti di me ah

cresc. sfz. p. cresc. mf. p.

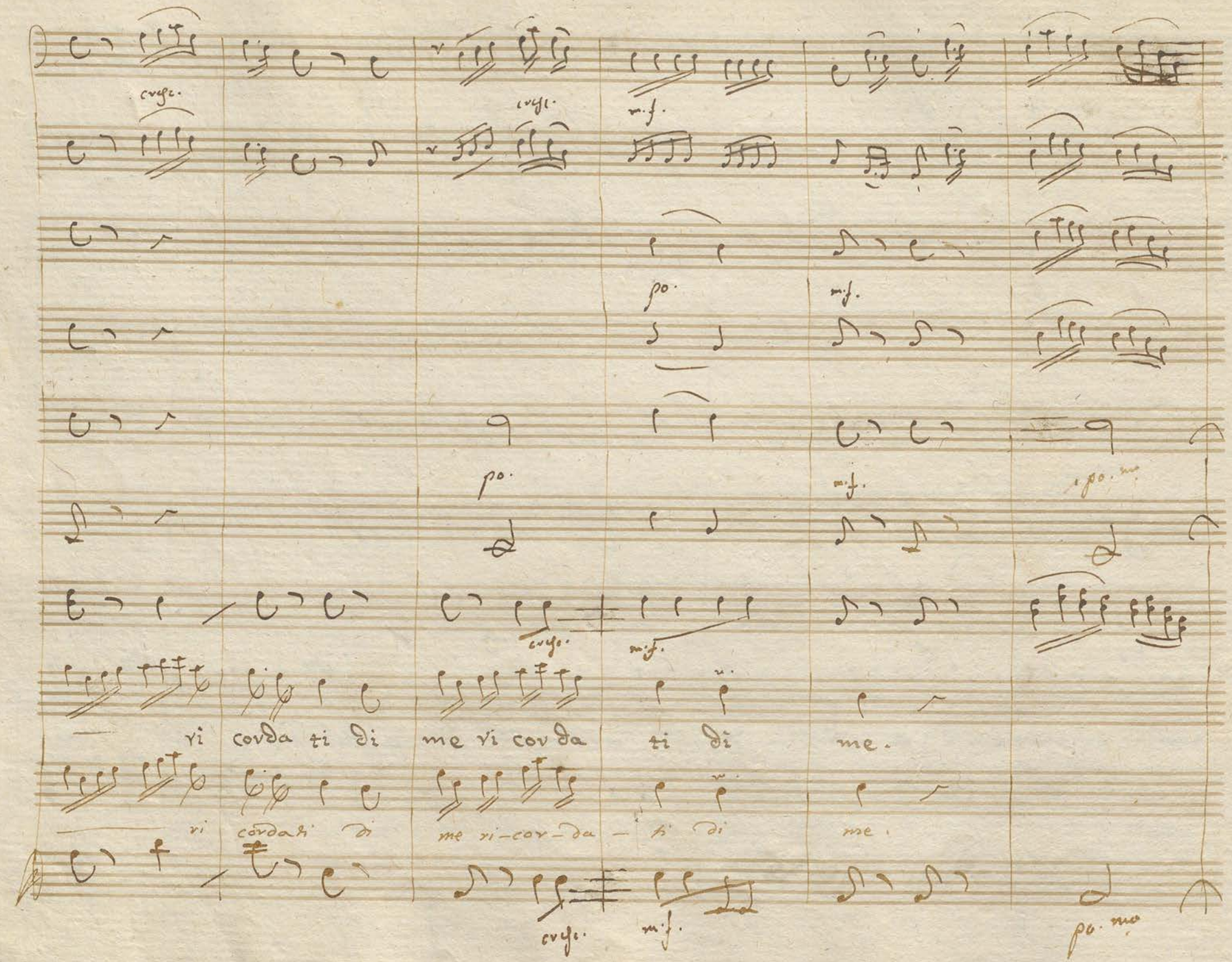
p. f. p.

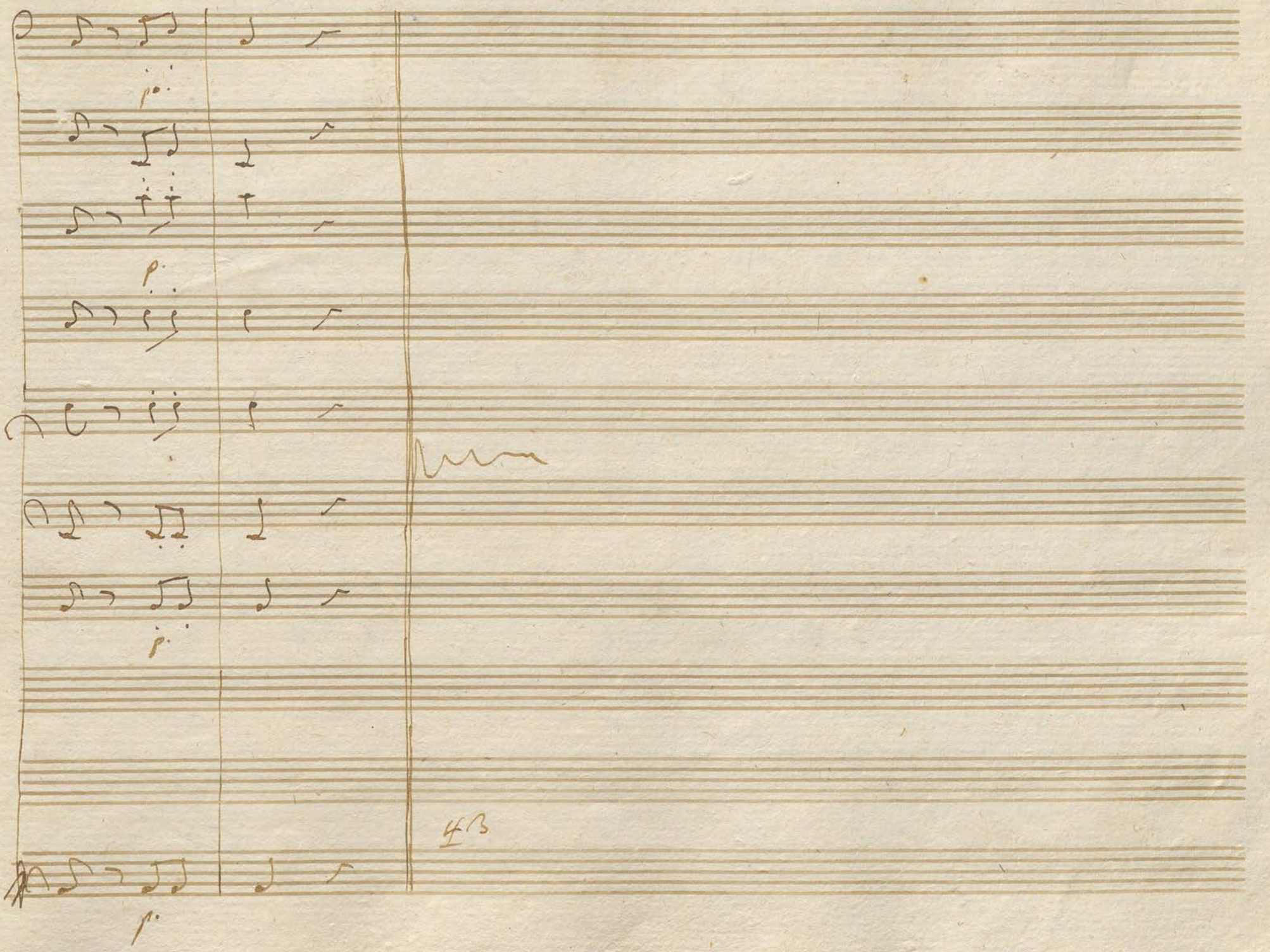
mf. sfz. p. cresc. mf. p.

gualche volta almeno vi cordati vi cor — da ti di me — — —

gualche volta almeno vi cordati vi cor — da — ti di me — — —

sfz. p. cresc. mf. p.


cresc.
cresc.
m.f.
po.
m.f.
po.
m.f.
po. m.
cresc.
m.f.
ri corda ti di me ri corda ti di me.
ri cordati di me ri-cor-da ti di me.
cresc.
m.f.
po. m.


p
p
p
p
4B

Atto Primo Scena Seconda

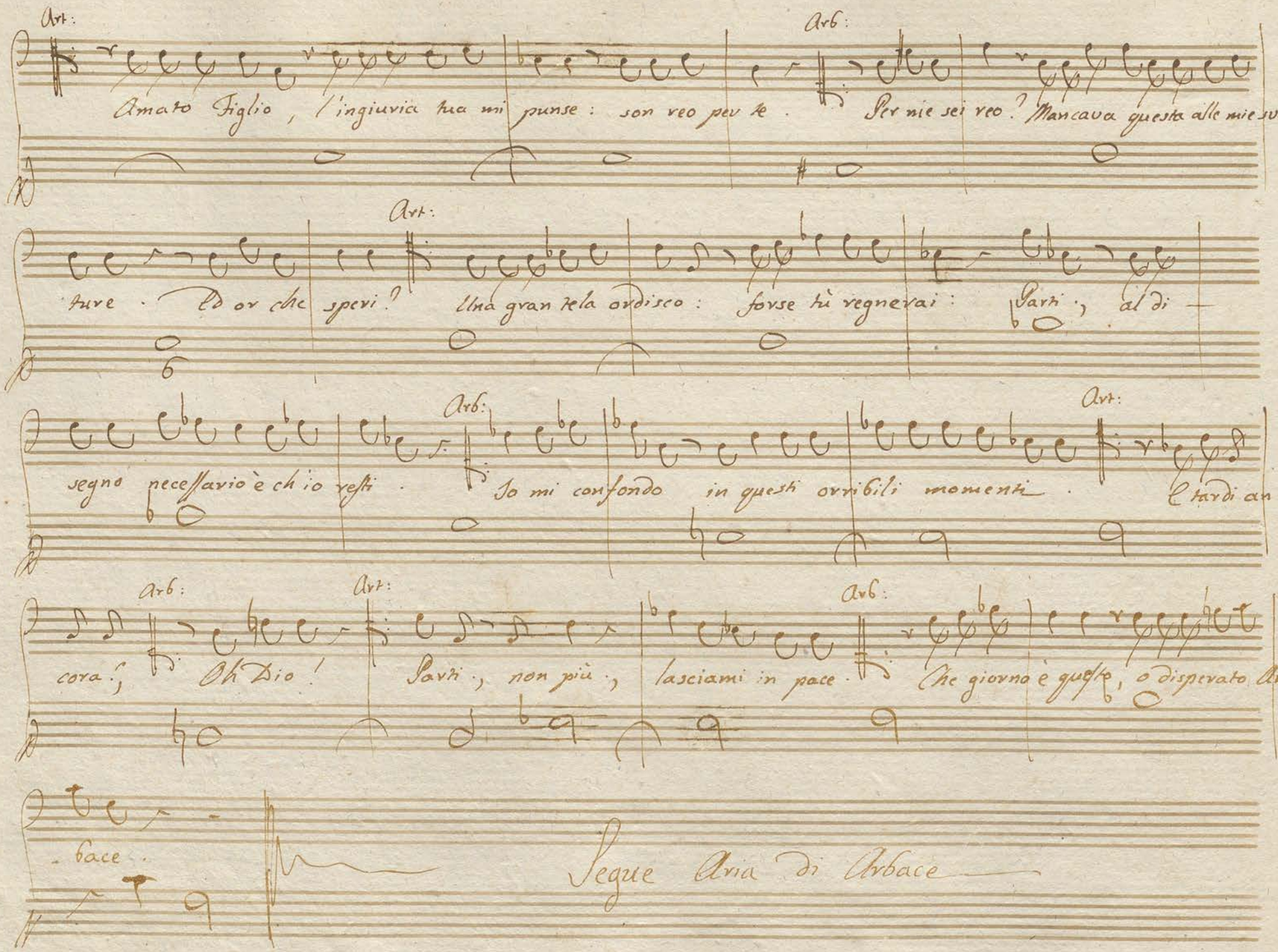
Arbace poi Artabano

Arb: Oh comando! Oh partenza! Oh momento crudel che mi divide da colei, per cui

vivo, e non m'uccide! Art: Figlio, Ar-bace. Arb: Signor. Art: Dammi il tuo ferro. Arb: Eccolo. Art: prendi il

mio. Arb: fuggi, nascondi quel sangue ad ogni sguardo. Oh Dei! Qual seno questo sangue ver-

Art: sò! Sei vendicato: Serse morì per questa man. Arb: Che dici! che sento! Che facesti?


Art:
Amato Figlio, l'ingiuria tua mi punse: son reo per te.
Arb:
Per me sei reo? Mancava questa alle mie sven-
Art:
ture. Ed or che speri? Una gran tela ordisco: forse tu regnerai:
Parti, al di-
segno necessario è ch'io resti.
Arb:
Io mi confondo in questi orribili momenti.
Art:
E tardi an-
Arb:
cora; Oh Dio!
Art:
Parti, non più,
lasciami in pace.
Arb:
Che giorno è queste, o disperato Ar-
bace.
Segue Aria di Arbace

a. S.
J.

Disperato Arbace

All.o Vivace.

Violini

m.po.

cresc.

rinf.

Oboè

Corni in B.fa

Viole

m.p

cresc.

rinf.

Fagotto

Arbace

Basso

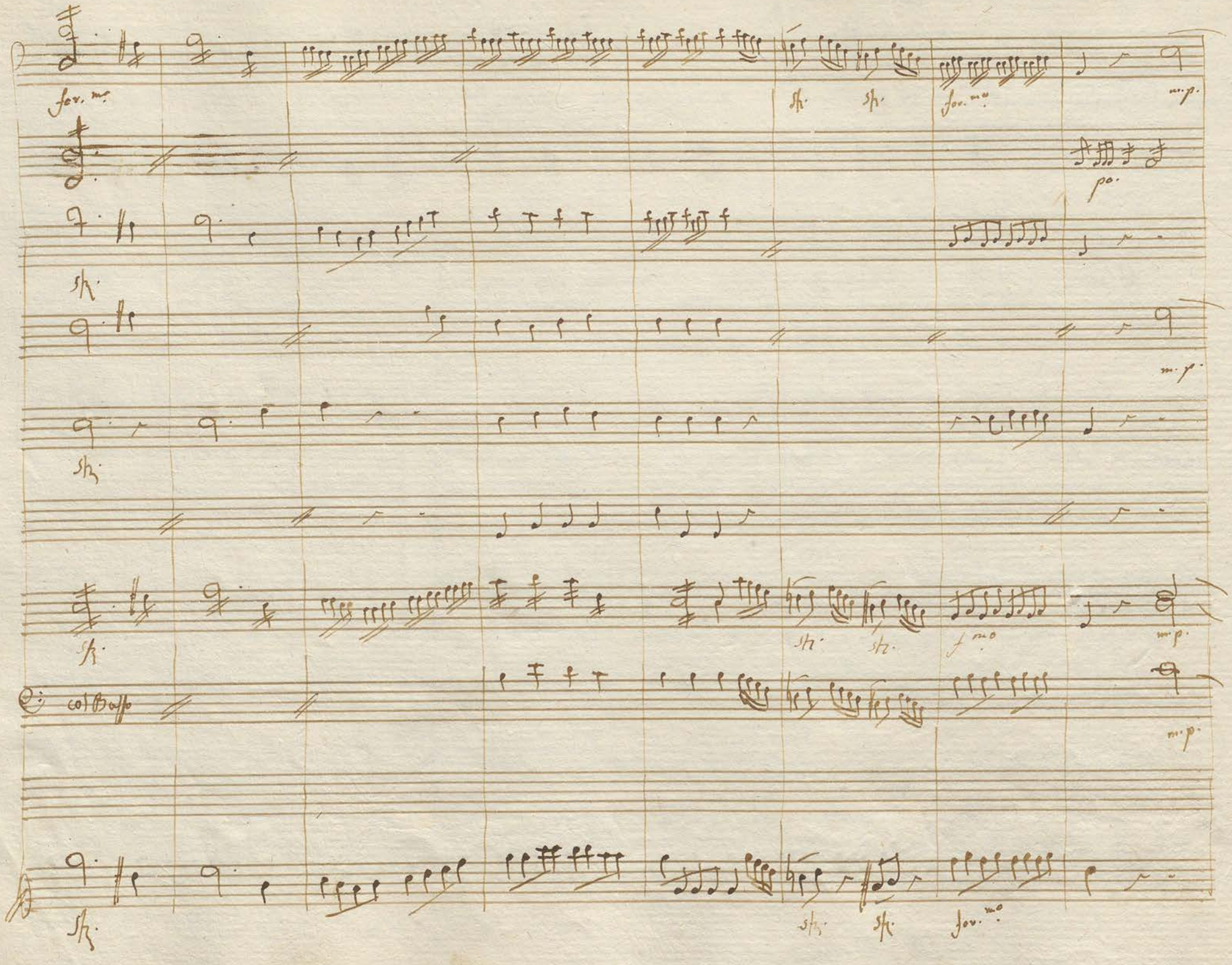
fp

Po.

All.o Vivace

cresc.

rinf.


for.mo
sh.
sh.
for.mo
m.p.
p.
sh.
m.p.
sh.
sh.
col Basso
sh.
sh.
for.mo
m.p.
m.p.
sh.
sh.
sh.
for.mo

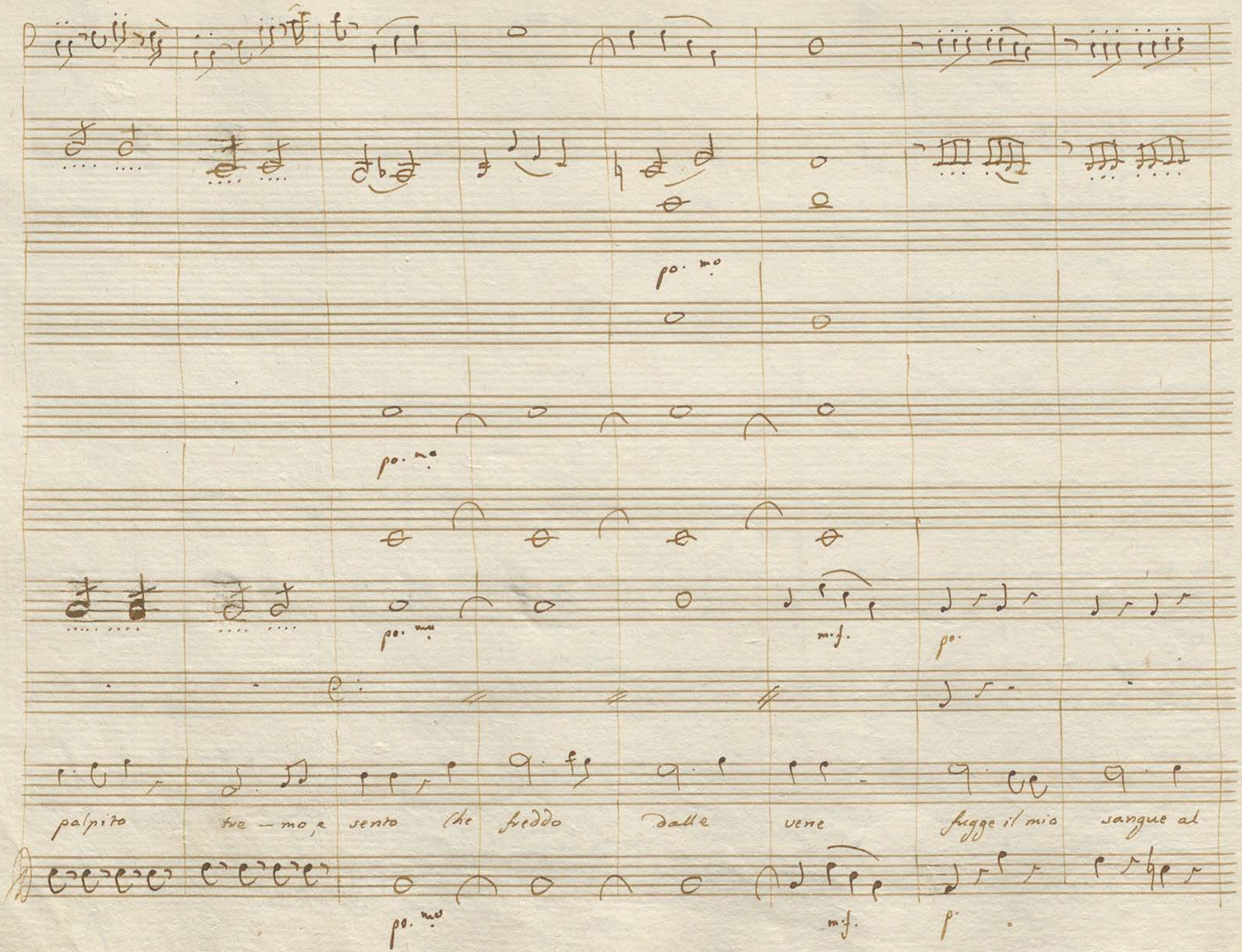
p.

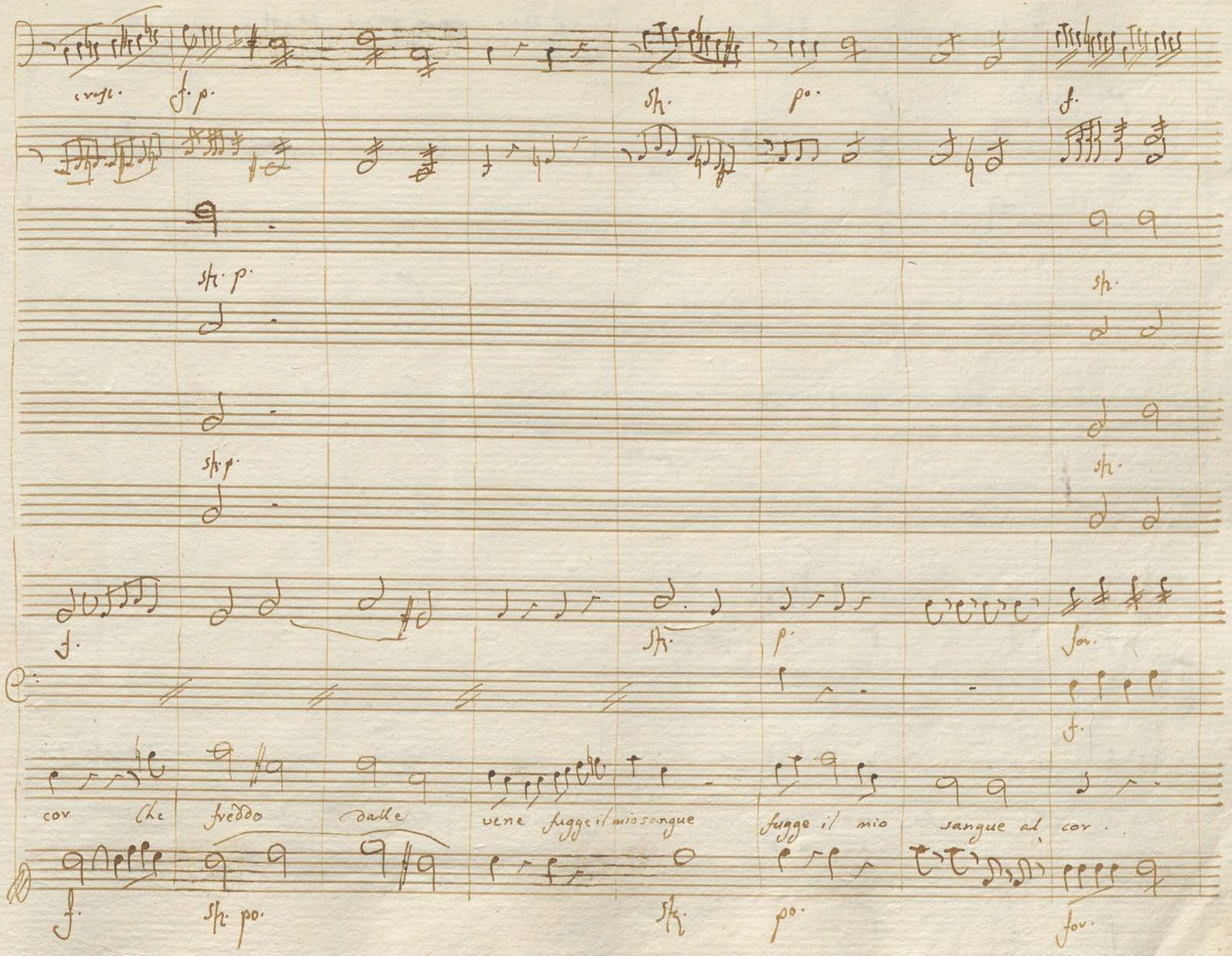
f

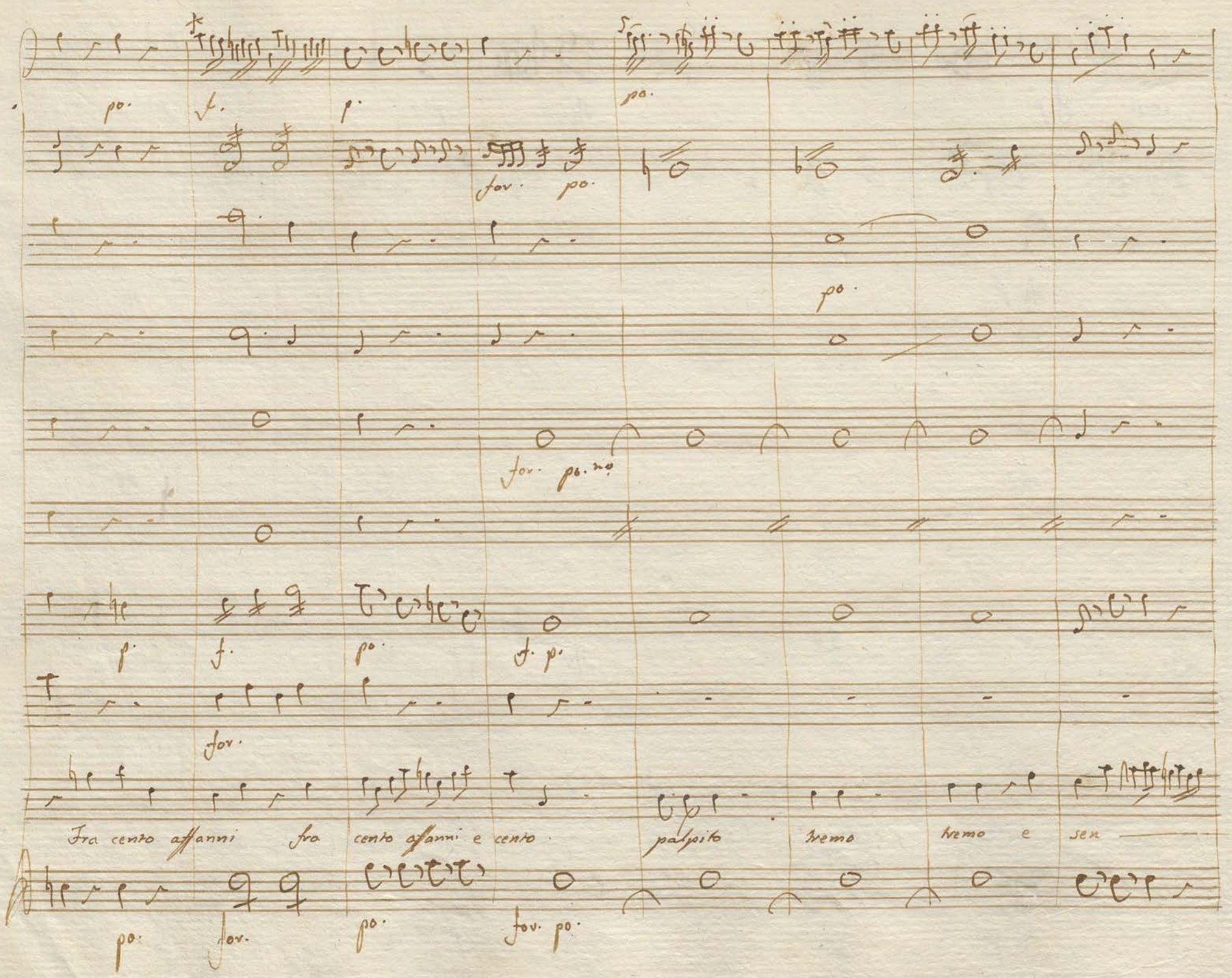
p.

p.

Fra cento af — fanni e cento palpito tremo fra cento affanni


p. mo
p. mo
p. mo
m.f.
p.
palpito
tre — mo, e
sento
che
freddo
dalle
vene
fugge il mio
sangue al
p. mo
m.f.
p.


cresc.
f. p.
sfz.
po.
f.
sfz. p.
sfz.
sfz. p.
sfz.
f.
sfz.
p.
for.
f.
cor che freddo dalle vene fugge il mio sangue fugge il mio sangue al cor.
f.
sfz. po.
sfz.
po.
for.


Fra cento affanni fra cento affanni e cento palpito tremo tremo e sen

for.

po.

po.mo

f.

f.

f.

po.

f.

po.mo

to Che freddo dalle ve — ne

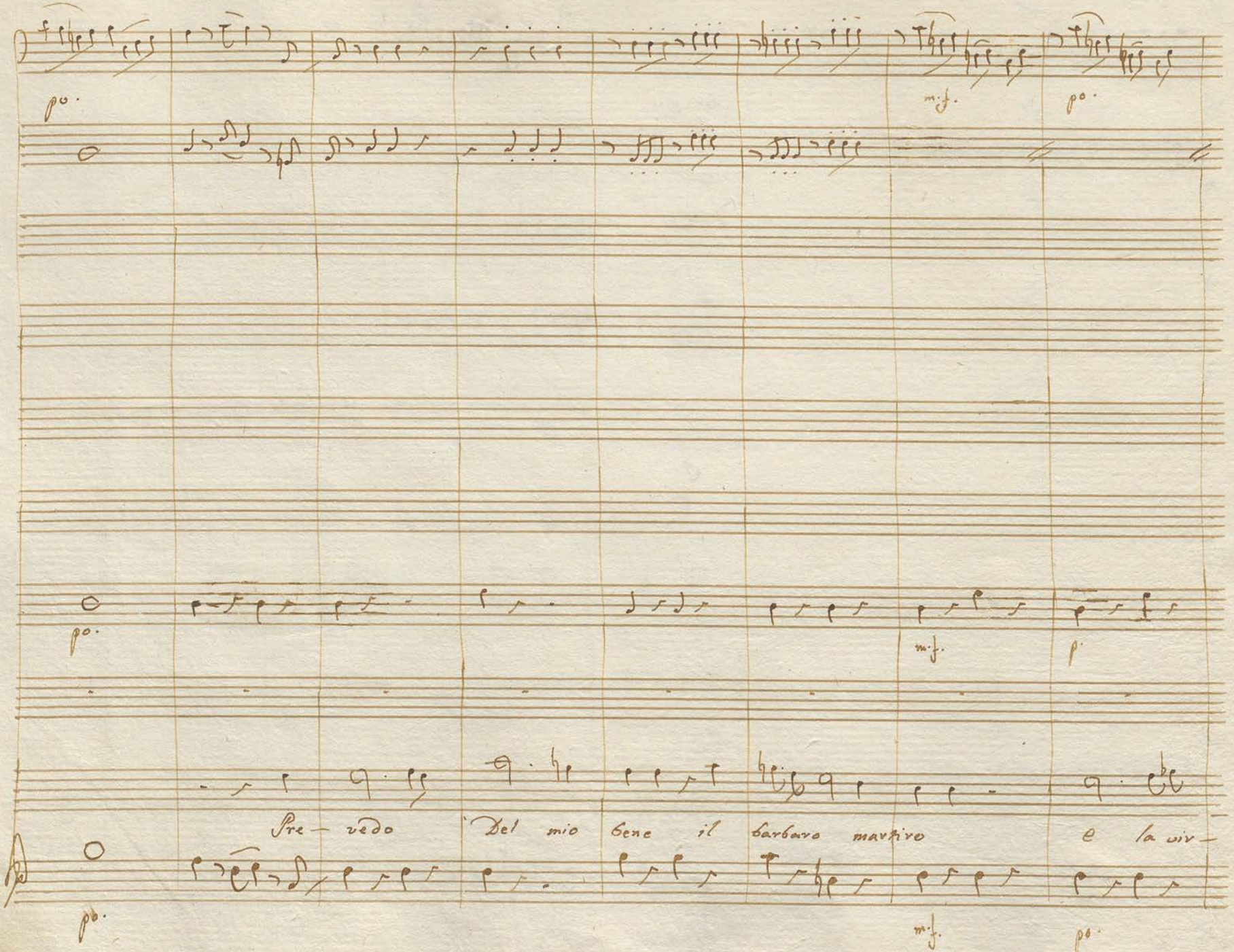
for.

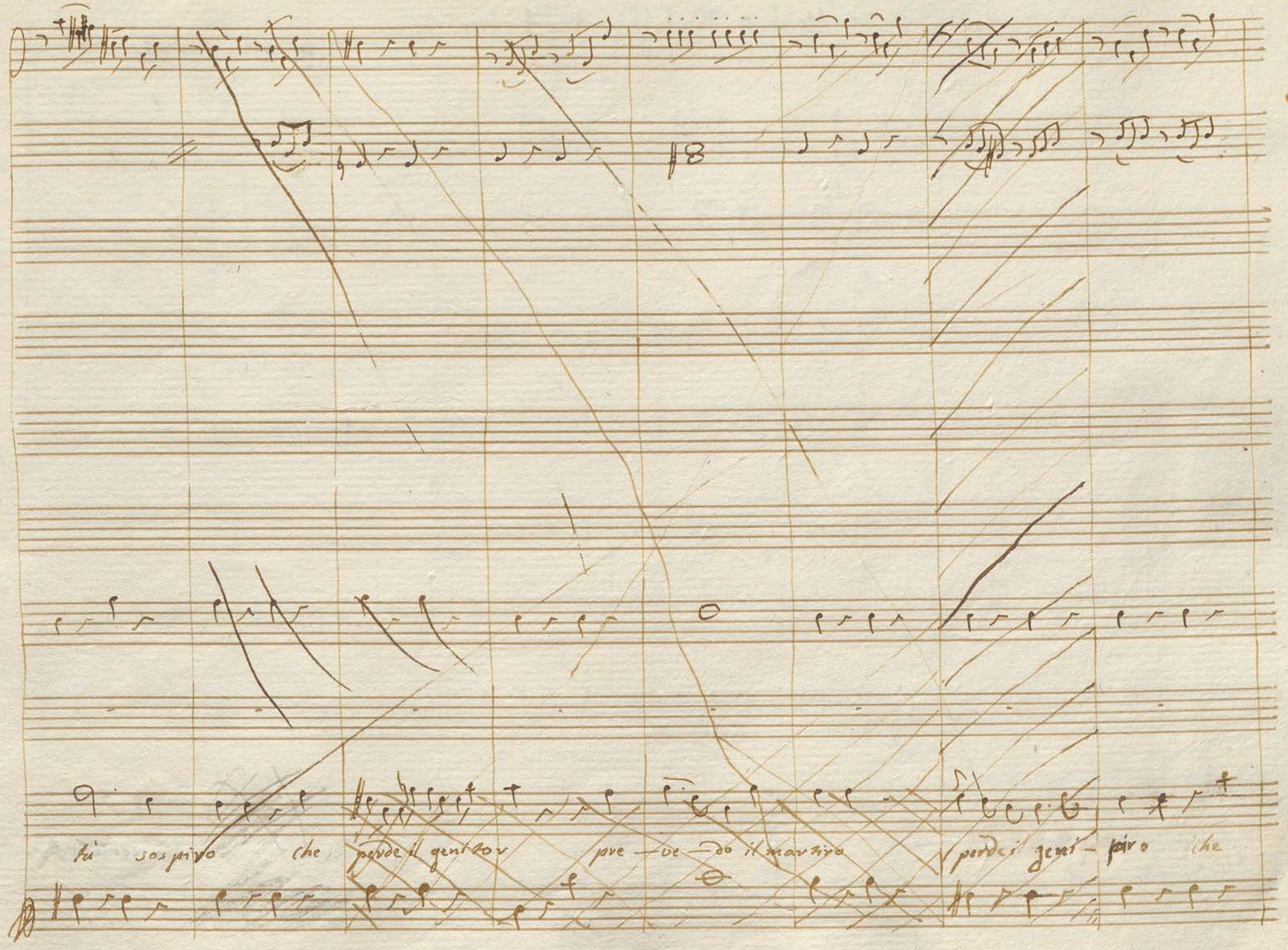
po.

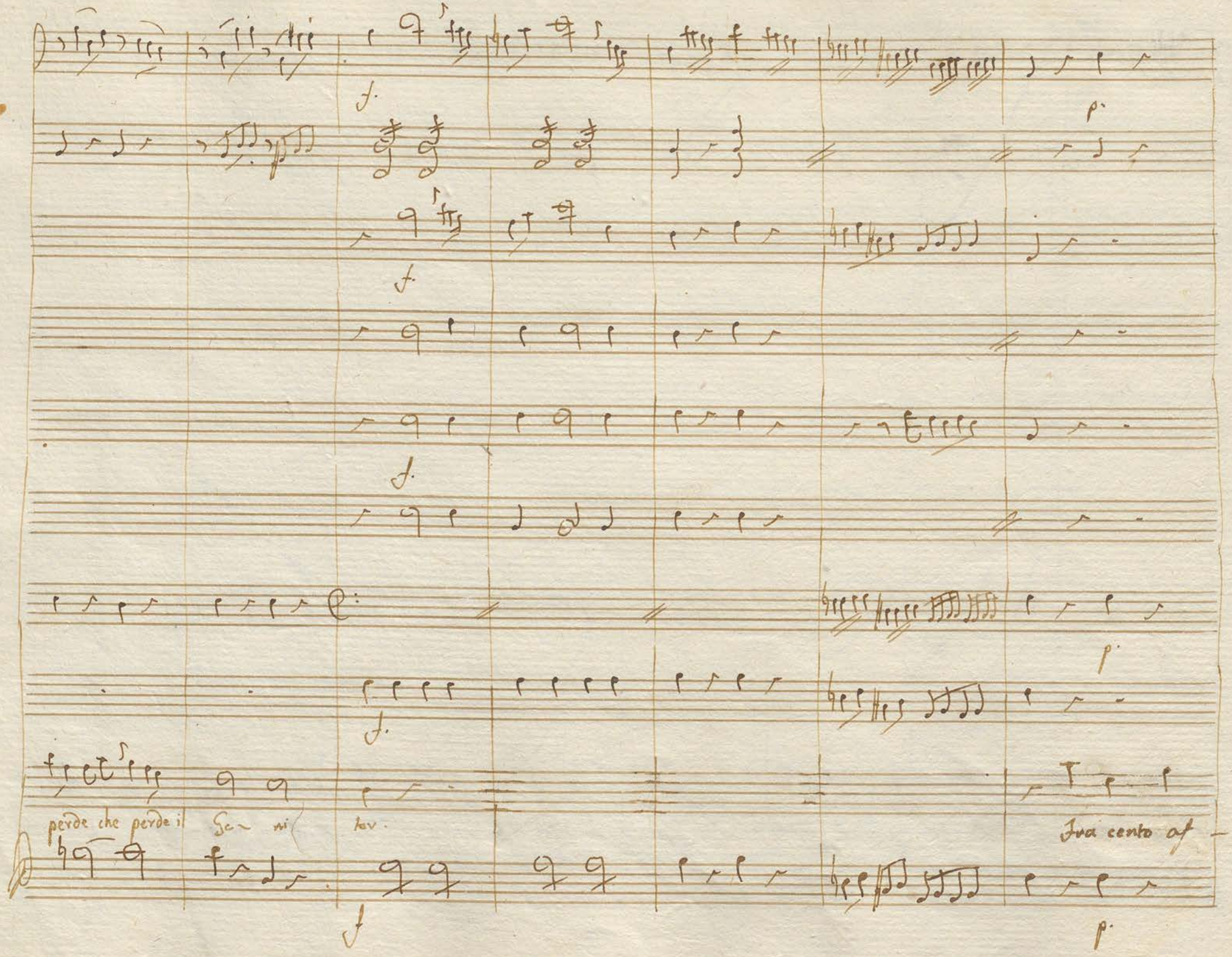
sh. p.

sh. p.

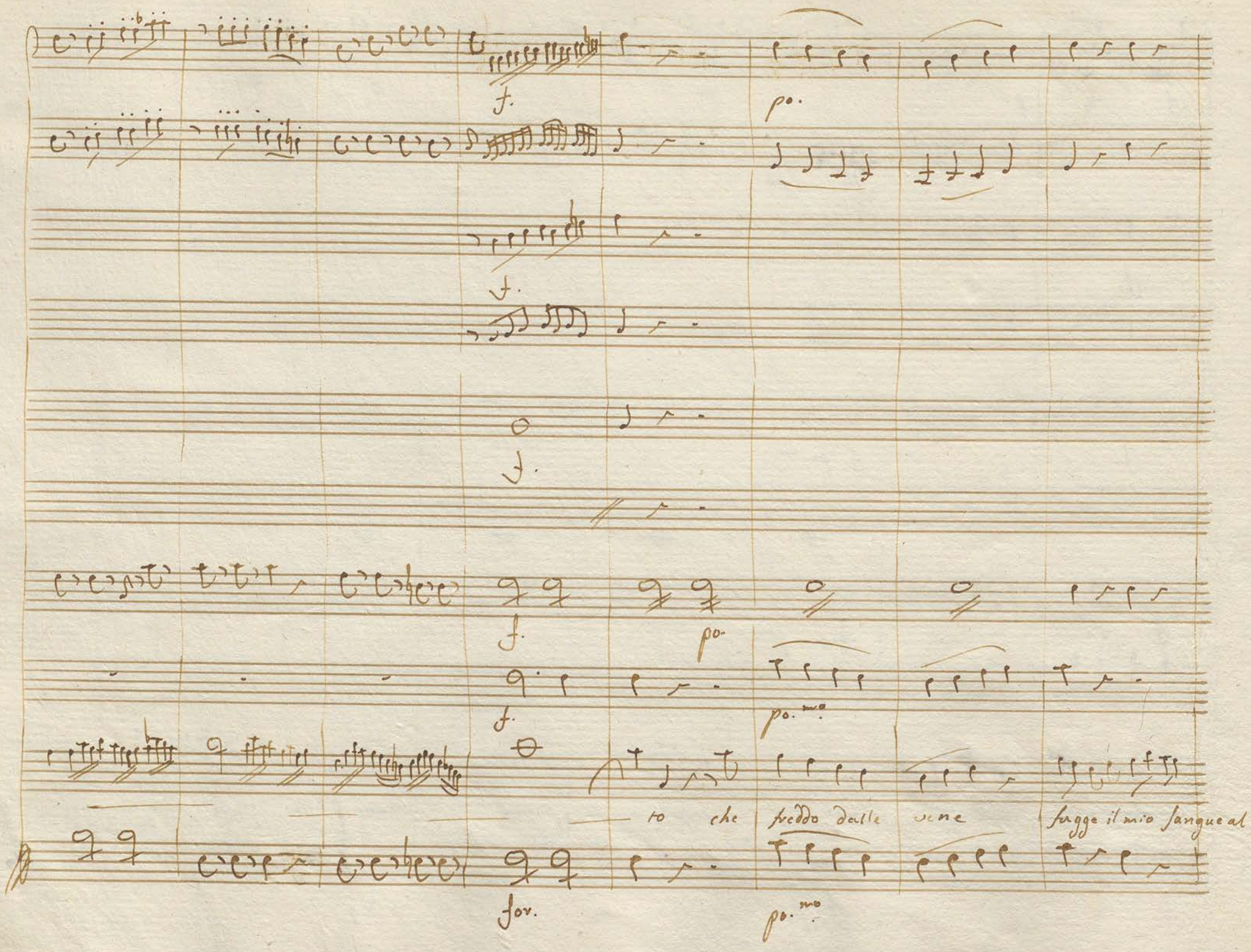
sh. p.

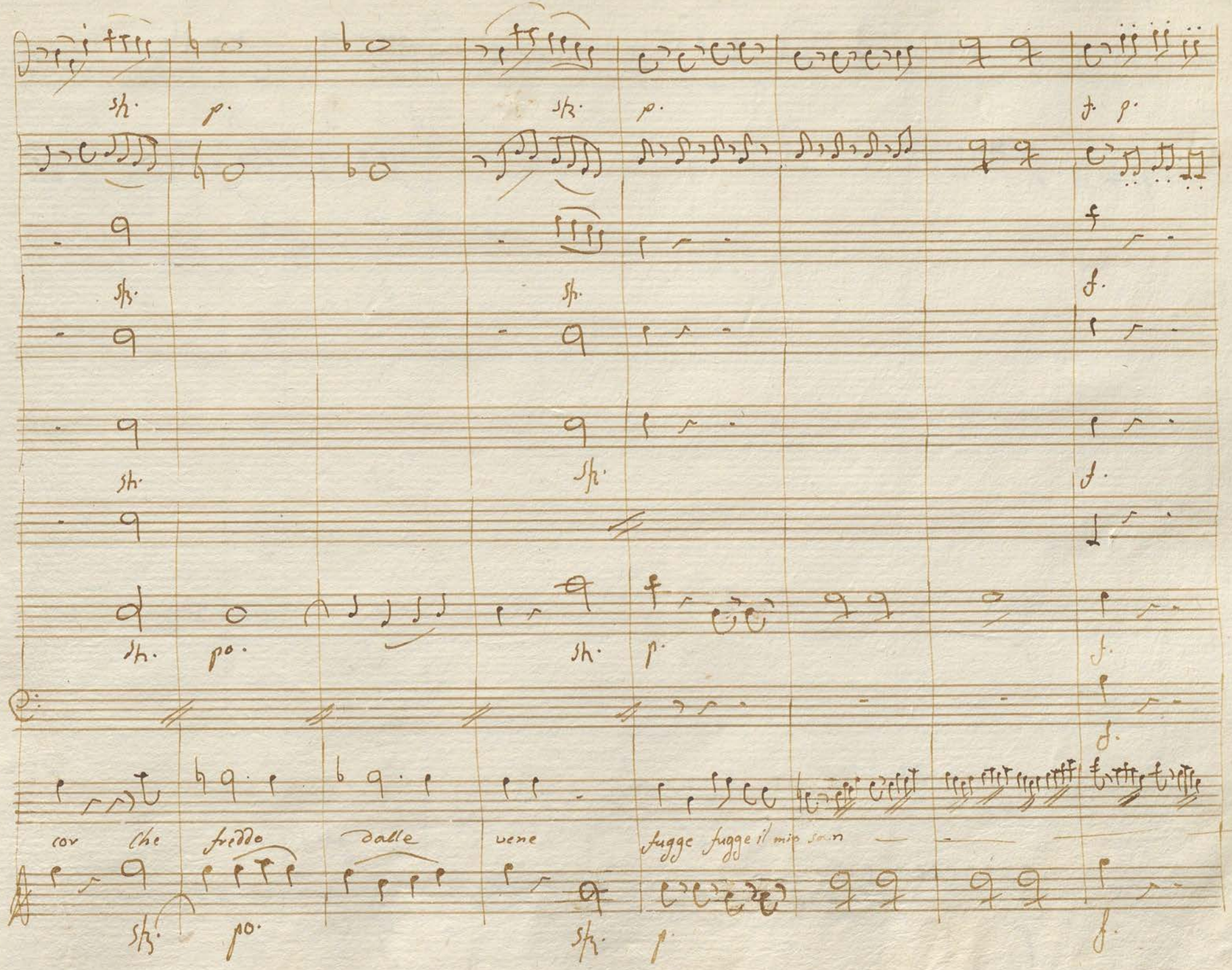

p.
m.f.
p.
p.
m.f.
p
p.
Pre— vedo
Del mio bene il barbaro martiro
e la vir—
p.
m.f.
p.

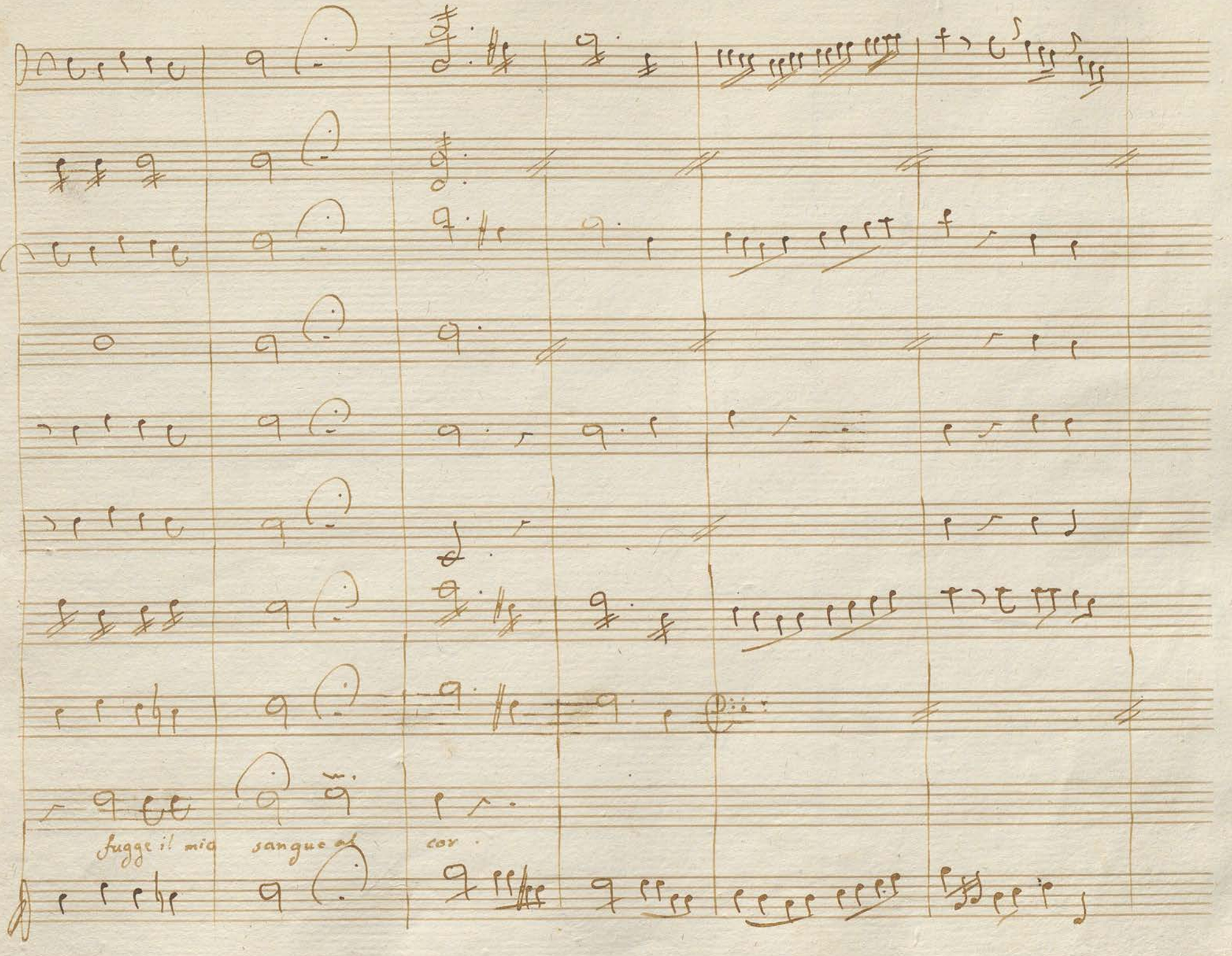

tù sospiro che perde il genitor pre — ve — do il martiro perde il geni — piro che


perde che perde il Ge ni tor.
Tra cento af

f. p. f. p. f. p. p. f. p. f. p. f


f.
po.
f.
f.
f.
po.
f.
po.mo
to che freddo dalle vene fugge il mio sangue al
for.
po.mo


cor che freddo dalle vene fugge fugge il mio sonno


fugge il mio sangue al cor

P. 3.

Atto Primo Scena Terza

Artabano poi Artaserse e Megabise

Art:

Coraggio, o miei pensieri. Il primo passo v'obbliga agl'altri. Il trattener la mano

sulla metà del colpo è un farsi reo senza sperarne il frutto. Tutto si versi, tutto fin all'ultima

stilla il reggio sangue. Ecco il Principe all'arte. Quali insolite voci! Qual tumulto!... Ah, si-

gnor, tù in questo luogo prima del dì. Chi ti desto nel seno quel ira, che lampeggia in mezzo al pianto?

Artas:

Caro Artabano, oh Dio! Svenato il Padre mio giace colà sulle tradite piume.

Art:

Come!

Artaf.

Nol sò. Di questa notte funesta infra i silenzi, e l'ombre assicuro la colpa un alma ingrata.

Art:

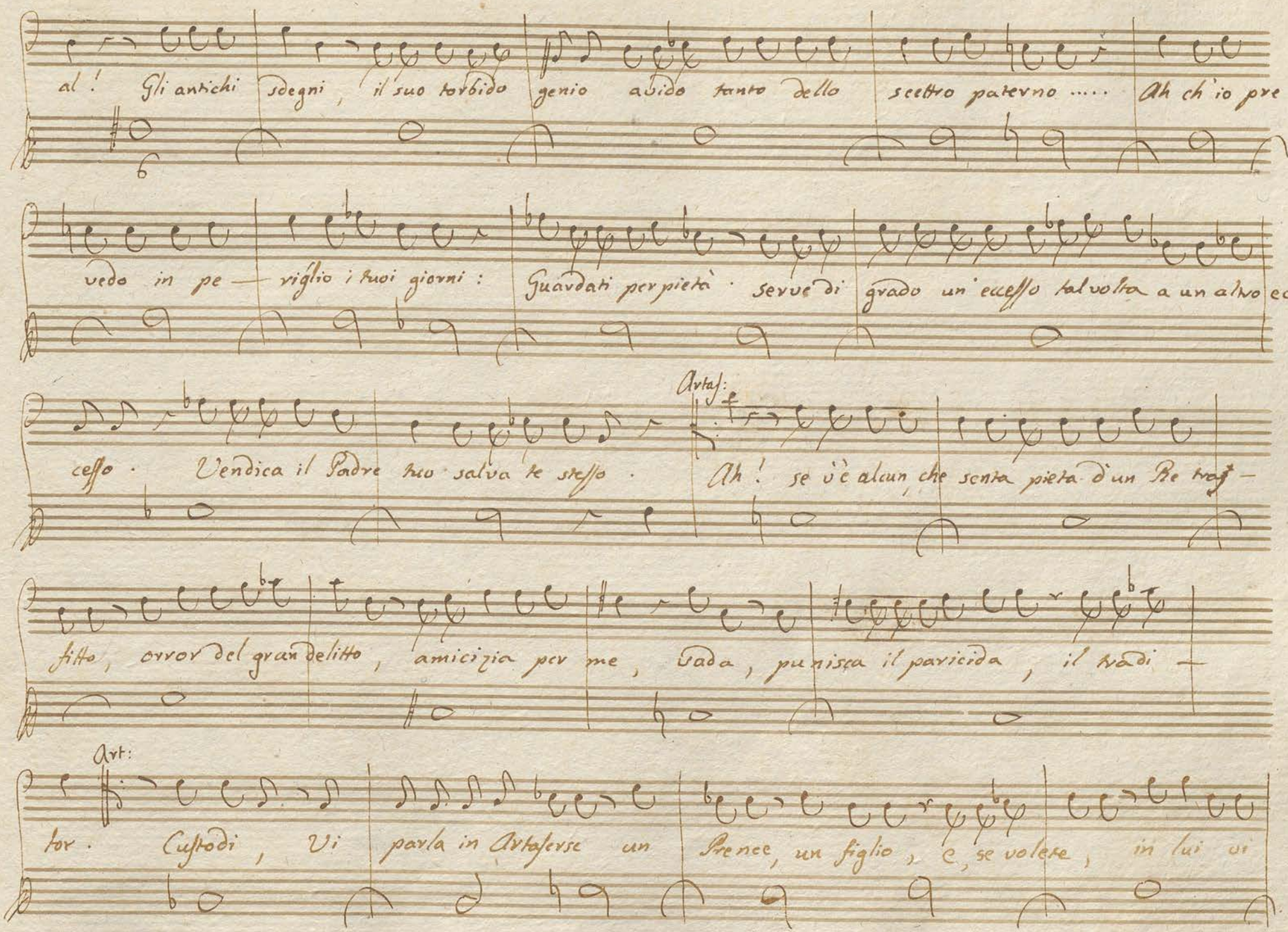
Oh insana, oh scelle-rata sete di Regno! Qual pietà qual santo vincolo di natura è mai bas-tante a frenar le tue furie!

Artas:

Amico intendo. E' l'infedel Germano, e Dario il reo.

Art:

Chi mai poteà la Reggia notturno penetrar! Chi avvicinarsi al talamo Re-


al! Gli antichi sdegni, il suo torbido genio avido tanto dello scettro paterno ..... Ah ch'io pre-
vedo in pe-riglio i tuoi giorni: Guardati per pietà. serve di grado un'eccesso talvolta a un altro ec-
cesso. Vendica il Padre tuo salva te stesso.
Artaf:
Ah! se v'è alcun, che senta pietà d'un Re trag-
fitto, orror del gran delitto, amicizia per me, vada, punisca il paricida, il tradi-
Art:
tor. Custodi, Vi parla in Artaserse un Prence, un figlio, e, se volete, in lui un

parla il vostro Re · compite il cenno: punite il reo ·
son vostro Duce; io stesso veggevò l'ire

vostre, i vostri sdegni ·
favorisce fortuna i miei disegni · Artaf: Ferma, ove

corri? Ascolta: Chi sà, che la vendetta non turbi il Genitor più, che l'offesa? Dario è

Artaf:
figlio di Serse · Empio sarebb un pietoso consiglio: Chi uccise il Genitor non è più

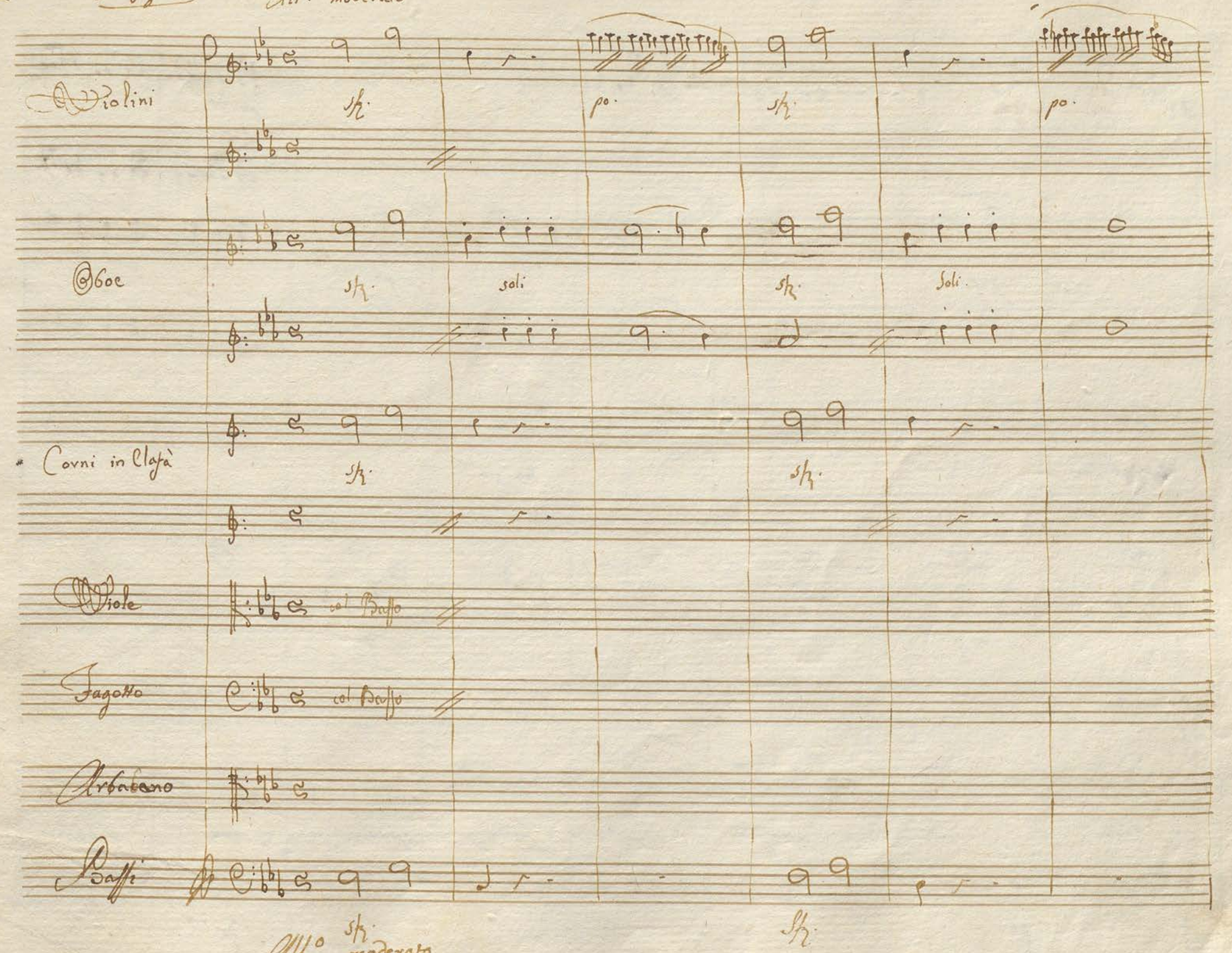
figlio

Segue Aria di Artabano

A.S.
1.

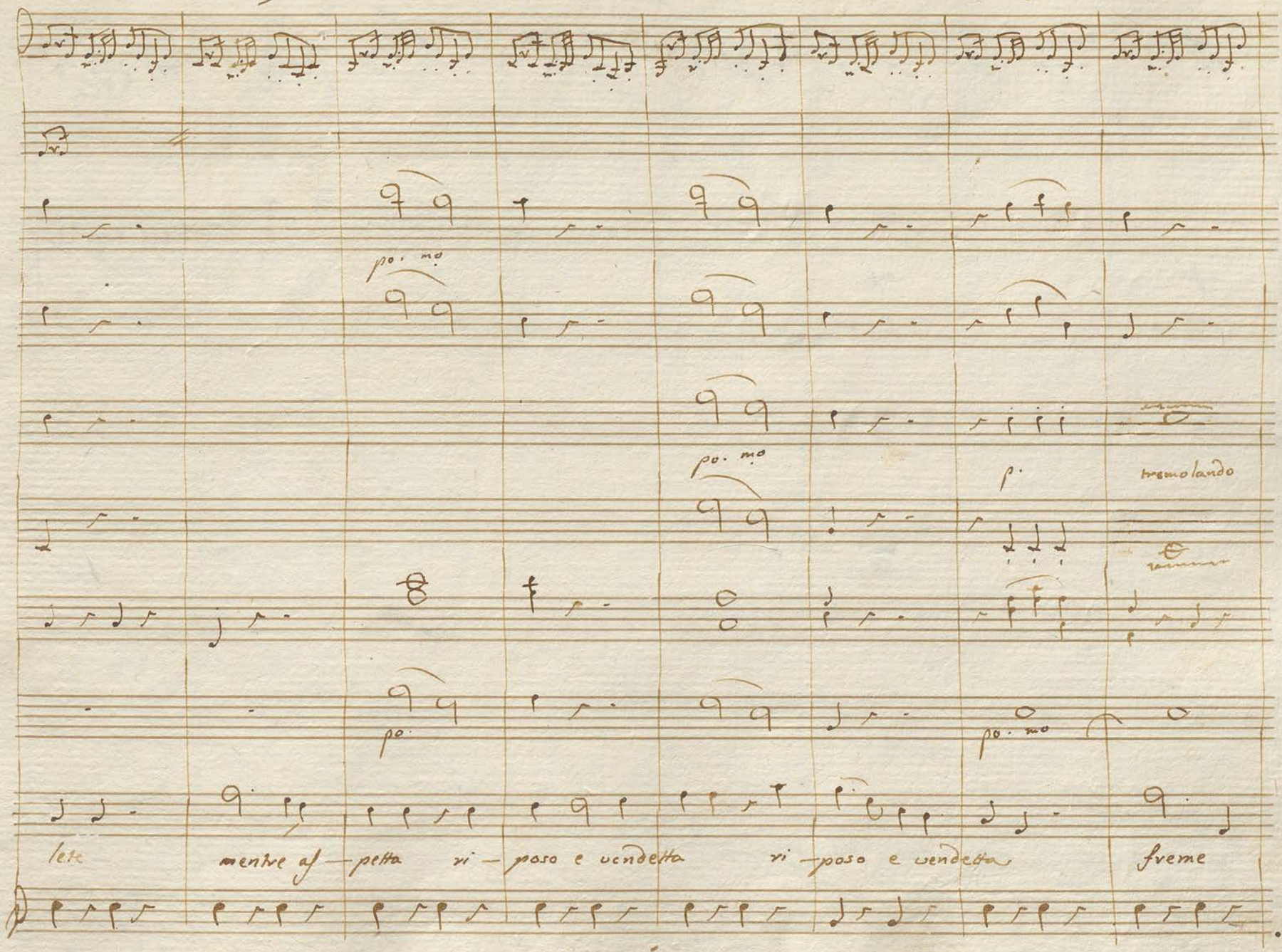
Più figlio

All.o moderato

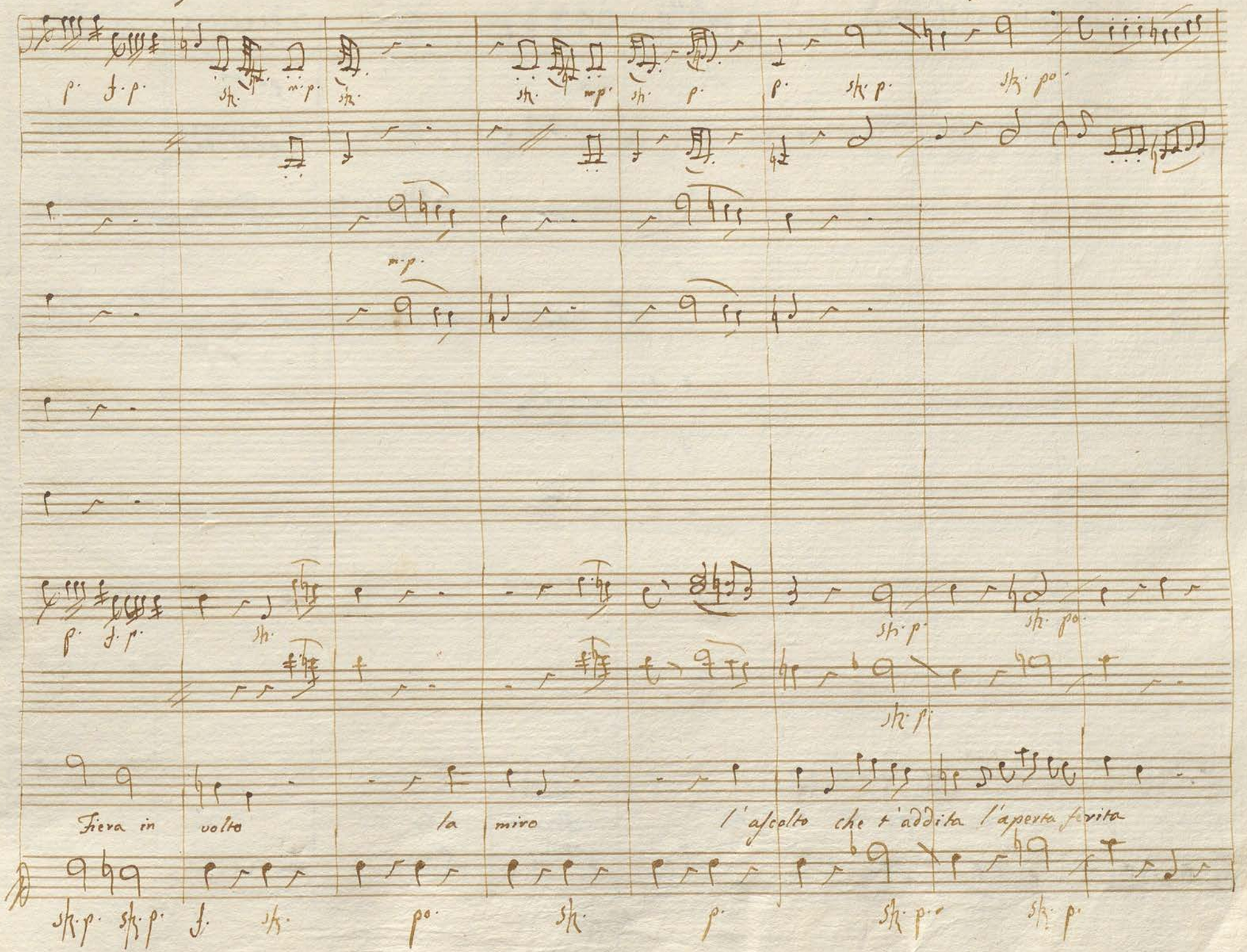


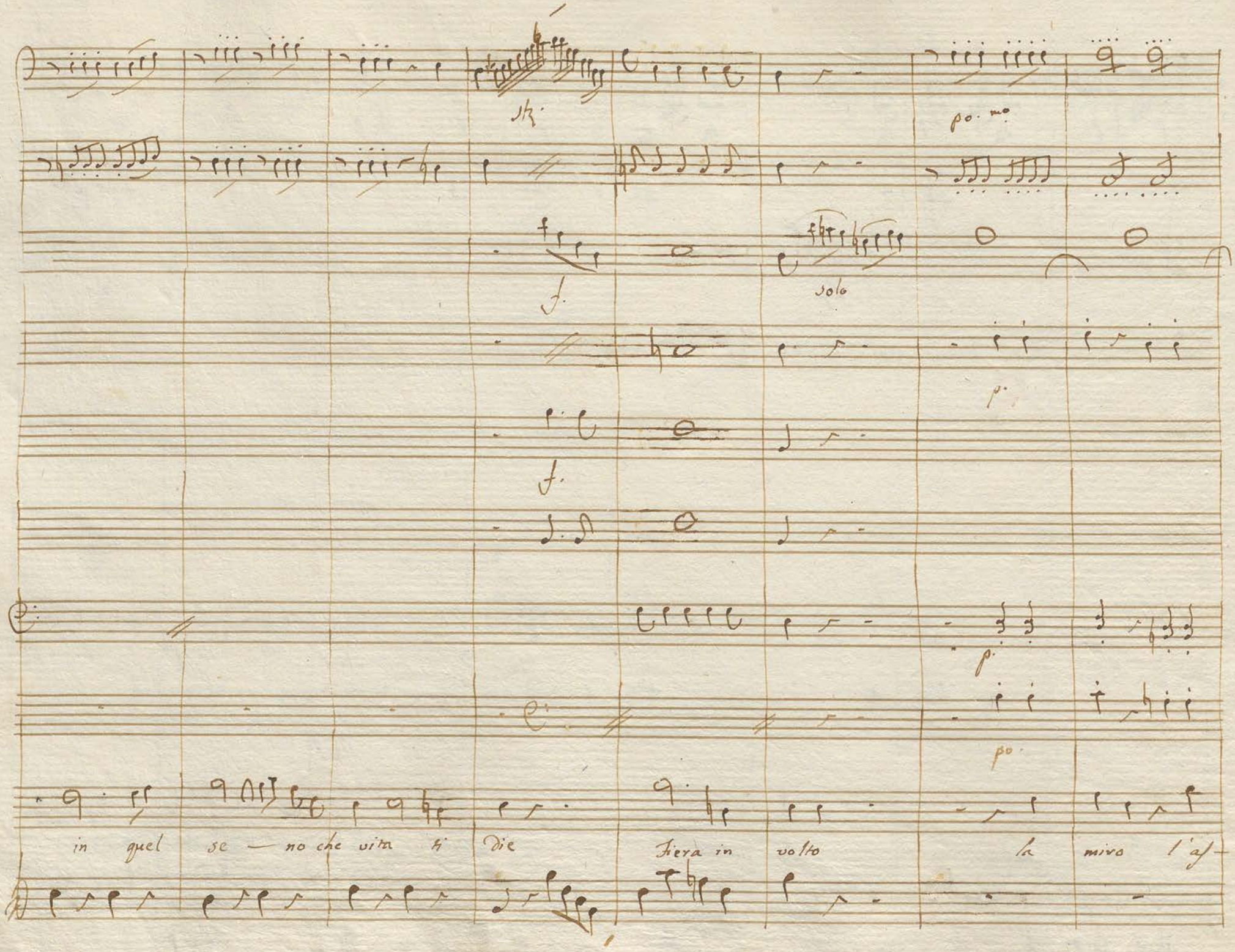
tremolando

Sulle sponde del tor — bido.

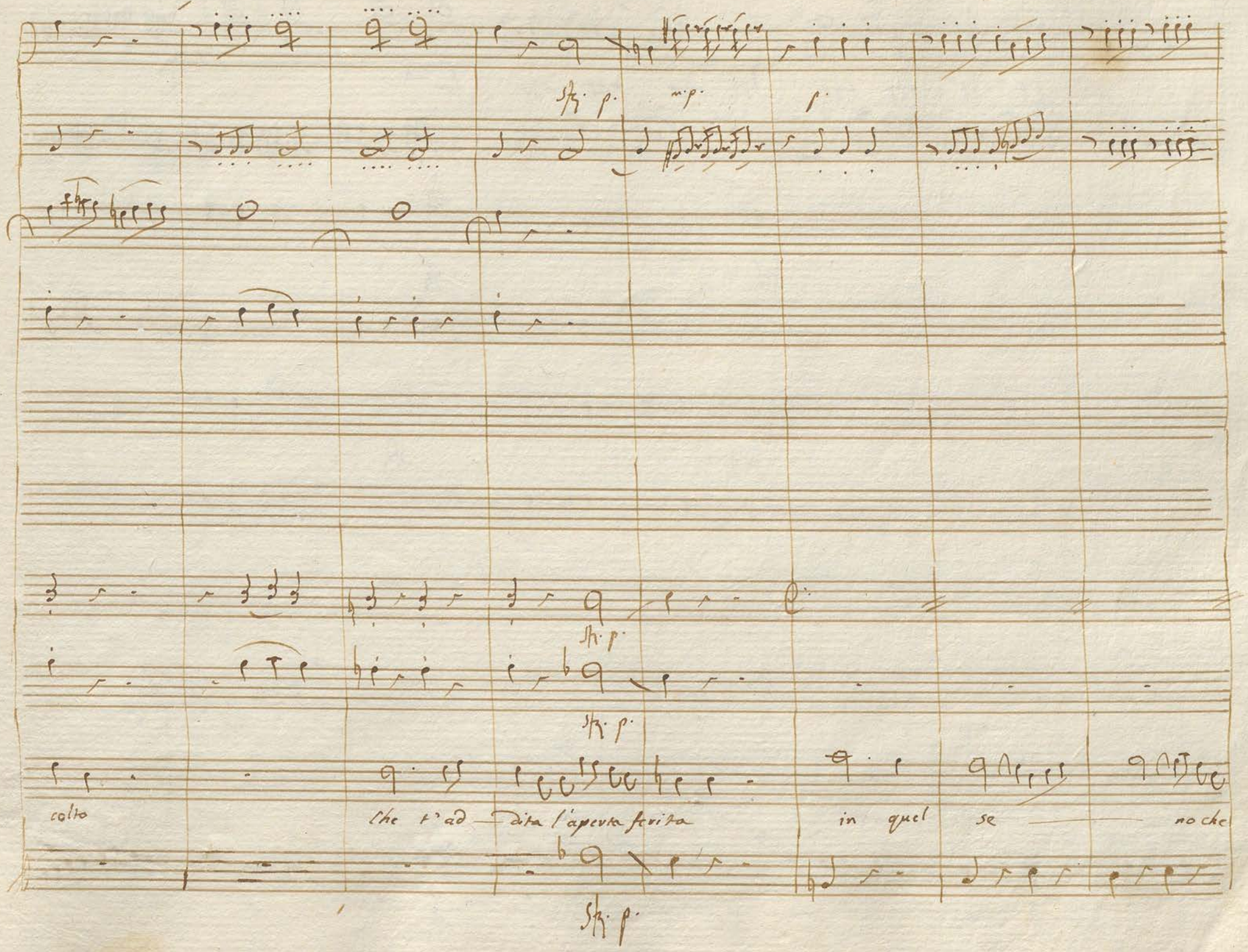

po. mo
po. mo
p.
tremolando
po.
po. mo
lete
mentre aſ — petta
ri — poso e uendetta
ri — poso e uendetta
freme

l'ombra a un Dolce, e a un dolce


Fiera in volto la miro l'ascolto che t'addita l'aperta ferita



stz.
po. mo
f.
solo
p.
f.
p.
po.
in quel se — no che vita ti die
Fiera in volto
la miro l'as-


colto
che t'ad — dita l'aperta ferita
in quel se — no che

po.

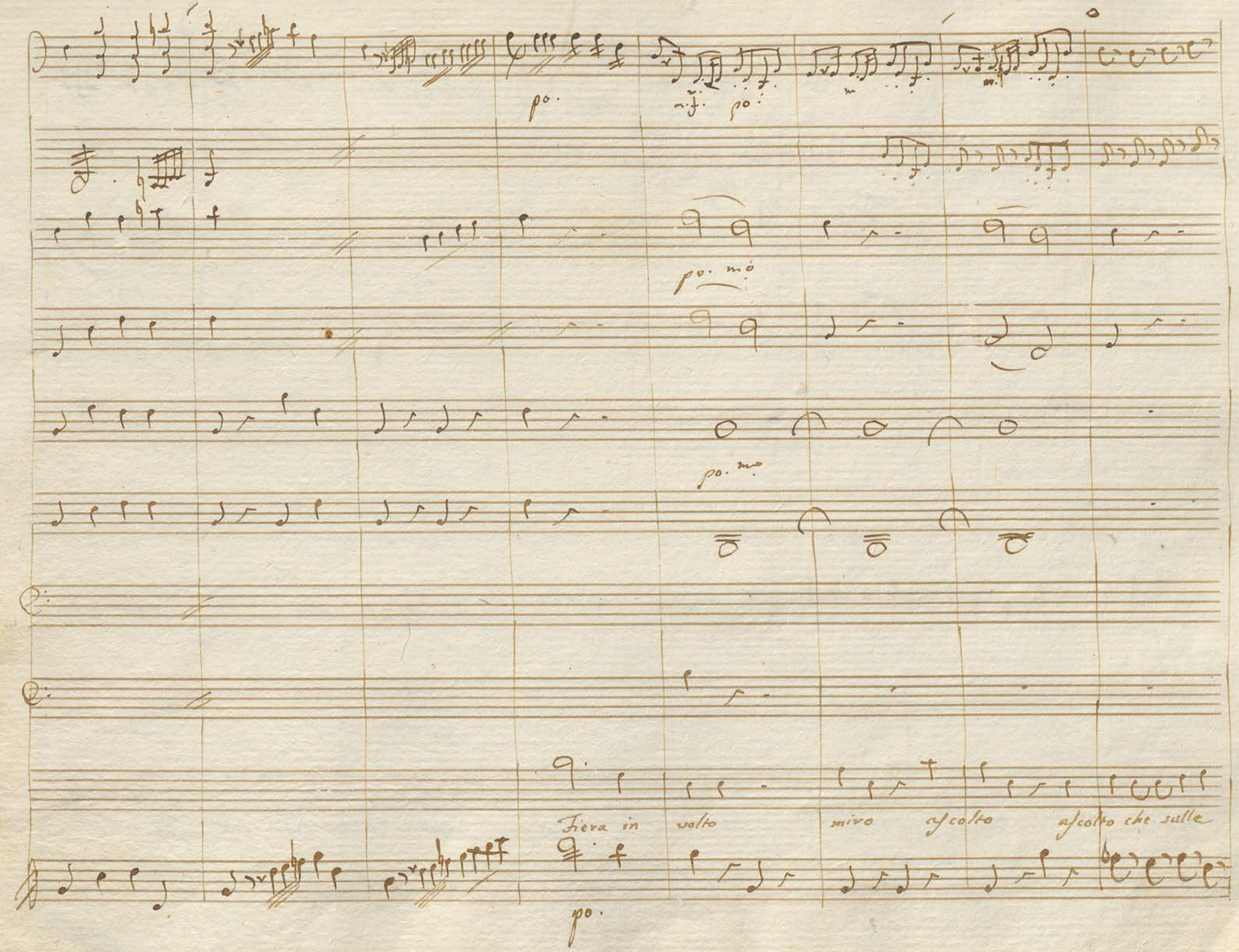
m.f. po.

po. mo

po. mo

Fiera in volto miro ascolto ascolto che sulle

po.



po. mo

po. mo

m.f.

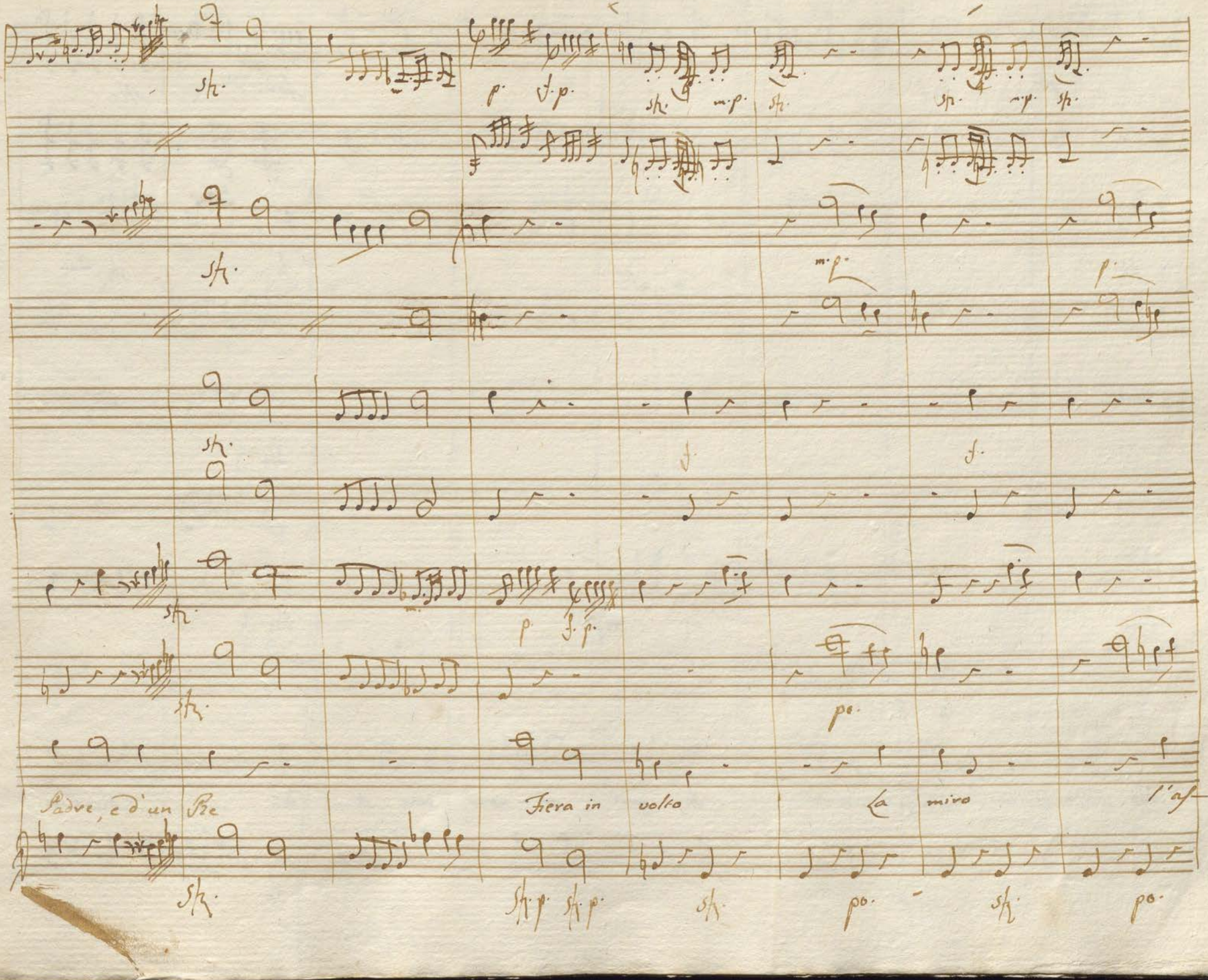
m.f.

m.f

po.

po. mo

sponde del tor — bido lete freme l'ombra d'un Padre e d'un Re d'un


Padre, e d'un Re
Fiera in volto
la miro
l'as-

sfz. po. sfz. p. for. sfz.

po. for. sfz.

sfz.

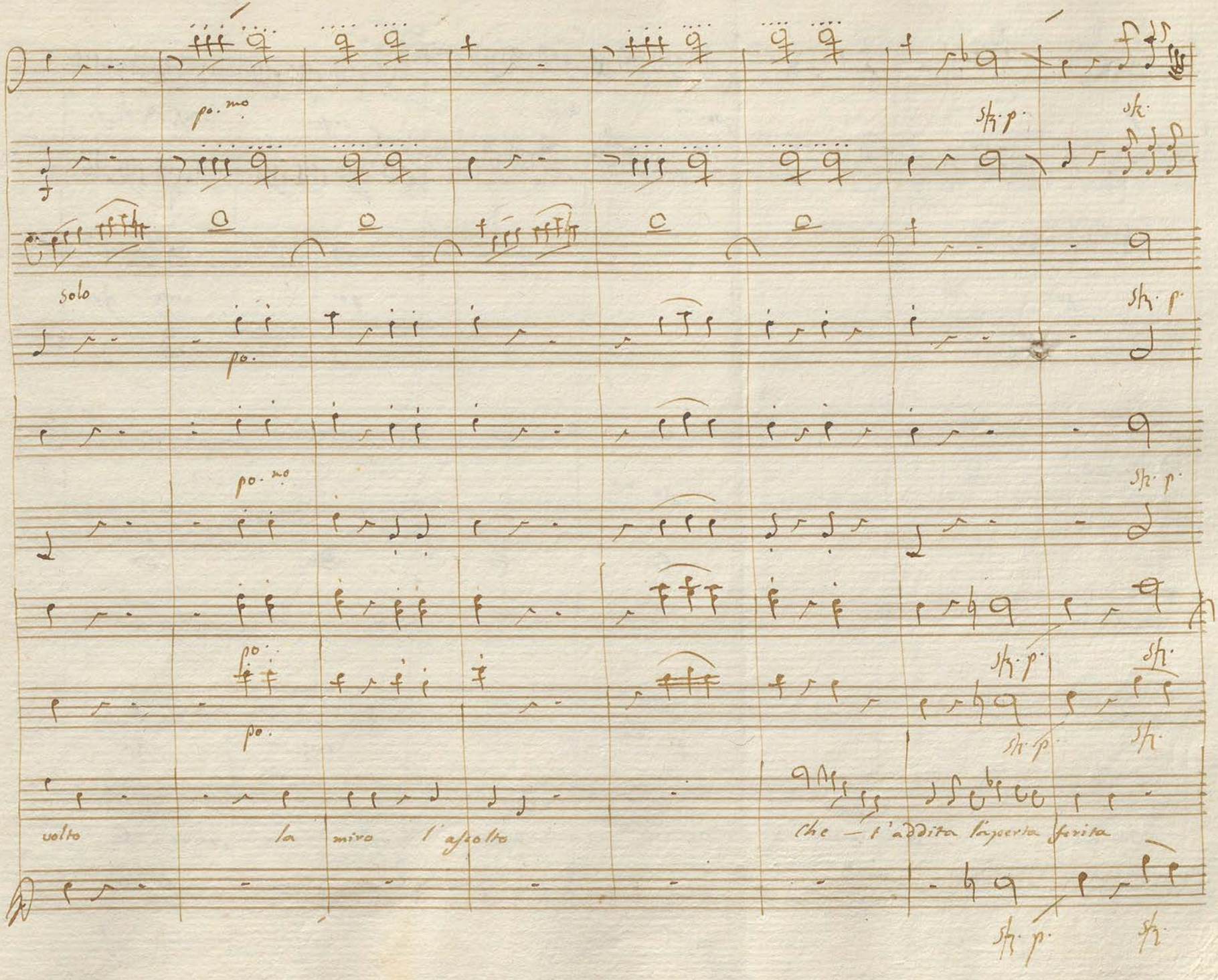
sfz.

sfz. p. sfz. p.

colto che t' addita l'aperta fe – rita In quel se – no che vita ti die Fiera in

sfz. p. sfz. p. sfz.

al Segno


po. mo
sh. p.
sh.
solo
po.
po. mo
sh. p.
sh.
po.
sh. p.
sh.
po.
sh. p.
sh.
volto la miro l'ascolto
che — t'addita la piaga sferita
sh. p.
sh.

p. po.mo cresc. rinf. f.

po. po. cresc. for.

po.mo cresc.

m.po.

po.mo cresc. rinf.

In quel se ~~no che~~ vita ti die Fiera in volto miro che

po. po.mo cresc. rinf. f.

sfz. p. sfz. p. for. mo.

sfz.

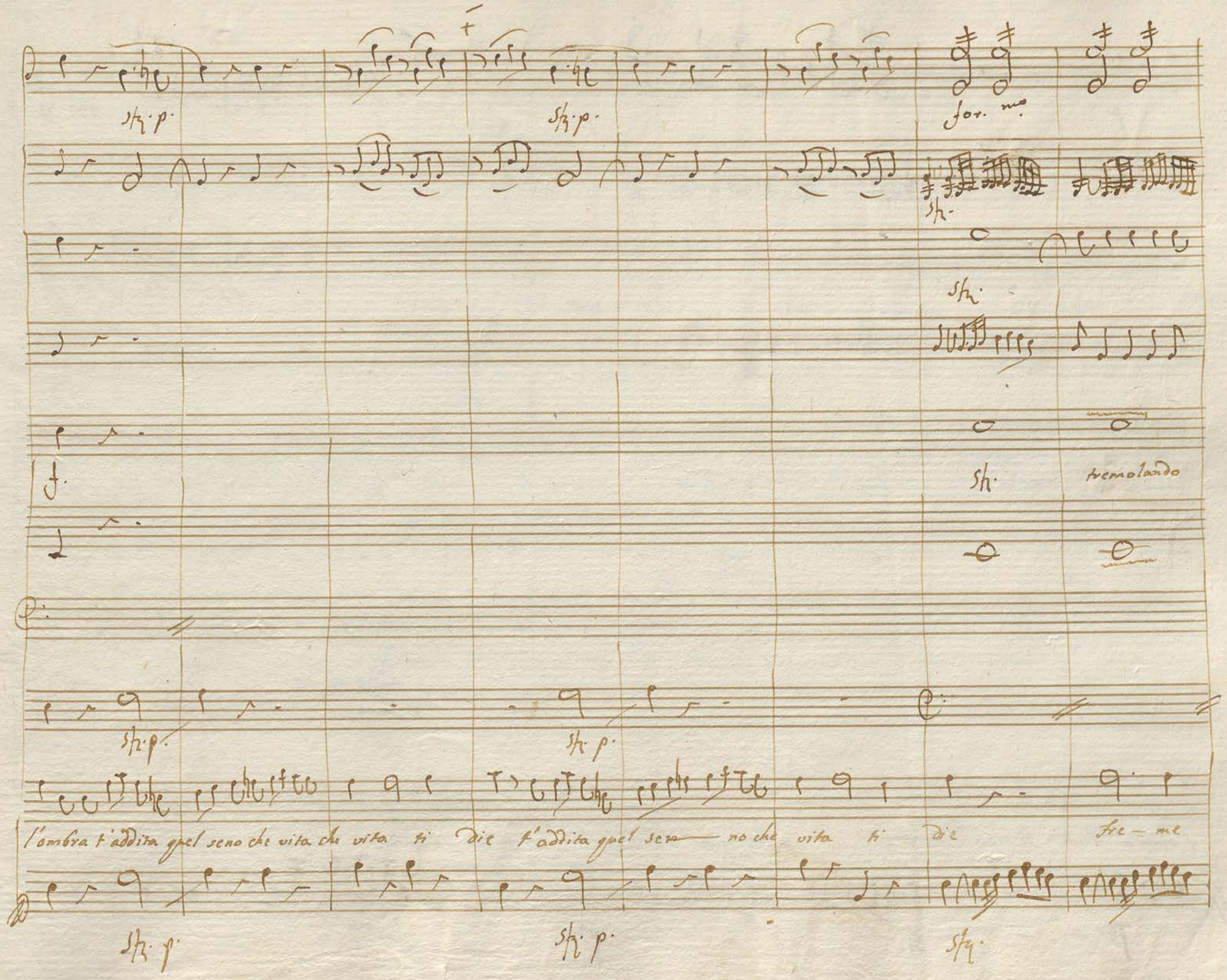
sfz.

f. sfz. tremolando

sfz. p. sfz. p.

l'ombra t'addita quel seno che vita che vita ti die t'addita quel sen— no che vita ti die fre — me

sfz. p. sfz. p. sfz.



p.

p.

f.

Sh.

tremolando

Sh.

Sov.

l'ombra d'un Padre e d'un Re

fre — me l'ombra d'un Padre e d'un Re

p.

Sh.

p.

Sov.mo

Atto Primo Scena Quarta.

Artaserse e Megabise.

Artas: Qual vittima si svena! Ah Megabise.... Meg: Sgombra le tue dubiezze. Un colpo

solo punisce un empio, e t'assicura il Regno. Artas: Ma potrebbe il mio sdegno ~~al mondo comparir desio d'impero. Questo questo pen-~~

~~siero saria bastante a funestar la pace di tutti i giorni miei. Ah, nò, si vada il cenno a rivocar...~~ Meg: Signor, che

fai? Il barbaro Germano ad essere inumano più volte t'insegnò. Artas: Ma non deggio io imitarlo ne

Meg:

falli Ma ragion di natura è il difender se stesso. Egli t'uccide, se non l'uccidi.

Artaf:

Il mio periglio appunto

impegnerà tutto il favor di Giove del reo Germano ad involarmi all'ira.

Scena Quinta

Semira e Detti

Sem:

Dove

Artas:

Principe, dove?

Addio Semira.

Sem:

Tu mi fuggi Artaserse?

Artas:

Senti mi, non partir. Lascia ch'io

Sem:

vada: non arrestarmi.

In questa guisa accogli chi sospira per te?

Artaf:

Se più t'ascolto, troppo, o Se-

Sem:

mira, il mio dovere offendo.

Và pure ingrato, il tuo disprezzo intendo.

Scena Sesta

Semira e Megabise

Sem.

Megabise che

Meg.

fu? Se tu lo sai, determina il mio core fra tanti suoi timori a un sol timore: E tu sola non sai, che Serse uc-

ciso fù poc'anzi nel sonno? che Dario è l'uccisore? e che la veggia fra le gare fraterne arde di-

Sem.

visa? Che ascolto! Or tutto intendo. Misevi noi! Misera Persia! Ch lascia d'affliggerti, o Semira. A

Meg.

uremo, auremo pur troppo a chi servir. Sò che inte parla d'Arsaferse l'amor. Ma se un consiglio vuoi da un labbro fe-

del, scegli un amante eguale al grado tuo; e se mai porre volessi in opra il mio consiglio, allora ricordati, ben mio, di chi t'a-

Sem:

dova. Veramente il consiglio degno è di te: ma voglio renderne un altro in riccompensa, e parmi più opportuno del

Meg:

tuo: lascia d'amarmi: Io non ti posso amar: Fuggimi e un'altra di me più grata all'amor tuo ritrova. Ah, che il fuggir non

giova. L'alma avvezza d'appresso a vagheggiarti, ancor da lungi ti vagheggia ben mio. Quando il costume si converte in na-

tura, l'alma quel che non ha sogna e figura.

Scena Settima

Semira

Sola

Sem.

Voi della Persia, voi Deità protetrici, a questo impero conservate Artaserse. Ah ch'io lo

perdo se trionfa di Dario! Ei questa mano bramo vassallo, e sdegnerà sovrano. Per non esserne priva, se lo bramassi estinto, empia sarei: Nò del mio voto io non mi pento, a Dei.

Segue Aria di Semira.

Pento o Dei

Allegretto

Violini

m.p. sfz. m.p. sfz.

Viole

sfz. sfz.

Semira

Bassi

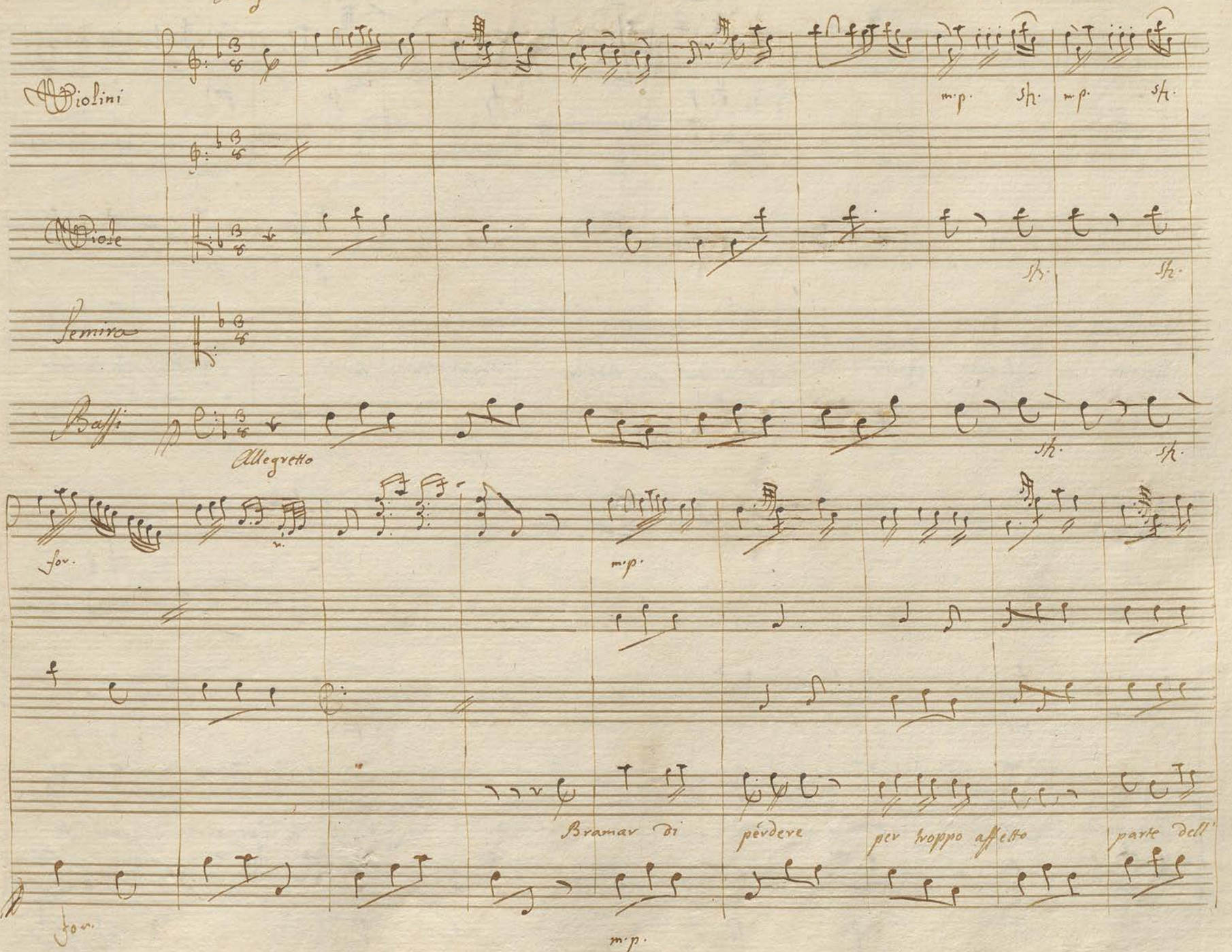
sfz. sfz.

Allegretto

for.

m.p.

Bramar di perdere per troppo affetto parte dell'

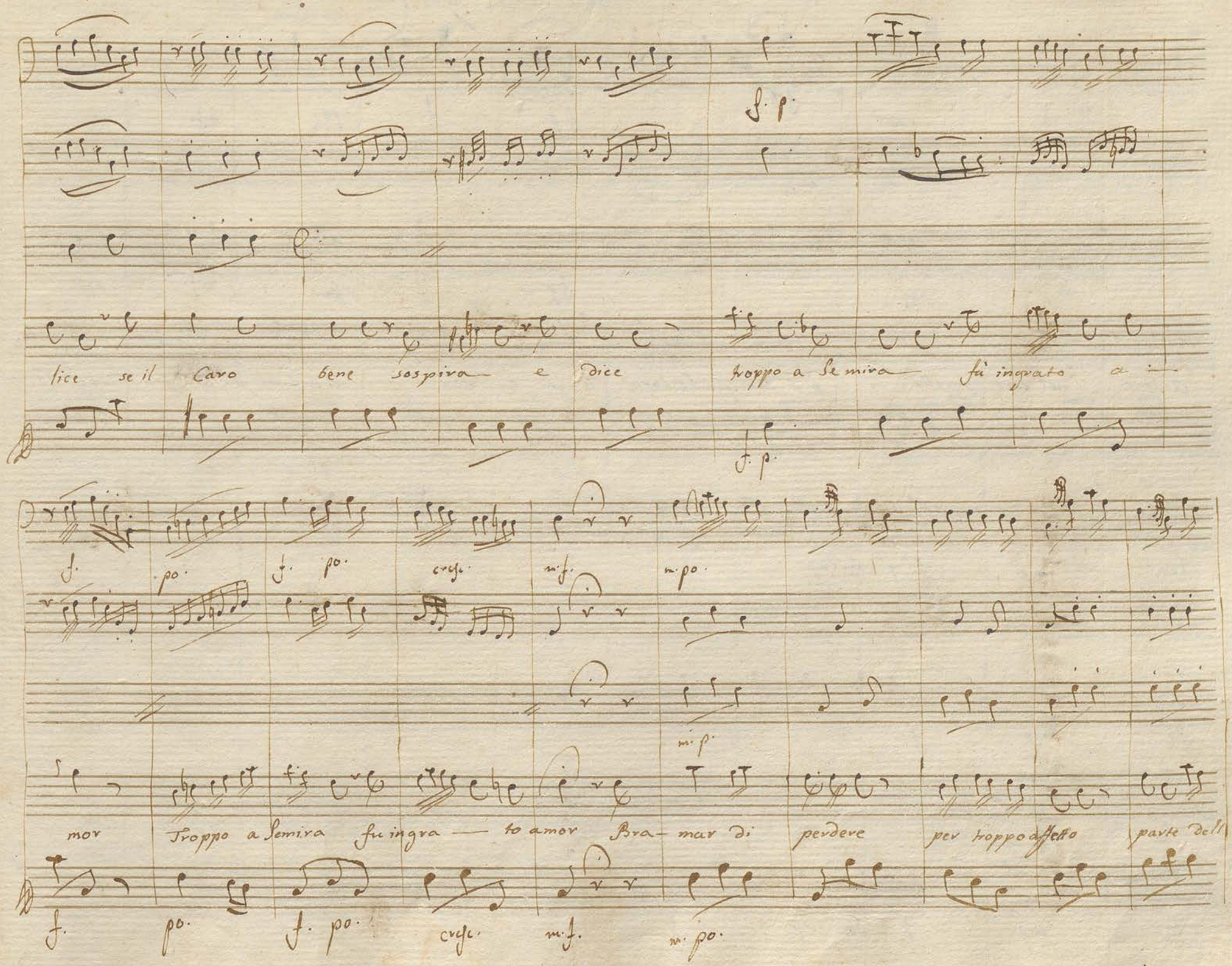


for.

m.p.

anima nel cavo oggetto c'il duol più barbaro d'ogni do — lor e il duol più barbaro

d'ogni do — lor Sur fra le pene savò te —

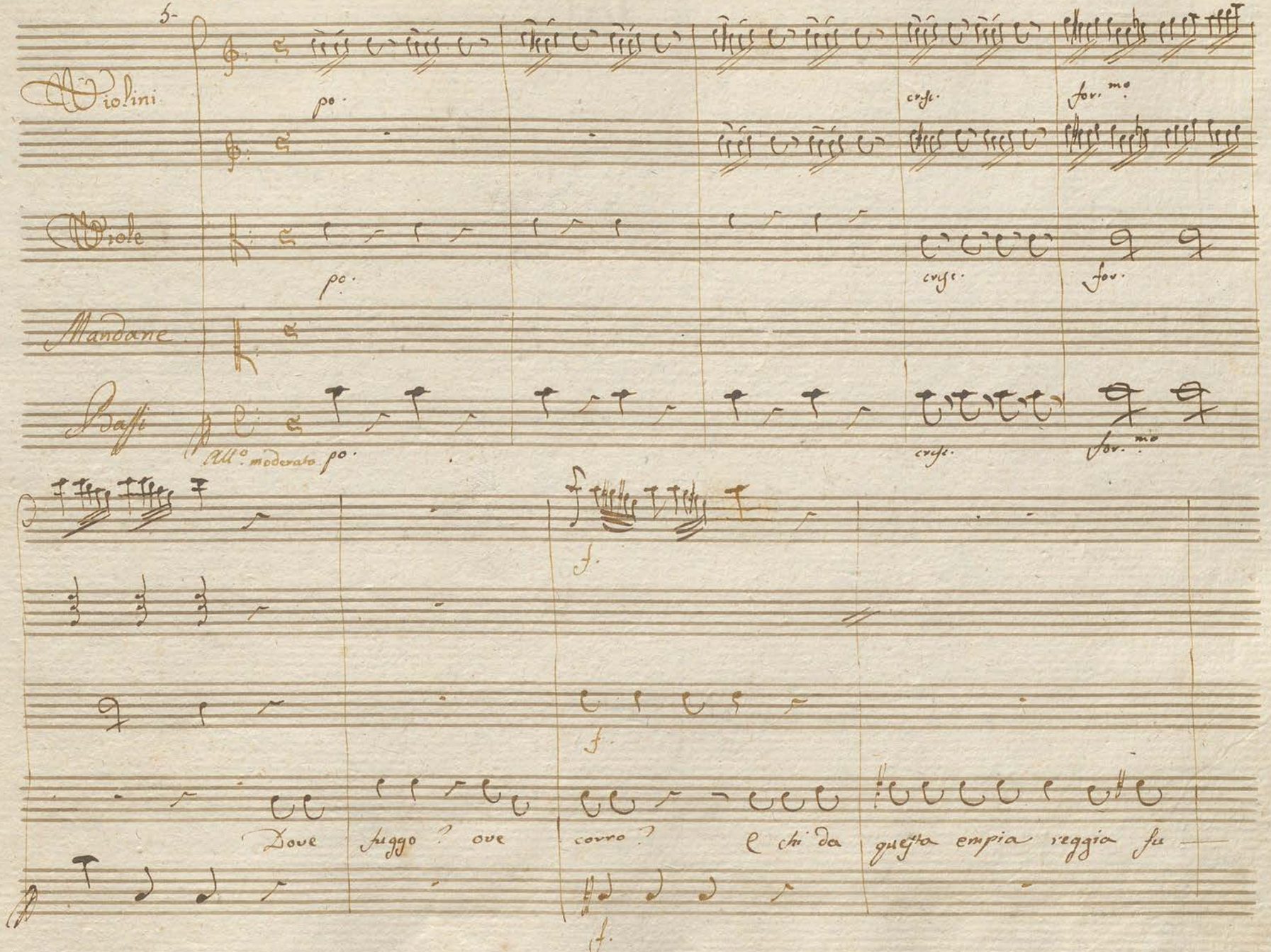

f. p.
lice se il Caro bene sospira e dice troppo a Semira fù ingrato a —
f. po. f. po. cresc. m. f. m. po.
m. p.
mor troppo a Semira fu ingra — to amor Bra — mar di perdere per troppo affetto parte dell'
f. po. f. po. cresc. m. f. m. po.

Anima nel caro oggetto è il duol più barbaro d'ogni do — lor è il duol più barbaro d'ogni do —

lor d'ogni dolor.

P.
S

All.o moderato Atto Primo Scena Ottava Mandane Sola



m.p.

m.p.

m.p.

— nesta m'invola per pie — tà ? Chi mi consiglia ? Ger — mana, amante, e

fp.

fp.

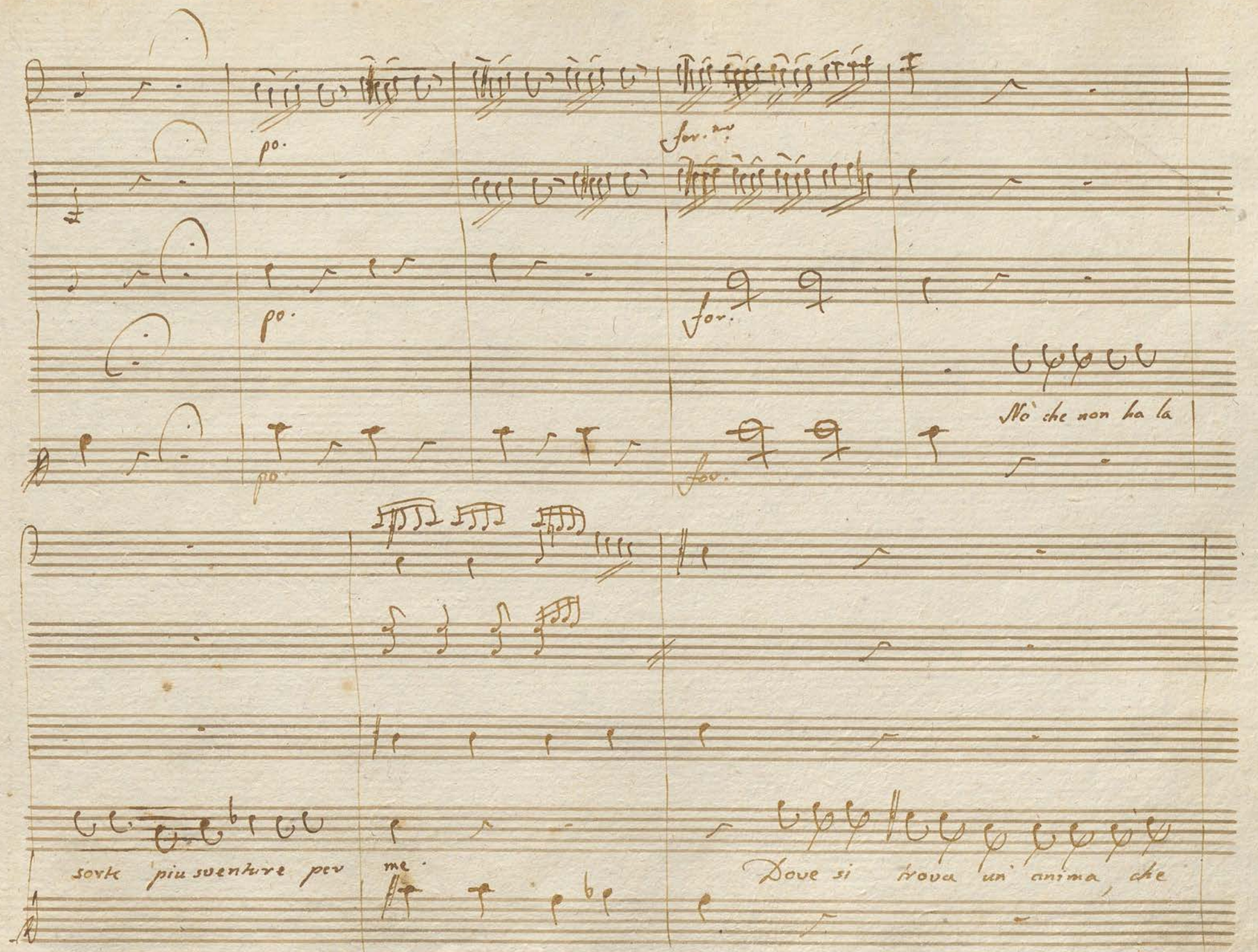
fp.

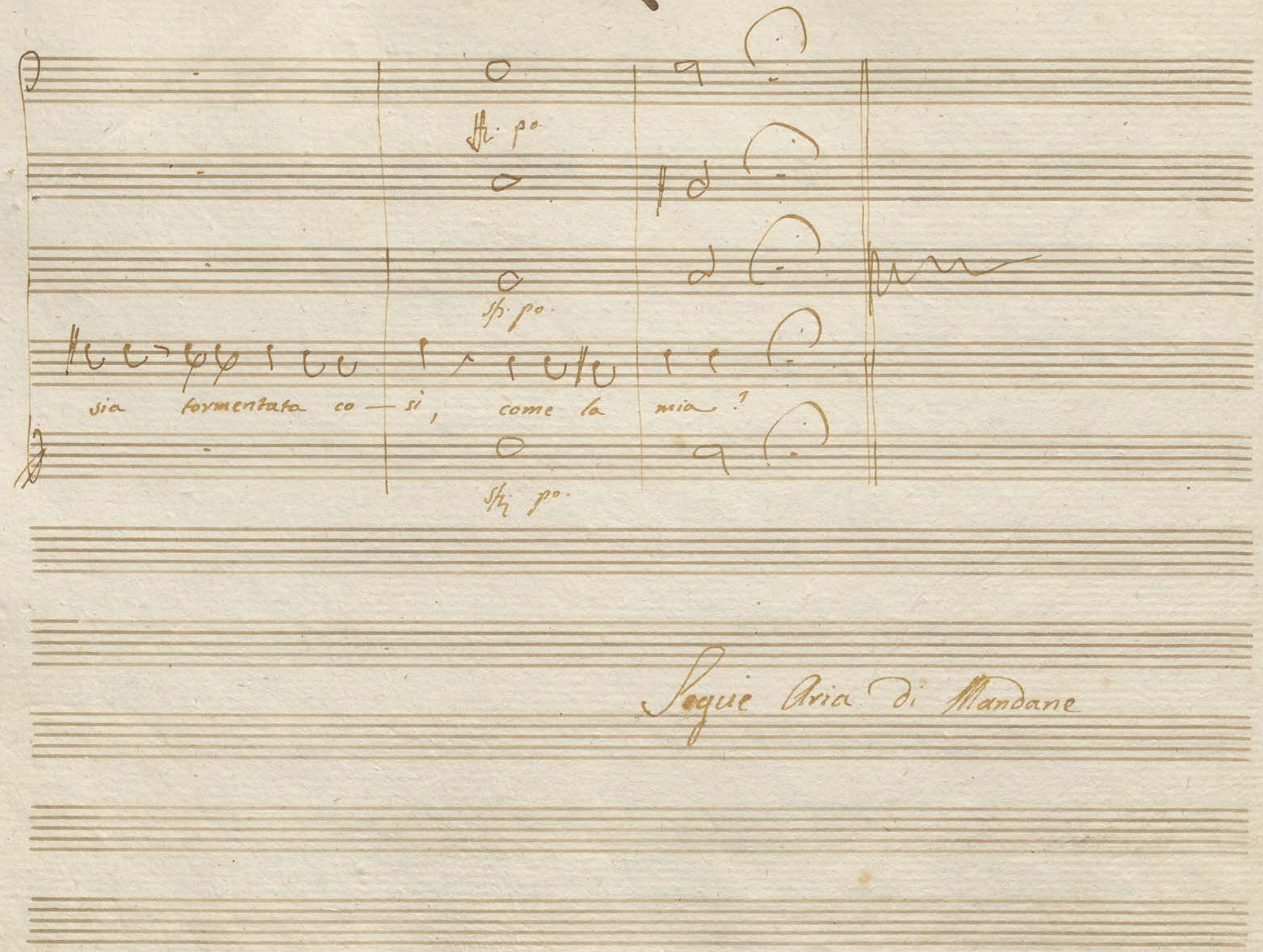
figlia, misera in un is — tante perdo i germani, il Genitor, l'amante.

fp.

fp.

fp.

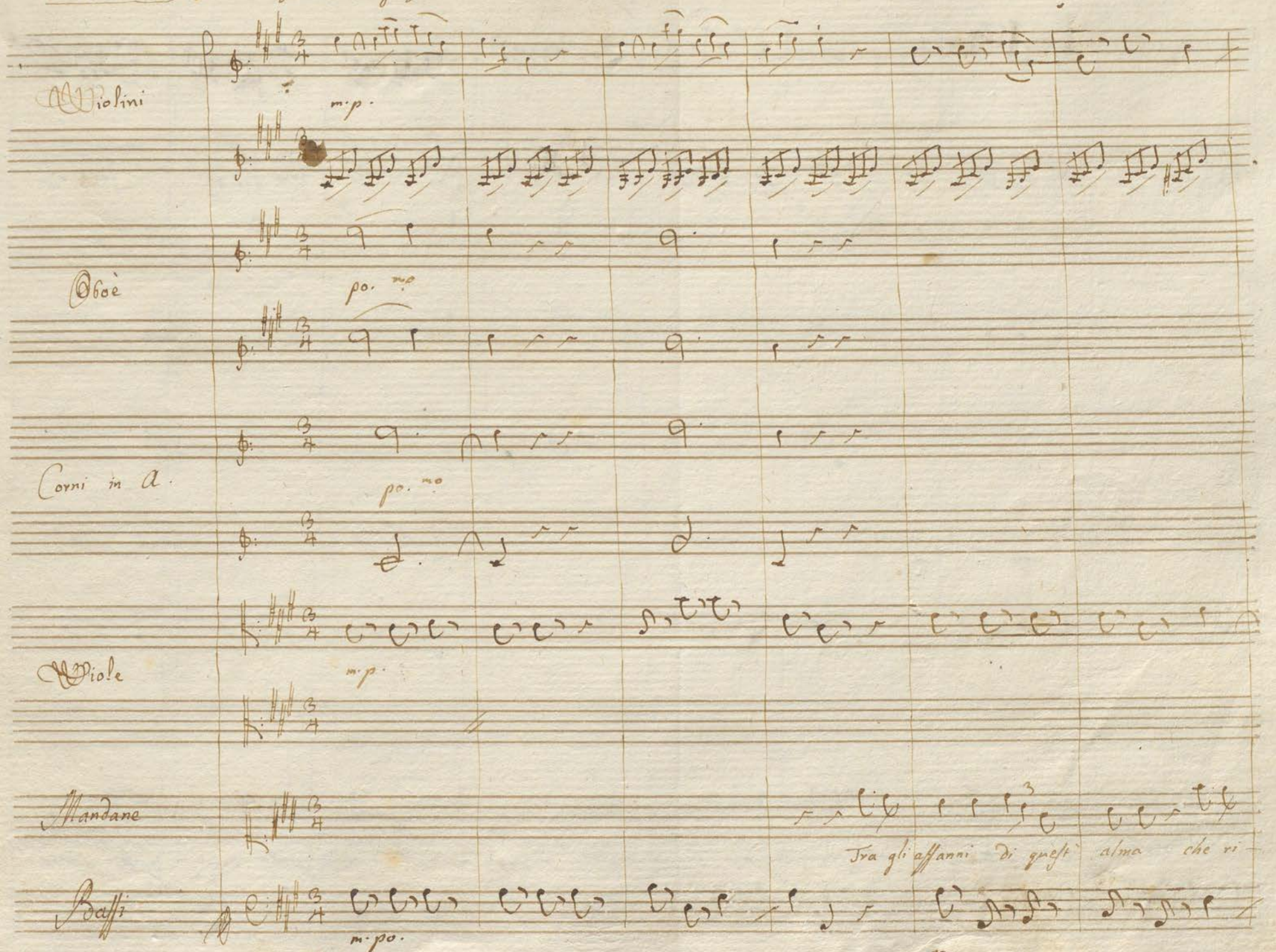

po.
for.mo
po.
for.
po.
for.
Nò che non ha la
sovte piu sventure per
me
Dove si trova un' anima che


sfz. po.
sfz. po.
sia tormentata co — si, come la mia?
sfz. po.
Segue Aria di Mandane

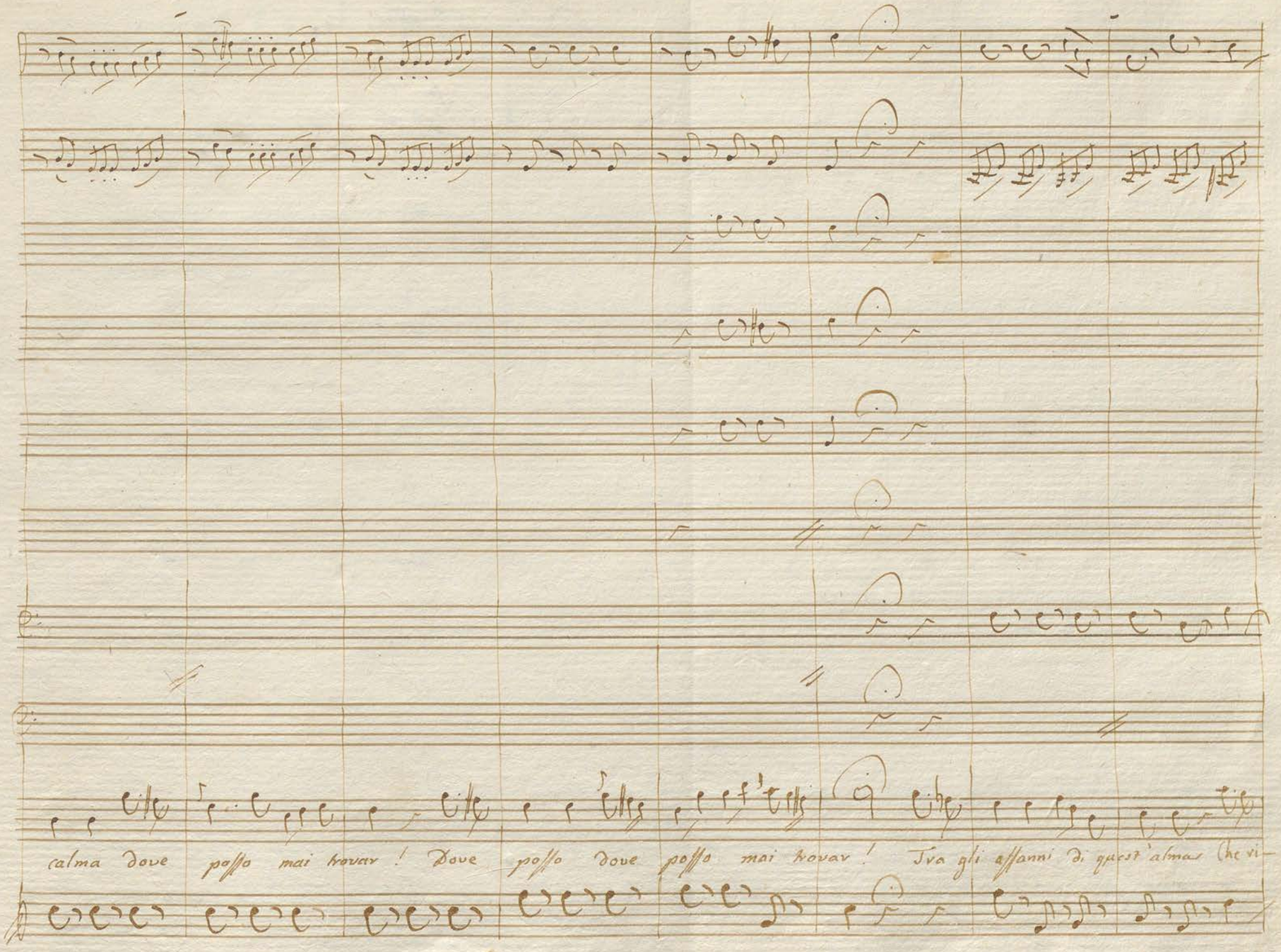
a.S.
1.

Come la mia

Andantino grazioso



solvo? che ho da far? tra gli affanni che risolvo che ho da far? Il ri—poso la mia


calma dove posso mai trovar! Dove posso dove posso mai trovar! Tra gli affanni di quest'alma che vi

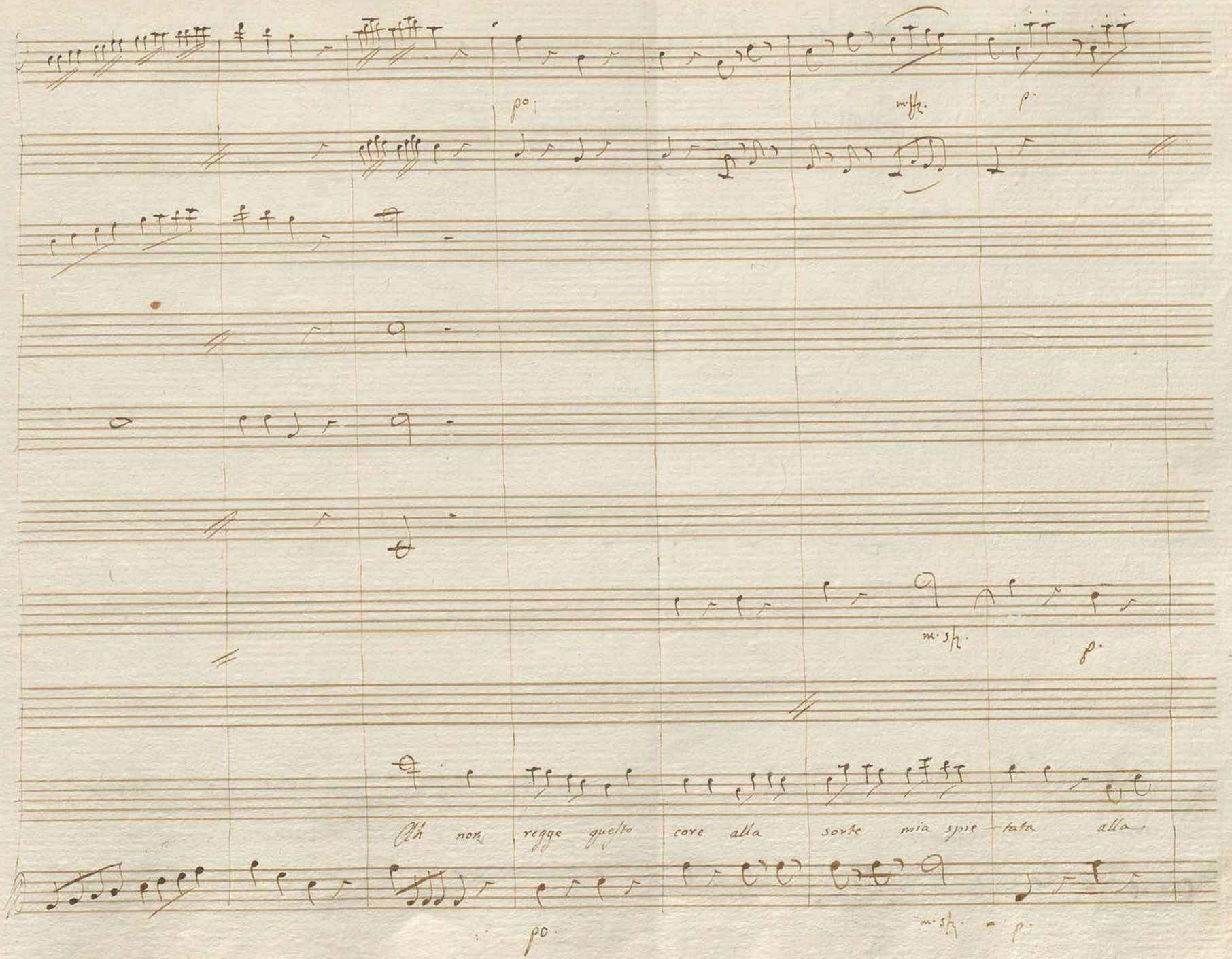
All.o Vivace

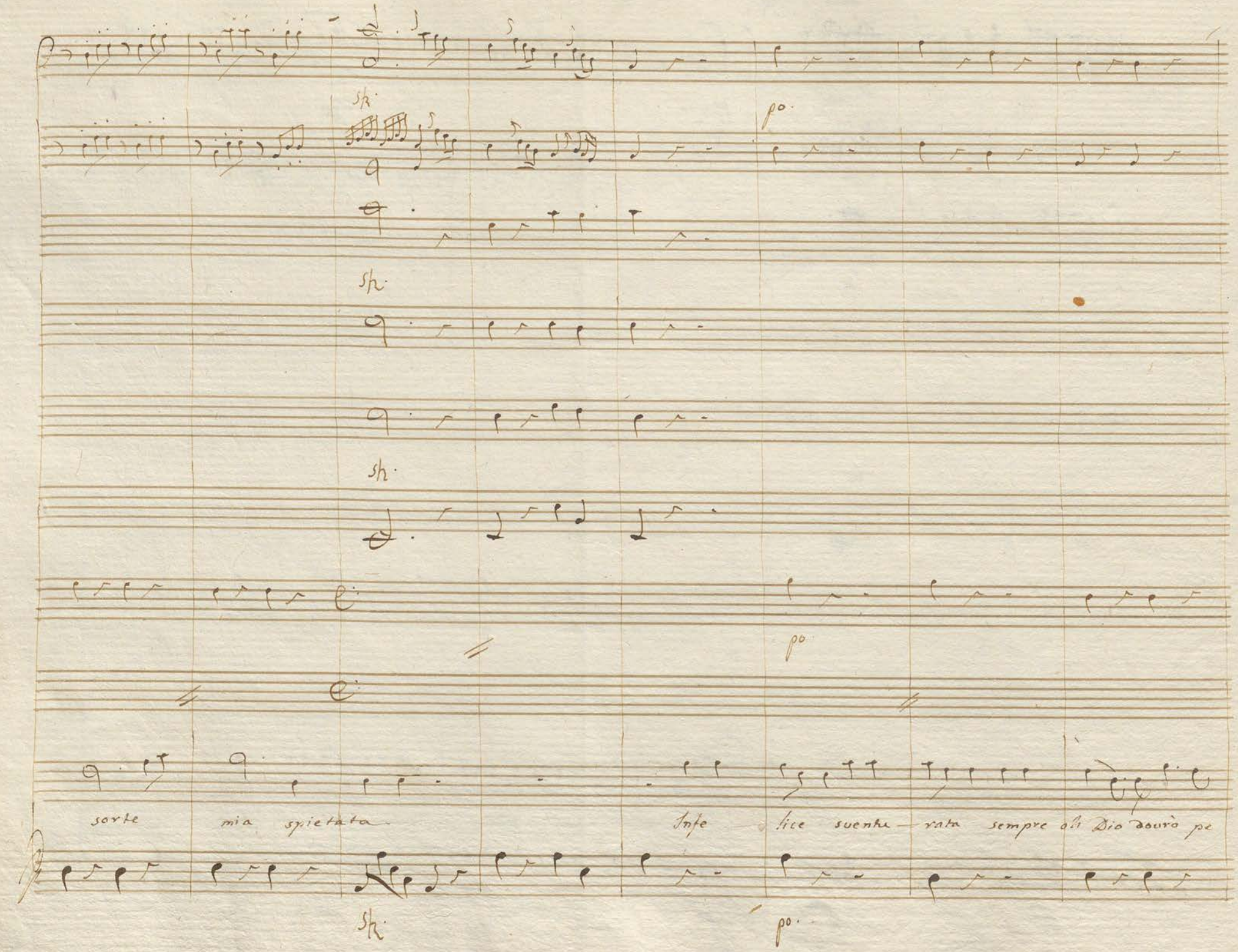
for.mo

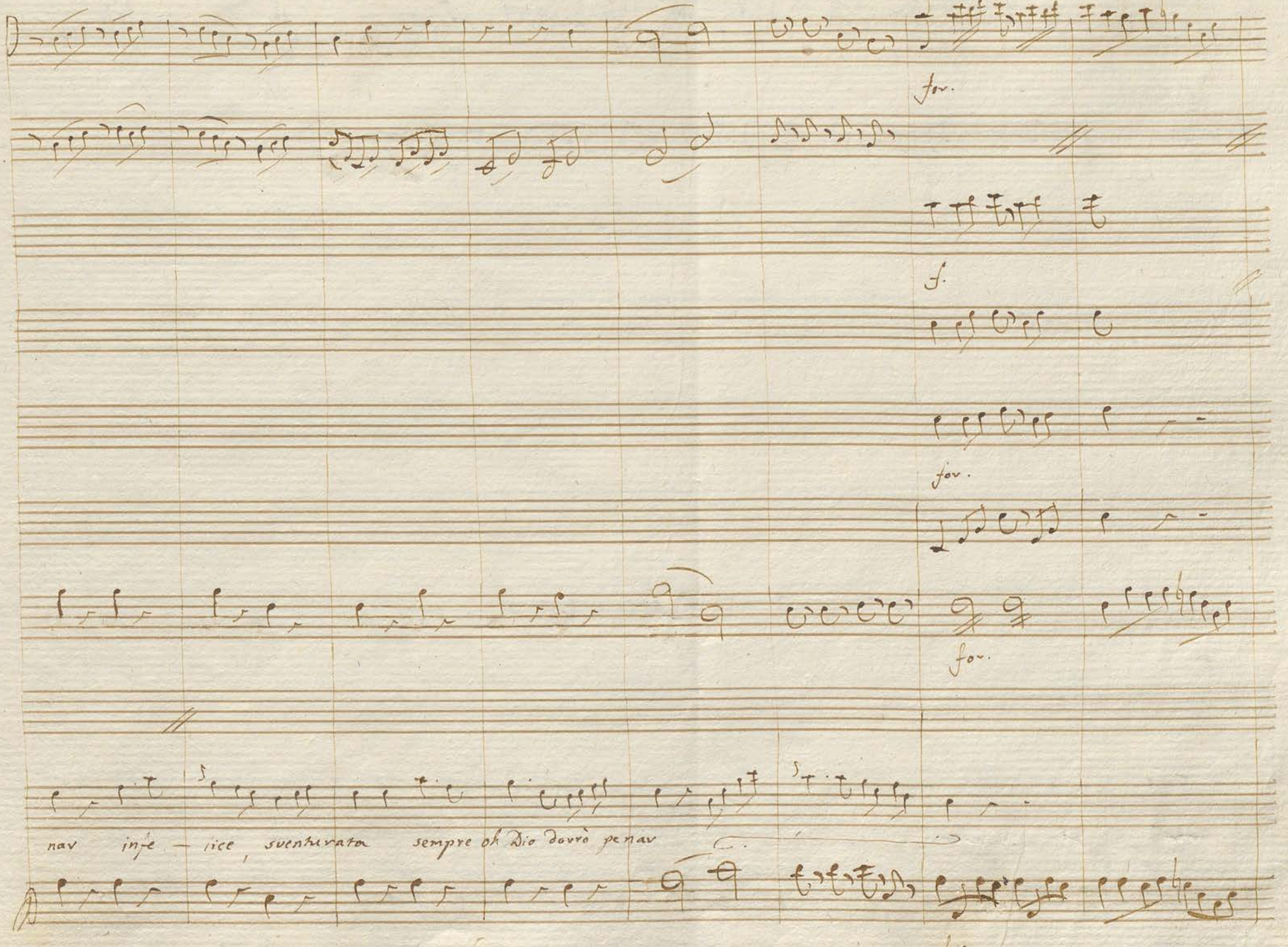
solvo? che hò da far? fra gli affanni chi risolve che ho da far?

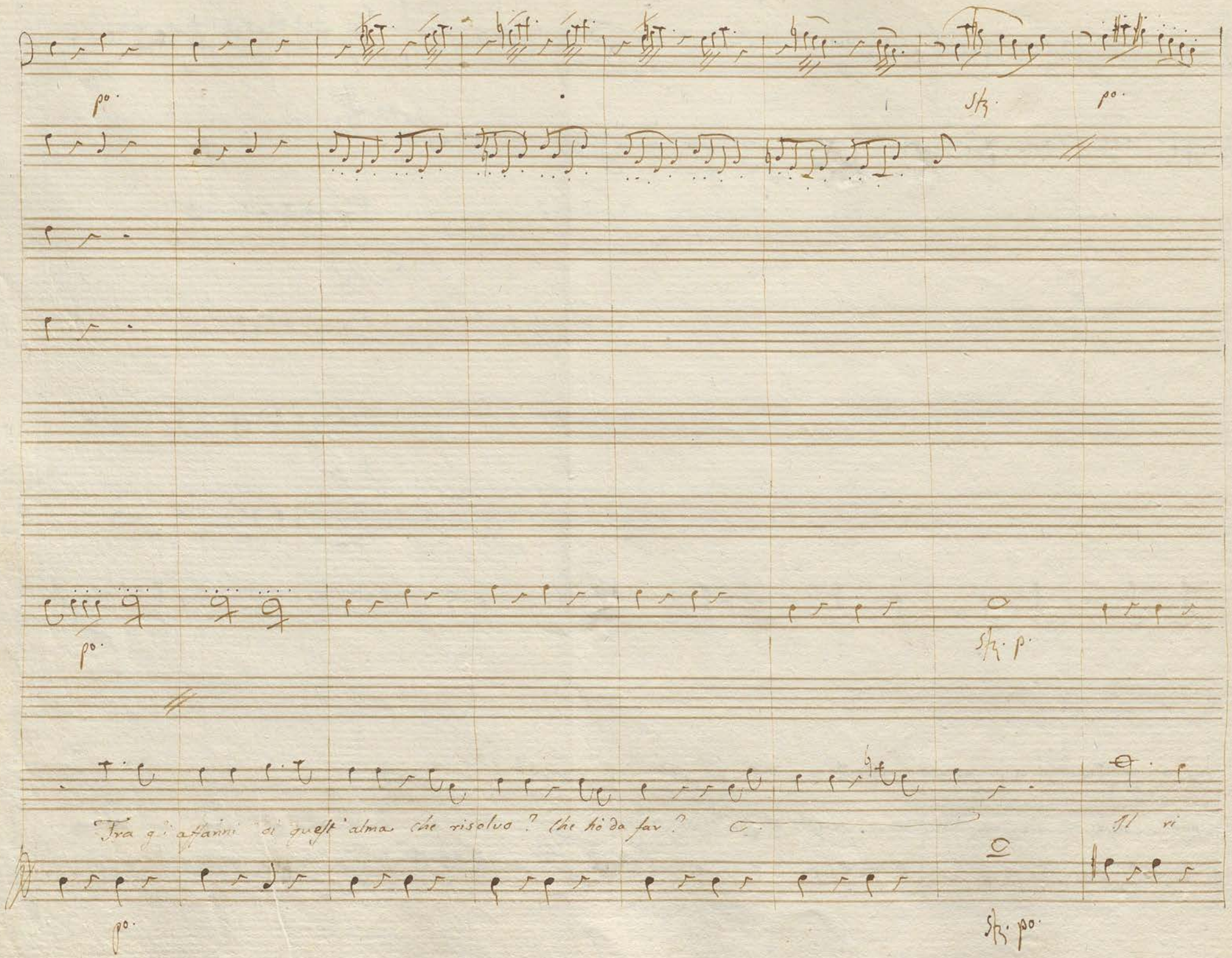
for.mo

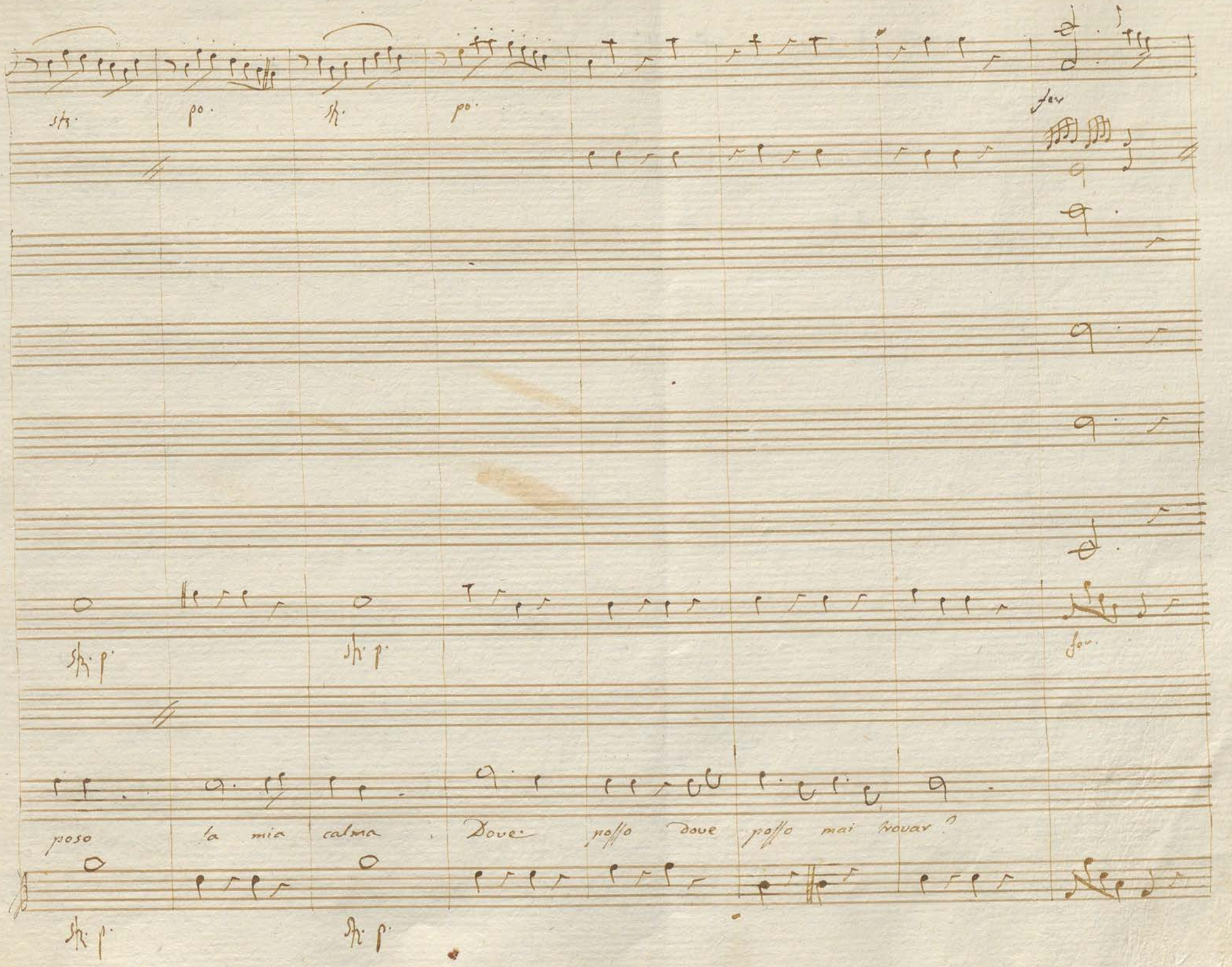
All.o Vivace


p
m. sh.
p.
m. sh.
p.
Oh non regge questo core alla sorte mia spie – tata alla
p
m. sh. – p.

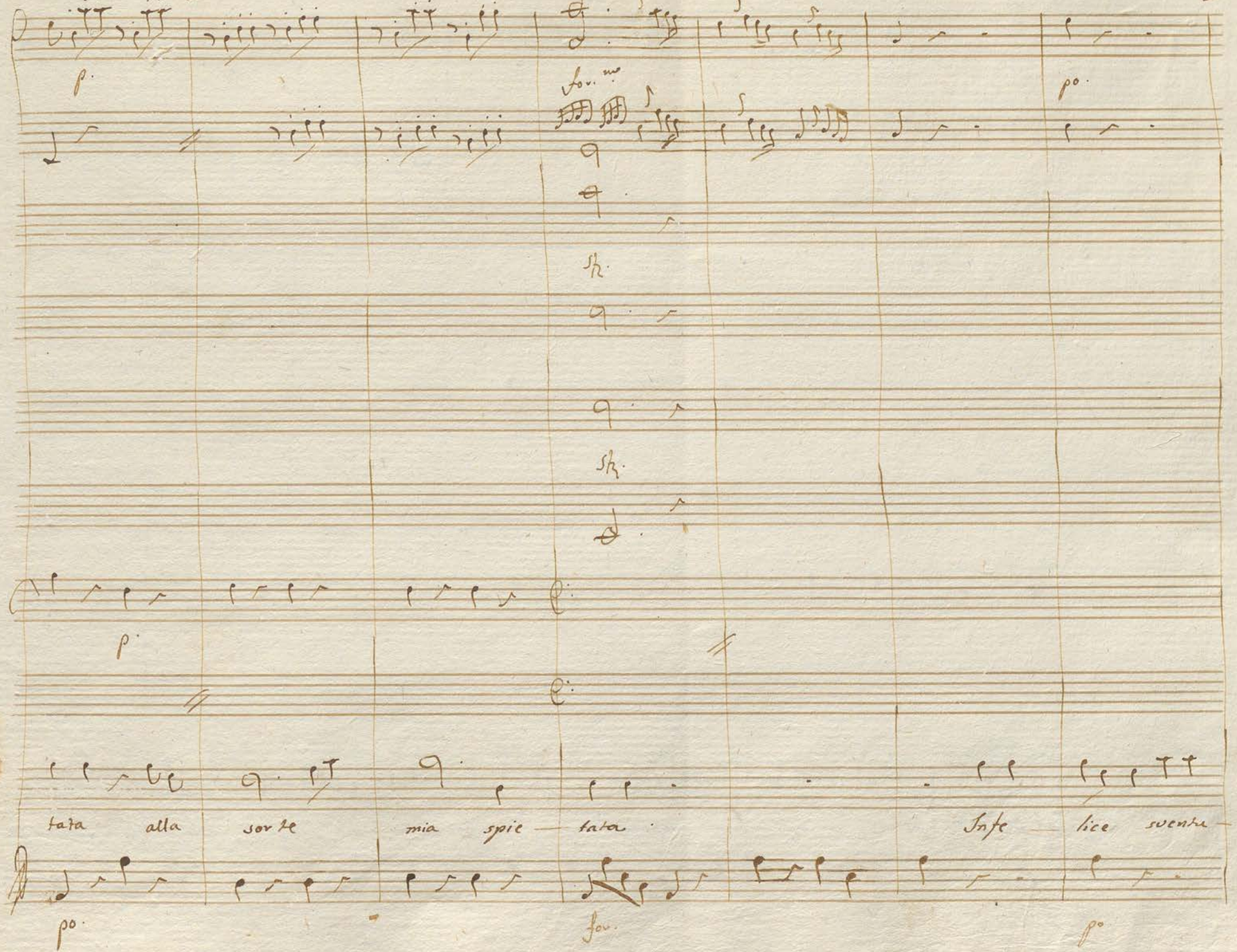

sorte mia spietata
Infe lice suentu rata sempre oh Dio dovrò pe


for.
f.
for.
for.
for.
nav infe — lice, sventurata sempre oh Dio dovrò penar


po.
sfz.
po.
po.
sfz. p.
Fra gli affanni di quest'alma che risolvo? che hò da far?
Il ri
po.
sfz. po.


sfz.
po.
sfz.
po.
sfz
sfz. p.
sfz. p.
sfz.
poso la mia calma. Dove posso dove posso mai trovar?
sfz. p.
sfz. p.

Ah non regge questo cove alla sorte mia spie


tata alla sor te mia spie — tata
Inte — lice sventu —

rata sempre oh Dio dovrò penar infelice sventurata sempre oh Dio dovrò penar sempre oh Dio devo pe-

sempre ob

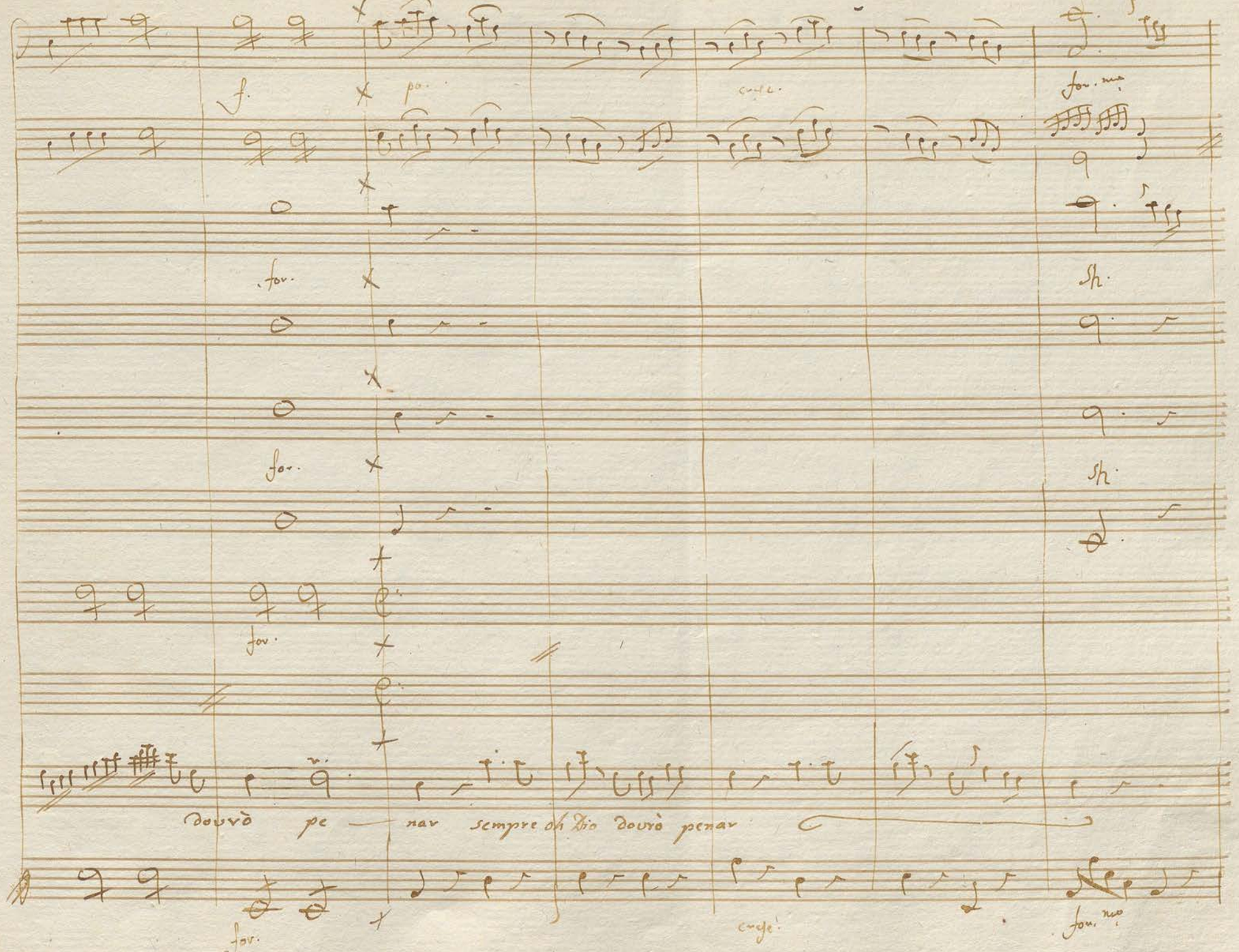
nav

Xio δουνὸ δο — uvo' pe — x mav

x pe.

x pe.

x pe.


f.
po.
cresc.
for. mo
for.
sp.
for.
sp.
for.
dovrò pe — nar sempre oh Dio dovrò penar
for.
cresc.
for. mo

Atto Primo, Scena Nona.

Artaserse e Mandane

Artas: Ferma Mandane. Man: Artaserse, il Germano, Dario respiro? o nel fraterno sangue comin-

Artas: ciasti tu ancora a farti reo? Io bramo, o Principessa, di serbarmi innocente. Il zelo, oh Dio! mi

suelse dalle labbra un comando crudel, che dato appena m'innorridì. Per impedirlo io scorro sollecito la

Man: Reggia, e cerco ritrovo di Artabano, e di Dario. Ecco Artabano.

Scena Decima
Artabano
e
Detti

Art: Artas: Signore.

Art: mico · io di te cerco · ed

Artaf: io vengo in traccia di

Art: te · Forse paventi? si,

Artaf. temo · Ch'non temev: tutto è com-

Artaf: pito · Artaserse è il mio Re, Dario è punito ·

Man: Numi! Oh sventura!

Art: Fuvo i tuoi custodi si pronti ad ubbi-

Artaf: div, che Dario estinto vidi pria che assalito; Ah! questi indegni non avranno ma-chiato del Regio

Art: sangue impunemente il Grando · Signor, ma il tuo comando gli rese audaci, e sei l'autor primiero tu

Artaf: sol di questo colpo è vero, è vero · Conosco il fallo mio, Io confesso, Artabano, il reo son io ·

Art:

Sei reo! Di che? D'una giustizia illustre che un eccesso punì? D'una vendetta dovuta a Serse? Ch'ti con-

sola, e pensa che nel fraterno scempio punisti alfine un Parricida un empio.

Scena Undecima

Semira e Detti

Sem:

Artaserse, respira.

Artaf:

Qual mai ragion, Semira, in sì lieto sembiante a noi ti guida?

Sem:

Dario non è di Serse il Parricida.

Man:

Che sento!

Artaf:

E d'onde il sai?

Sem:

Di certo è l'arresto dell'in-

degno uccisor. Presso alle mura del Giardino real fra le sua squadre rimase prigioner. Reo lo sco-

perse la fuga, il loco, il ragionar confuso, il pallido sembiante, e il suo ferro di sangue ancor fumante.

Artas: Ma il nome? Sem: Ognun lo tace abbassa ognuno a mie richieste il ciglio. Man: Ah fosse Ar-

bace!) Art: E' prigioniero il figlio. Artas: Dov'è, dov'è l'indegno? Conducetelo a me. Art: Del prigio-

niero vado l'arrivo ad affrettar. Artas: Tarresta. Artabano, Semira, Mandane per pietà nessun mi

lasci: Assistetemi adesso, Adesso intorno tutti vorrei gl'amici. Il caro Arbace, Artabano dov'

e'? Quest'è l'amore che mi giurò fin dalla culla? Ei solo m'abbandona così? Man: Non sai, ch'es-

cluso fu dalla Reggia in pena del richiesto imeneo? Artas: Venga Arbace, io l'as-

Scena Duodecima

Megabise poi Arbace

solvo. Meg: Arbace è il reo. Artas: Come! Meg: Osserva il delitto in quel sembiante. Artas: l'a-

mico! Art: Il Figlio! Sem: Il mio German! Man: l'Amante. Artas: In questa guisa Arbace mi torni innanzi?

Ed hai potuto in mente tanta colpa nudrir? Arb: Sono innocente Man: Volesse il Ciel! Artas: Ma se innocente sei, Diffenditi, di-

legua i sospetti gl'indizj, e la ragione dell'innocenza tua sia manifesta. Arb: Io non son reo,

la mia difesa è questa. Art: Seguitasse à tacer. Man: Fuve i tuoi sdegni contro Serse? Arb: Eran

giusti. Artaf: La tua fuga? Arb: Fù vera. Man: Il tuo silenzio? Arb: è necessario. Artaf: Il tuo confuso af-

petto? Arb: Lo merita il mio stato. Man: E il ferro asperso di caldo sangue? Arb: Era in mia mano è

vero. Artaf: E non sei delinquente? Man: E l'uccisor non sei? Arb: Sono innocente. Art: Ma l'apparenza, oAr-

Arb: Artas:

bace, t'accusa, ti condanna. Io veggo anch'io, ma l'apparenza inganna. Tu non parli, o Se-

Sem: Artas: Art:

mira? Io son confusa! Parli Artabano. Oh Dio! mi perdo anch'io nel meditar la

Artas:

scusa. Misero! Che farò? Punire io deggio nell'amico più caro il più crudele or-

Arb:

ribile nemico. I primi affetti tuoi, signor non perda un innocente oppresso: Se mai degno ne

Art:

fui lo sono adesso. Audace. E con qual fronte puoi domandargli amor? Perfido Figlio il mio rossor,

Art:

la pena mia tu sei . Anche il Padre congiura a danni miei . Art: Che vorresti da me ? Ch'io fossi a

parte de falli tuoi nel comparirti ? Ch provi, provi, o signor, la tua giustizia . Io stesso sollecito la

pena . In sua difesa non gli giovi Artabano aver per Padre . Scordati la mia fede, offria quel sangue di

Artaf: Art:

cui per questo Regno tante volte pugnando i campi asperssi : coll'altro, ch'io versai questo si versi . Oh fedeltà ! Ri —

Artaf:

solvi, e qualche affetto, se ti resta per lui, vada in obblio risolve — rò, ma con qual core, Oh Dio !

Segue Aria di Artaserse .

Oh Dio

All.o agitato

Violini

Viole

Artaserse

Deh respirar la — sciatemi qualche momento in pace ca —

Bassi

All.o Agitato

pa — ce di ri — solvere la mia ra — gion non è nò ca — pace di ri —

for. mo

for. mo

soluere la mia vagion non è nò la mia vagion non è

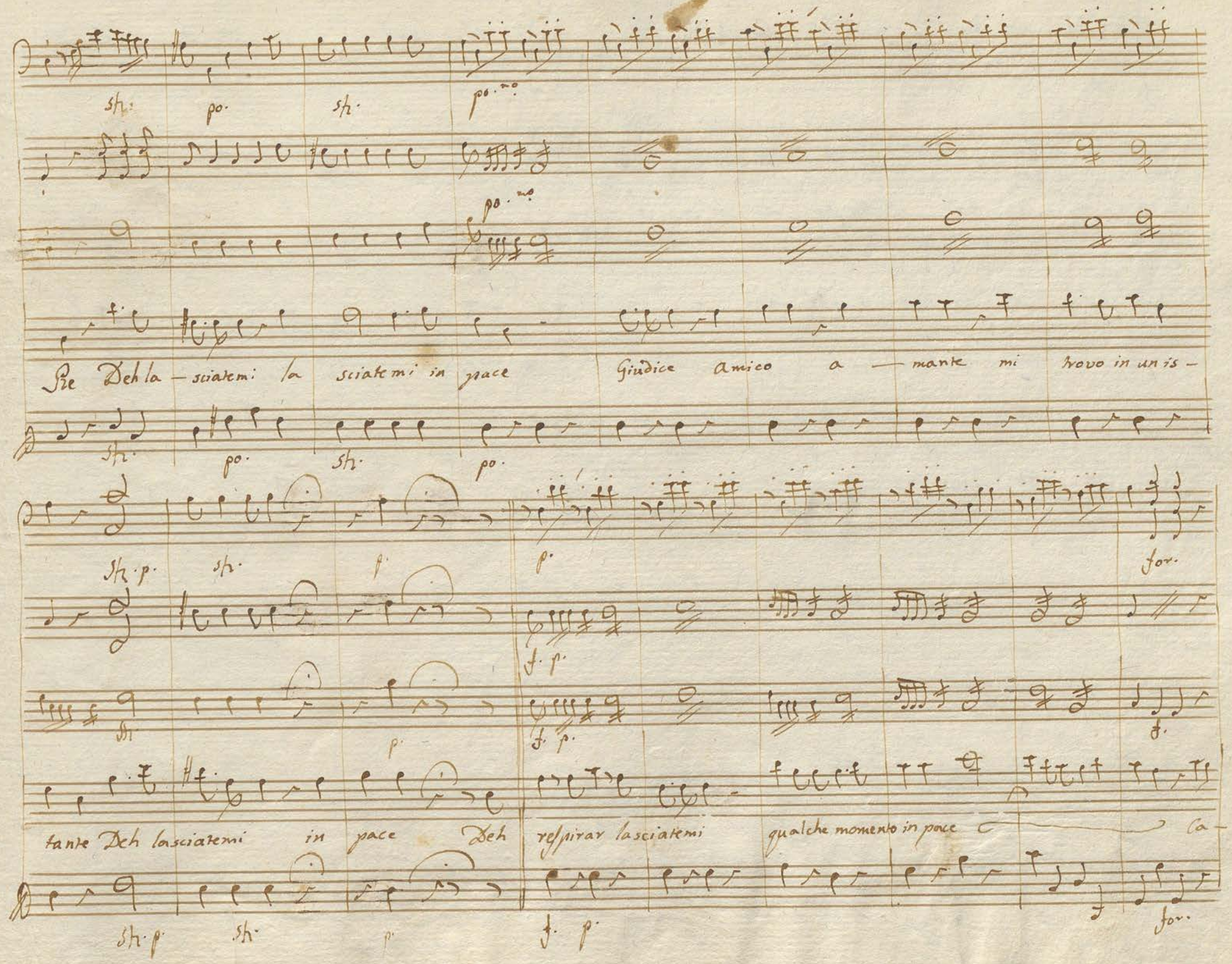
po. f. p. sh. po. sh. m. p.

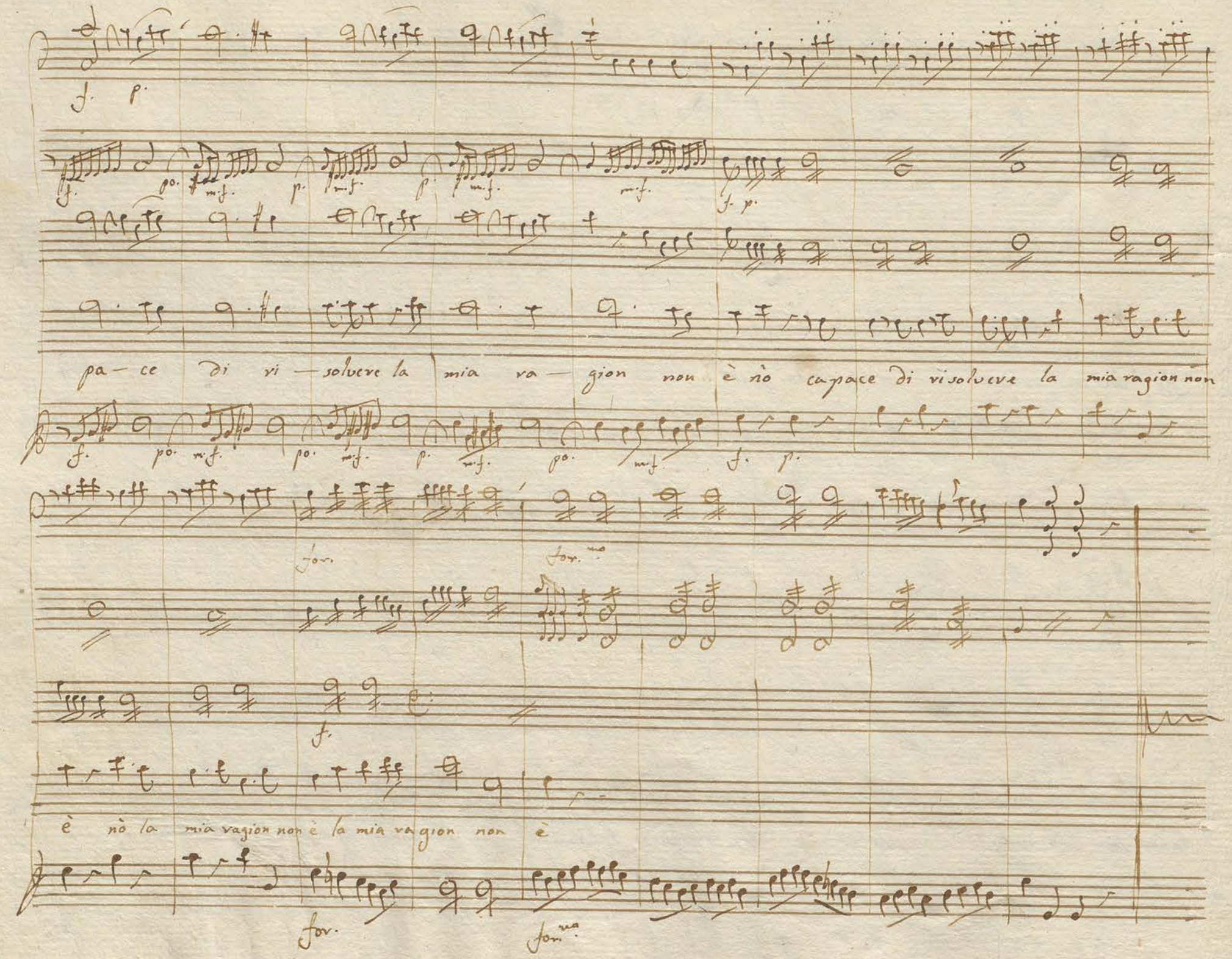
sh.

sh. m. p.

Mi trouo in un is — tante Giudice Amico a — manto Delin — quente e

po. f. p. sh. po. sh. m. po.


sfz. po. sfz. po.mo
po.mo
Re Deh la - sciatemi la sciatemi in pace Giudice Amico a - mante mi trovo in un is -
sfz. po. sfz. po.
sfz. p. sfz. p. p. for.
f. p.
sfz. p. f. p. f.
tante Deh lasciatemi in pace Deh respirar lasciatemi qualche momento in pace Ca -
sfz. p. sfz. p. f. p. for.


pa — ce di ri — solvere la mia ra — gion non è nò capace di risolvere la mia ragion non
è nò la mia ragion non è la mia ragion non è

Atto Primo Scena Decimaterza

Mandane, Semira, Arbace, Artabano, e Megabise.

Arb: E innocente dovrai tanti oltraggi soffrir misero Arbace? Meg: Che avvenne mai! Sem: Quante sventure io

temo! Man: Io non spero più pace! Art: Io fingo, e tremo! Arb: Tu non mi guardi, o Padre? Ogn'altro a-

vrei sofferto accusator senza lagnarmi, Ma che possa accusarmi, che chieder possa il mio morir colui, che il

viver mi donò, m'empie d'orrore il cor tremante, e me l'agghiaccia in seno: senta pietà del figlio

Scena Decimaquarta
Arbace, Semira,
Mandane, Megabise
e Guardie.

Art:
il Padre almeno . Non ti son Padre ; vanne o traditore : Perfido ! sei cagion del mio dolore .

Arb:
Ma per qual fallo mai tanto, o Barbari Dei, vi sono in ira ? Ascolti, e mi compianga almen Se-

Sem:
mira . Torna innocente, e allora l'ascolte-rò, ma fin che veo ti veggio, difenderti, e com-

piangerti non deggio . Arb: E non v'è chi m'uccida ? Ah Megabise, s'hai pietà... Meg: Non parlarmi Arb: Ah princi-

pessa ! Man: Involati da me . Arb: Ma senti, Amico . Meg: Non odo un traditore . Arb: Oda un momento Mandane al-

Man:

meno. Un traditor non

Segue subito con Violini

All.o risoluto

Violini

Viole

Mandare
e
Arbace

Arb.

sento.

Man:

Mio ben, mia vita.... Ah scellerato! Ardisci di chiamarmi tuo

Bassi

All.o risoluto

Arb: Man:

bene? quella man mi trattiene che uccise il Geni — tore? Io non l'uccisi. Dunque chi

Arb: Man:

fu? Parla non posso. Il labbro.... Il labbro è menzo —

m. po

Arba

Man.

gnero . Cara , se tu sapessi ..... Ch che mi sono gli odj tuoi contro

m. p.

m. p.

m. p. Arb: Man:

Serse assai pa — lesi Ma non intendi ..... Intesi le tue mi —

m. p.

f.

f.

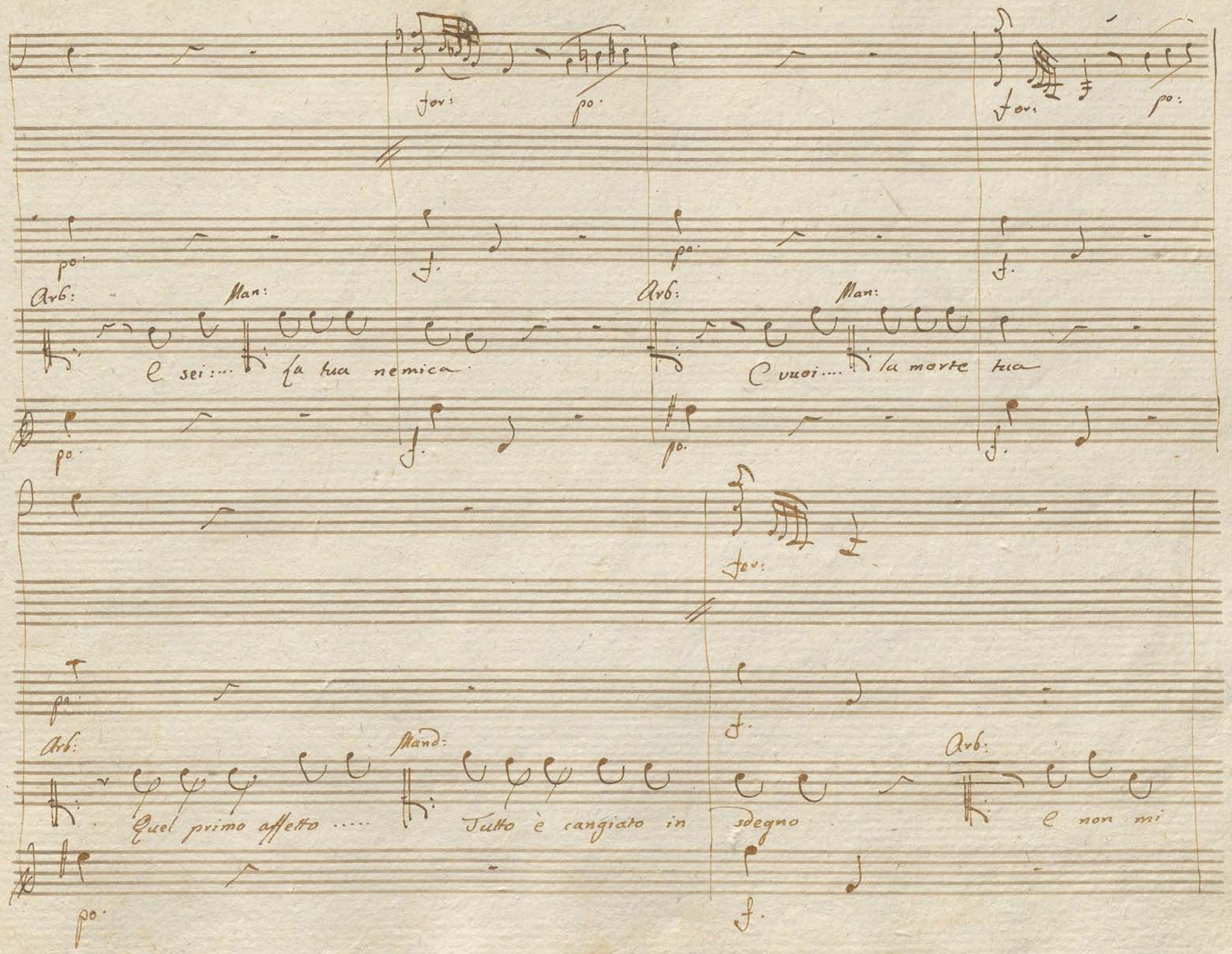
Arb: Man:

nacce e pur t' inganni ..... Allora perfido m' ingan — nai che fe

f.

po.

del mi sembrasti, e ch' io t' amai. Arb: Man: Dunque adesso ..... t' aborro


for:
po:
for:
po:
po:
f.
po:
f.
Arb:
Man:
E sei:... la tua nemica
Arb:
Man:
E vuoi.... la morte tua
po:
f.
po:
f.
for:
po:
f.
Arb:
Quel primo affetto .....
Mand:
Tutto è cangiato in sdegno
Arb:
E non mi
po:
f.

po. f.

Man:

credi ? e non ti credo indegno

po. f.

Segue Duetto

Sdegno,

Larghetto

Duetto

Violini

Oboè

Corni in B.fa

Viole

Mandare

Arbace

Aprimi il petto o cara

Vedi qual sia il mio core

Vedi qual sia il mio

Bassi

Larghetto

m.f. p. m.f. po. sfz. p. cresc. f.

m.f. p. f. p. f.

m.f. p. f. p.

m.f. m.f. po. cresc. f.

Oh

core ma non negarmi amore o — mi vedrai morir o mi vedrai ——— mo — rir.

m.f. m.f. po. f. p. cresc. for.

p. m.f. p. m.f. p. f. m.f. p.

m.p.

m.f.

m.p.

m.f.

p.

m.f. m.f. p.

Dio che pena amara odiar vorrei quel core odiar vorrei quel core Ma non lo soffre a

p. m.f. p.

sh. p.

sh. p.

p.

f.

p.

p.

f.

p. mo

sh. p.

more e pe — no al suo languir e peno e pe — no al suo languir

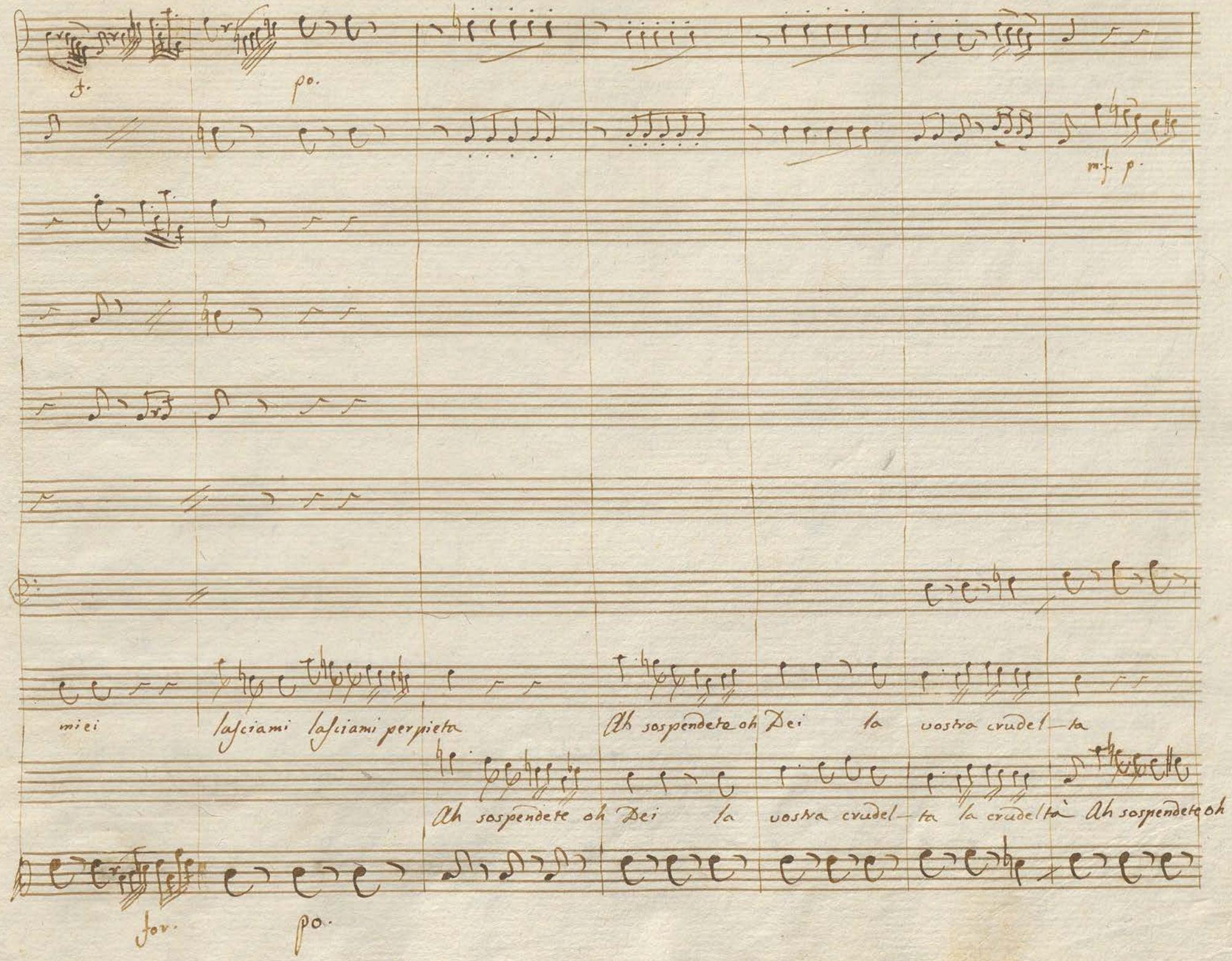
Nò.

Parti dagl'occhi

Sentimi tu sei ....

sh. p.

sh. p.


f.
po.
m.f. p.
miei lasciami lasciami per pieta Ah sospendete oh Dei la vostra crudel-ta
Ah sospendete oh Dei la vostra crudel-ta la crudeltà Ah sospendete oh
for.
po.

m.f. p.

p.

f

f

Ah sospendete oh Dei la vostra la vostra crudel — tà .

Dei sospendete oh Dei la vostra la vostra crudel — tà

All.o agitato

m. f. p. m. f. p. m. f. p. m. f. p. m. f. p. f. m. p.

p. f.

p. f.

f.

la vostra crudel — tà . Ah parti lasciami per pietà .

la vostra crudel — ta sentimi tu sei

m. f. m. p. f. m. p.

All.o agitato

po.

po.

Se in così gran dolore

Se in così gran dolore d'affanno non si muore d'affanno d'affanno non si

po.

cresc.

sh. p.

sh.

sh.

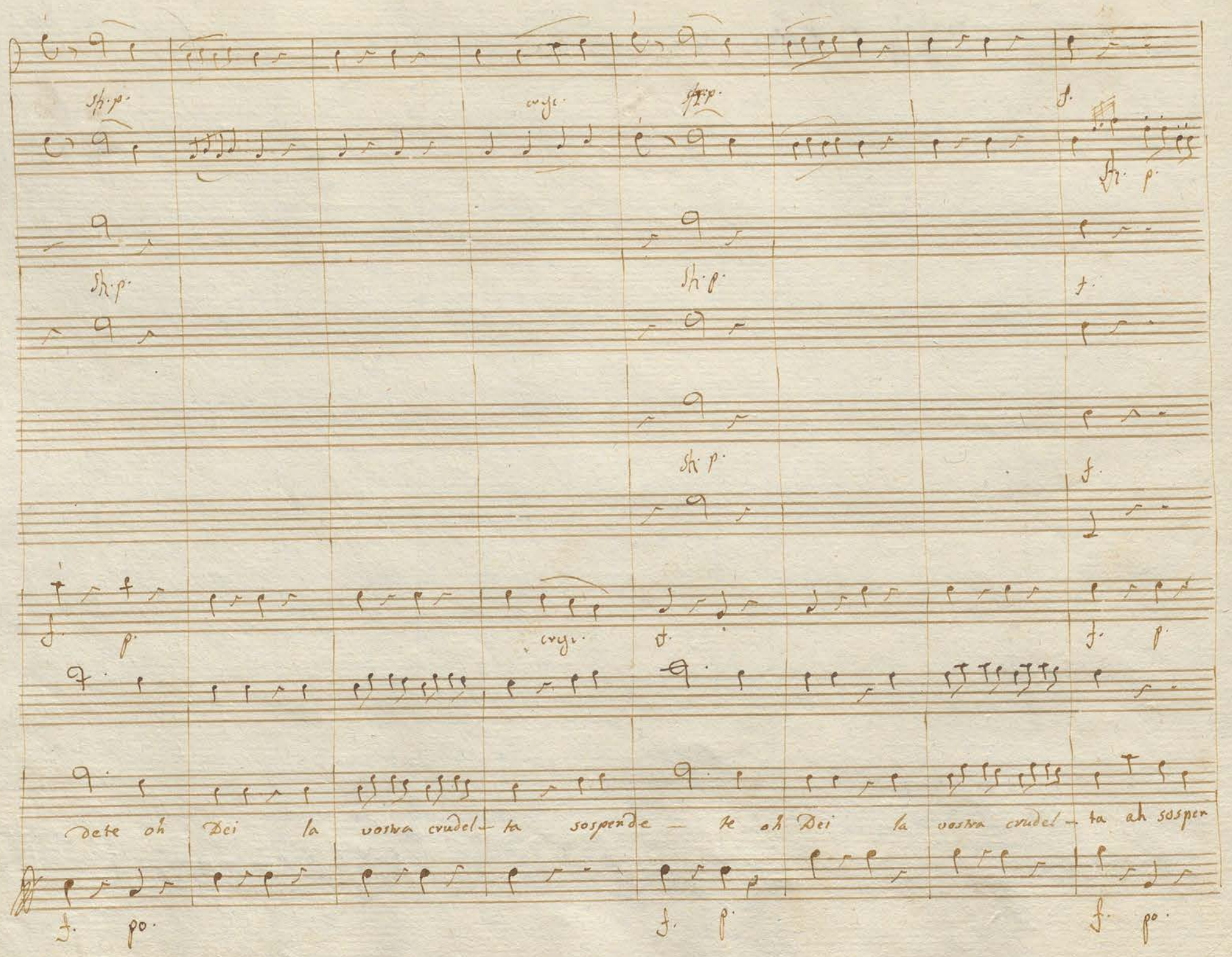
sh.

muore qual pena uccide — rà qual pena qual pena uccidera'

Ah sospen —

cresc.

sh.


dete oh Dei la vostra crudel- ta sospende - te oh Dei la vostra crudel- ta ah sosper

ah sospen — dete la vostra crudel — ta .

dete sospen — dete la vostra crudel — tà la vostra crudel — tà . Cara

nò.

Parti dagl'occhi miei

lasciami per pietà

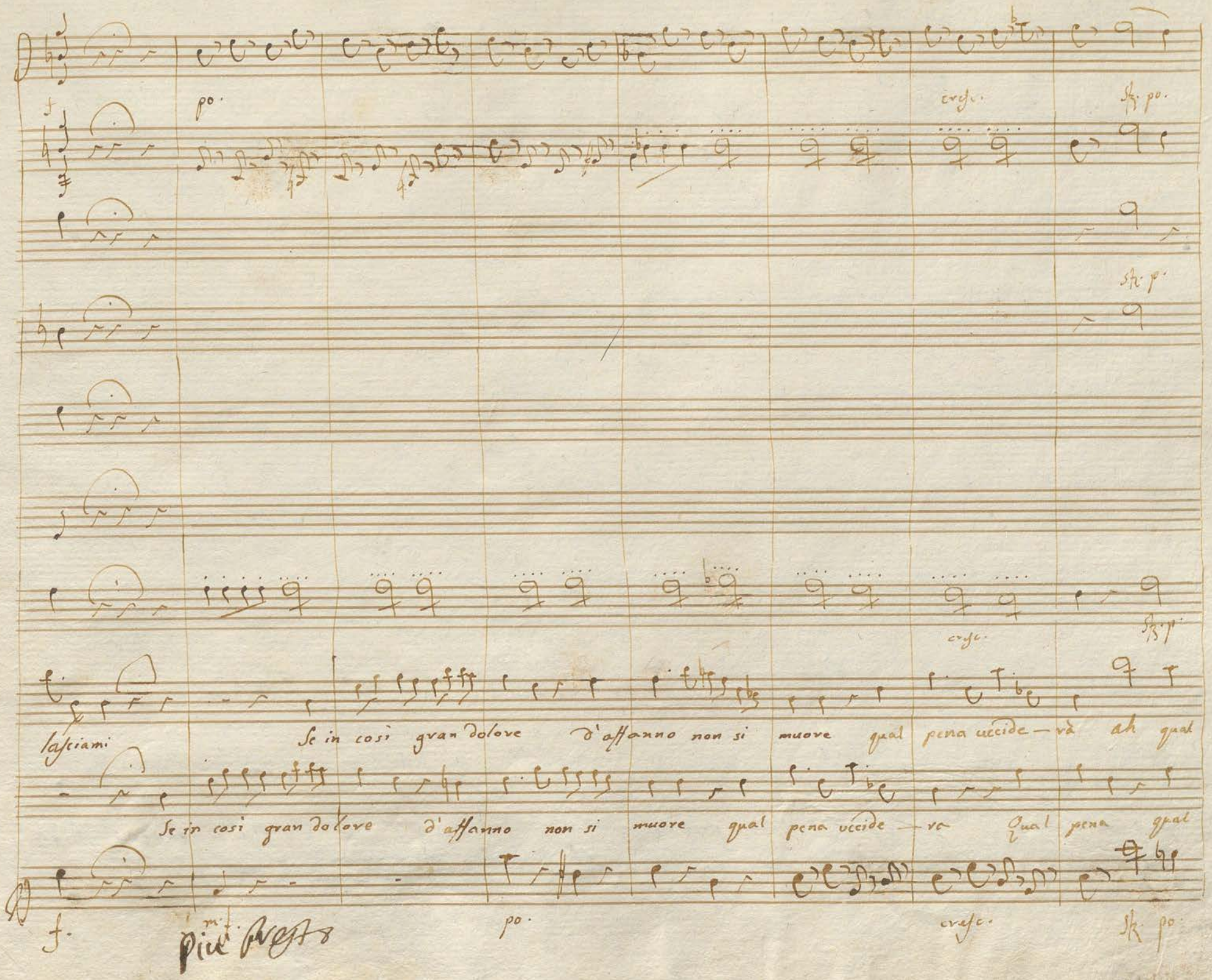
Parti

sentimi

tu sei ...

ah

sentimi


po.
cresc.
sfz. po.
sfz. p.
cresc.
sfz. p.
lasciami
Se in così gran dolore d'affanno non si muore qual pena uccide — rà ah qual
Se in così gran dolore d'affanno non si muore qual pena uccide — ra Qual pena qual
f.
m.f.
po.
cresc.
sfz. po.

pena uccide — va qual pena qual pena uccide — và

Ah sospende — te oh

sh. p.

sh. p.

sh. p.

sh. p.

sh. p.

sh. p.

f. p. f.

Dei la vostra crudeltà sospen — de — te oh Dei la vostra crudeltà Ah sospen — dete ah sospen —

f. p. f. p. f.

f. p. m.f. sh.p. sh.p.

f.

f.

f. p. m.f. m.f. sh.p. sh.p.

Dete la vos — tra cru — del — tà

f. p. sh.p. sh.p.

la voshe crudel fà

sh. p. sh. p. sh. p. for. p.

sh. p. sh. p. f.

sh. p. sh. p. f.

la vostra crudel-tà la vostra crudel-tà sospendete la

sh. p. sh. p. f. p.

for.

vos — tra cru — del tà

f

TEATRO VERDI PADOVA

13 038 ex Pollini

STITUTO MUSICALE
"CESARE POLLINI,,
lchetto A II
5
P7
BIBLIOTECA
TEATRO VERDI